

دراسات شرقية مسيحية
في الكنيسة المصرية

مقالة في القربان المقدس

لمؤلف مجهول

(عن المخطوط الفاتيكانى العربى ١٢٣ لسنة ١٣٩٦ م)

عنى بنشرها ونقلها الى الإيطالية والتعليق عليها
الأب الفونس عبد الله الفرنسيسكانى



مؤلفات المركز الفرنسيسكانى
للدراستات الشرقية المسيحية

القاهرة ١٩٦٧

STUDIA ORIENTALIA CHRISTIANA
AEGYPTIACA

ALFONSO 'ABDALLAH, O. F. M.

UN TRATTATO INEDITO SULLA SS. EUCARISTIA

(MS. VAT. AR. 123, 1396 A.D.)

TESTO ORIGINALE E TRADUZIONE

[ESTRATTO DA *COLLECTANEA*, N° 12, 1967, p. 345-464 + Tav. XXII-XXV]



EDIZIONI DEL CENTRO FRANCESCO
DI STUDI ORIENTALI CRISTIANI
CAIRO 1967

1

P. ALFONSO 'ABDALLAH, O. F. M.

UN TRATTATO INEDITO SULLA SS. EUCARISTIA

(MS. VAT. AR. 123, 1396 A.D.)

TESTO ORIGINALE E TRADUZIONE

PREMESSA

Il ms. Vat. Ar. 123, di cui viene pubblicato per la prima volta il testo arabo con traduzione italiana, è un codice *autografo* (cfr. f. 29v.), cartaceo, di 28 ff., dalle misure 248×170 mm., di 20-26 linee per pagina. Allo stato attuale ha una triplice paginazione: la prima, quella originale, in cifre copte corsive, è posta sul « *recto* » dei ff., in alto, a sinistra. L'altra, in numeri *arabici*, è posta accanto alla prima; tutte e due seguono il senso dello scritto, quindi procedono da destra a sinistra. La terza, in numeri *arabici*, è posta sul « *verso* », in basso, a sinistra, e procede in senso inverso rispetto allo scritto, quindi da sinistra a destra.

Osservando la paginazione originale si nota la mancanza di un *folio*, 21 r-v, e tale mancanza è anteriore alla duplice paginazione in cifre *arabiche*, di modo che da f. 21 la paginazione, originale e posteriore non corrispondono più, e dove la paginazione posteriore ha segnato « 21 », la paginazione originale ha 22. La mancanza però di questo *folio* non influisce molto sul senso, perchè si tratta di sentenze citate dai SS. Padri.

Il codice non è stato risparmiato dai tarli, che hanno corrosi i ff. 13-20 nella parte superiore, sino a rendere qualche volta difficile la lettura.

Il nostro codice porta il titolo originale di *مقالة في القربان المقدس* *maqâlah fî al-qurbân al-muqaddas*, che noi abbiamo reso con *Trattato sulla SS. Eucaristia*. Per uno sbaglio di lettura⁽¹⁾ fu collocato, in un primo tempo, tra i manoscritti islamici. Esso comprende dieci sezioni (باب), che noi abbiamo reso con *Parte prima, seconda, ecc.*

⁽¹⁾ Infatti, come si può vedere nella riproduzione del *clichè* la ب di *القربان* è talmente invisibile, che si può facilmente scambiare per *القرآن*.

Fu segnalato per la prima volta da G. Levi Della Vida ⁽¹⁾. In seguito fu analizzato ampiamente da G. Graf ⁽²⁾.

Proviene dal monastero di S. Antonio nel deserto arabico, dove fu composto nel mese di *bashans* del 1112 A. M. — 26 aprile-25 maggio 1396 A. D. Secondo Della Vida apparterebbe al più antico fondo orientale di codici portati in Italia, anzi il medesimo Della Vida pensa che tale codice sia stato portato da anbâ Andrea, superiore del monastero di S. Antonio, che si recò in Italia per le trattative dell'Unione della Chiesa Copta nel Concilio di Firenze nel 1442 ⁽³⁾.

L'autore, che probabilmente è un monaco, ha voluto rimanere anonimo, e dà l'impressione che possieda una larga cultura, e ciò è dimostrato dalle numerose citazioni dei SS. Padri; come pure di essere assai forte nella lingua araba, cosa non comune per i copti, tanto per limitarci ai cristiani d'Egitto. Ciò lo dimostra nell'introduzione scritta in versi rimati, e poi lungo il corso del *Trattato* dove usa un vocabolario scelto, molto superiore a quello usato nell'*Ordinamento Liturgico* di Gabriele V ⁽⁴⁾.

Lo scopo che si è prefisso l'autore nel comporre il *Trattato*, come lo dichiara egli stesso (f. 1 v.), è di colmare una lacuna, lasciata dall'autore de « *La Somma dei fondamenti della Religione* » ⁽⁵⁾, in cui non si parla dell'Eucaristia ⁽⁶⁾. L'esposizione è

⁽¹⁾ *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti della Biblioteca Vaticana* (Studi e Testi 92), Città del Vaticano, 1939, 174. Esprimiamo qui la nostra riconoscenza al R. P. J. Simon, S. J., poichè varie notizie di questa premessa sono dovute alla sua solerte e premurosa ricerca.

⁽²⁾ *Geschichte der Christlichen arabischen Literatur*, II (Studi e Testi 133), Città del Vaticano, 1947, 453-455.

⁽³⁾ *Op. cit.*, l. c.

⁽⁴⁾ Cfr. La nostra ediz. Centro di Studi Orientali Cristiani, Cairo, 1962.

⁽⁵⁾ Cfr. *infra* nota 1 alla traduzione.

⁽⁶⁾ Infatti, sebbene si possa chiamare questo (s. x-xiv) il periodo aureo della letteratura religiosa dei copti, cfr. *L'Ordin. Liturg.*, 12, tuttavia, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, questa rappresenta una lacuna di

serena e piana, per niente polemica, come si può riscontrare presso gli autori moderni, che hanno presenti le obiezioni dei protestanti. Tuttavia una punta di polemica si nota nella parte IX, dove l'autore, in tutti i modi vuol giustificare gli usi della propria Chiesa per ciò che riguarda la confezione e la celebrazione dell'Eucaristia, dichiarandoli conformi alla tradizione più autentica, e ad essa vuol ricondurre tutte le Chiese.

Quanto all'oggetto o contenuto del *Trattato*, anche se segue un metodo differente da quello della trattazione scolastica e in generale cattolica sull'Eucaristia, tuttavia è completo ed esauriente. Tutti i punti del dogma cristiano riguardanti l'Eucaristia sono reperibili: presenza reale -soggetto -ministro -frutti ecc. E ci pare di non avvertire qui il pericolo rilevato da M. Jugie, a riguardo agli scritti di altri autori copti che si occupano del sacramento eucaristico ⁽¹⁾. Una cosa potrebbe sembrare strana, ed è quella di aver riportato qui i doveri dei vescovi e dei sacerdoti (parte V et VI), mentre il loro posto naturale sarebbe

questo periodo, se si eccettua un capitolo di SEVERO IBN AL MUQAFFA' nel libro الدر الثمين في إيضاح الدين *Le Perle preziose nella dilucidazione della Religione*, ed. Morqos Girgis, Cairo 1925, cap. IV, p. 127-148 : تفسير النص والحروف وتصوير الخبز والخمر جسد المسيح ودمه.

In tempi moderni è stato supplito a tale lacuna, anche per arginare il pervasare delle teorie protestantiche a riguardo, e tanto per non citare che quelli che sono più alla mano: 'IRIÂN GIRGIS MIFTÂH, الدر البية في الأسرار الربية *La perla preziosa nei Sacramenti del Signore*, Cairo, 1887; IBRÂHÎM RUFA'IL AL-TÛKHÎ, أسرار الكنيسة السبعة *Ripulsa dell'ignoranza con le due spade del Sacerdozio e della Transustanziazione*, Cairo, 1897; HABÎB GIRGIS أسرار الكنيسة السبعة *I sette Sacramenti della Chiesa*, 2ª ed. Cairo, 1950, 75-125; MÎKHA'ÎL MÎNÂ, علم اللاهوت *La Scienza della Teologia*, 2ª v. 1ª ed. Cairo, 1936, 379-439; BÂNÛB 'ABDUH, كنوز النعمة *I Tesori della grazia*, 5ª v. Cairo, 1962, 286-361.

⁽¹⁾ « Sur la transsubstantiation proprement dite le langage des théologiens coptes est beaucoup moins clair. Il faut reconnaître que plusieurs des leurs expressions suggèrent l'idée de la consubstantiation, voire même de l'impanation ». JUGIE M., *Eucharistie*, in *Dict. de Théol. Cath.*, t. X, 2283. Anzi nel nostro autore c'è una netta distinzione tra: corpo naturale e storico, corpo celeste e corpo sacramentale. Cfr., ad es., f. 5 r.

stato nel Sacramento dell'Ordine. Senza voler giustificare l'autore, crediamo che una certa giustificazione ci sia: si tratta dei doveri dei vescovi in ordine alla scelta dei candidati al sacerdozio, che prima di tutto sono ministri dell'Eucaristia, poi i doveri di questi medesimi in ordine all'Eucaristia. Inoltre non bisogna dimenticare che siamo ancora quasi in piena controversia sulla penitenza, che tanto ha travagliato la Chiesa copta; e che una delle principali cause della controversia e della conseguente abolizione della confessione segreta era la mancanza di ministri qualificati.

A proposito del livello culturale del Ministro del Sacerdozio, l'autore fa rilievi a carattere storico di grande interesse. La Chiesa copta ai suoi tempi aveva già fatto la dura esperienza della dominazione islamica e dell'apostasia in massa dei cristiani. Ebbene, egli adduce come una delle cause fondamentali di questo spiacevole fenomeno l'ignoranza del clero e, conseguentemente, del popolo circa le verità della propria religione. Fu questo, dice, « un motivo della loro occupazione da parte delle nazioni straniere e causa della loro apostasia »⁽¹⁾.

E' di attualità, poi, la sua insistenza sulla necessità della lingua vernacola nell'uso liturgico. Nel suo periodo la lingua copta si trovava in estrema crisi, e in liturgia s'imponeva l'adozione della lingua araba. Stando così le cose, osserva egli, è necessario che i cristiani si aggiornino e conoscano bene la nuova lingua per essere coscienti di quel che chiedono nelle recite liturgiche. Ciò è detto dei fedeli, ma soprattutto dei Sacerdoti. Infatti, dice l'autore, se è un'incongruenza che « la comunità non comprenda niente di quello che dicono » i Sacerdoti, « che cosa si deve dire di colui che [celebra], se egli stesso non comprende niente di quello che dice? »⁽²⁾.

Sull'*Epiclesi* non si ventilano problemi, e perciò in questo *Trattato* non se ne parla esplicitamente. La convinzione del-

⁽¹⁾ Testo, f. 9r. Ancora nel s. xv, Gabriele V lamenterà questa ignoranza. Cfr. la nostra ediz. « *L'Ordin. Liturg.* » p. 172-173: testo; 362: traduz.

⁽²⁾ Testo, ff. 10 r-v.

l'autore, tuttavia, appare sufficientemente chiara allorché afferma ripetutamente che la consacrazione avviene mediante *la potenza divina, l'intervento dello Spirito Santo, la preghiera del Sacerdote, le parole di Cristo*. Dunque, colle parole dell'istituzione e coll'*Epiclesi*. Per tutta questa questione, per quanto riguarda la Chiesa copta in generale, si veda l'importante studio di GIAMBERARDINI G., *La consacrazione eucaristica nella Chiesa copta*, in *Aegyptiaca Christiana, Collectanea n. 1*, Cairo 1957, 7-123. Secondo Giamberardini, « la Chiesa copta nella consacrazione in nessun modo esclude le parole del Signore ..., ma in più vi annette l'*epiclesi* con virtù consacratoria »⁽¹⁾. Il nostro autore è abbastanza esplicito per dargli ragione. Affermazioni come la seguente, spesso ripetute, non ammettono dubbi: « L'Eucaristia, per mezzo della consacrazione del Sacerdote e della discesa dello Spirito Santo, diventa carne e sangue del nostro Signore »⁽²⁾.

C'è anche un accenno sulla celebrazione quotidiana della S. Messa, cfr. f. 10 v.

Il lettore giudicherà da sé il valore e il grado di originalità di questo *Trattato*.

Quanto all'*edizione* del testo, abbiamo voluto di proposito conservargli tutta la sua integrità originale, e le correzioni in *calce* sono ridotte al minimo, e ciò per evitare le confusioni ed agevolare la lettura. Però, deve essere notato quanto segue:

- l'autore in genere scrive sempre tutto continuato senza rimandi a capo
- le lettere ȝ ' ȝ ' ġ non sono punteggiate,
- a volte c'è confusione tra ȝ e ȝ,
- la ˙ (hamza) è resa a volte con ȝ ora ȝ ora ȝ oppure niente.

⁽¹⁾ GIAMBERARDINI, *op. cit.*, 122.

⁽²⁾ Testo, f. 7 v. Cf. f. 10 v.

La mancanza poi della punteggiatura rende difficile il discernimento tra i testi citati ed i commenti dell'autore stesso.

Alcuni titoli e sottotitoli sono scritti con inchiostro diverso. Noi li abbiamo sottolineati.

Una cosa avremmo desiderato fare: verificare i testi citati, ma la mancanza « in loco » delle opere originali non ci ha dato soddisfazione. La medesima osservazione vale per la parte VII che forma il cap. VI dell'opera di Ibn al 'Assâl nella edizione di Girgis Filûtâ'ûs 'Aûad⁽¹⁾. Ma da una parte il nostro autore dice di aver riassunto e aggiunto in tale capitolo, dall'altra l'editore, dato il suo scopo pratico, non ha conservato sempre la fedeltà originale, sicchè un vero confronto critico non poteva farsi tra i due testi.

Rileviamo, in fine, che il nostro codice è l'unico, almeno per quanto è dato sapere sinora, che riporti il *Trattato sull'Eucarestia*.

Ci auguriamo che con l'edizione di questo *Trattato*, colla rispettiva traduzione in una lingua accessibile ai cultori degli studi orientali, possiamo cooperare a far conoscere meglio la dottrina della Chiesa Copta che, nel suo insieme, rimane ancora oscura per molti per mancanza di edizione dei suoi molteplici codici.

P. ALFONSO 'ABDALLAH, O.F.M.

⁽¹⁾ Cfr. *infra*, p. 402 nota 1.

COD. VATICANO ARABO 123

TESTO

• بسم الثالث الأقدس الآب والإبن والروح القدس
مقالة في القربان المقدس عملت بدير القديس أنطونيوس
في شهر بشنس سنة ألف مائة وإثنى عشر للشهدا الأبرار
رزقنا الله بركة صلواتهم آمين.

• Fol. 1 v°

لما رايت كتاب مجموع اصول الدين اجل واسمى علوم المسيحيين والذي
يفتقر إلى العلم به أفاضل المومنين من صحة الإيمان واليقين لأنه محتو على حقيقة
الاعتقاد في التوحيد والتليت والاتحاد وبقية العلوم الدينيه على ما تنتحلها الملة
اليقوية سليماً من المعايير مبراء من الشوايب قد ألفه واضعه من الجواهر
اليقينه والدرر الثمينه ومع هذا لم أره تعرض لذكر سراير القربان التي هي من
أصول حقيقة الإيمان هذا مع اعترافي بالقلب واللسان أن مصنفه رحمه الله
كان أطروفة الزمان ومن أهل اليقين والبرهان وممن انتقل من رتبة الخبر
إلى رتبة العيان وليس لي أنا الحقير الجاهل لسان أن أنعت مصنفاته بالنقصان
وأحاشيه من الغفلة والنسيان سيما وقد كان غرضه يجمع هذه الجواهر العالية
عن القيم والأتمان نظمها عقداً واحداً يحل به جيد الإيمان ويدفع بها الشكوك
والعدوان والذي توهمته سبباً في عدم نظم هذه الجوهرة في عقد الجواهر النفيسة
ما أورده في معناه مصنفه المسماً آداب الكنيسة وليس هو في المعنى كافياً
ولا لحقوقه وافياً لأنه إنما قصد فيما أورده حقيقة الاعتقاد وما يجب على متناوله
من الاعتماد كالذي كان يحتاج إليه ذلك الزمان فأما ما وضع فهو ما يفتقر
إليه يومئيد وليس الخبر كالعيان فهو جامعاً حاوياً جميع ما يليق بهذا السر
العجيب بإيضاح وبيان ولكيلا يصير هذا العقد النفيس ناقصاً دره من درره
وجوهرة من جوهرة يحتاج إلى التطواف عليها في غيره ولعل ما يحيط مطالعه
بوجودها علماً فيعدم فوايدها اعتقاداً وعملاً فلهدا عنيت بوضع هذه المقالة

• Fol. 2 r°

في صدر مصنفاته لكي ألحق بها آخرياته وأوردت ما وضعه داك الجزء جزء من أجزائها وقسم من أقسامها كما يصير الكتاب المذكور في المعلومات الإلهية كاملاً ولمعانيها حاوياً شاملاً ومن كل المناقص عرياً سالماً وبالله استعين وهو حسي ونعم المعين. وتنقسم هذه المقالة إلى عشرة أقسام ووجوه الأقسام

القسم الأول

الاعتقاد في القربان المقدس أنه جسد سيدنا المسيح ودمه.

القسم الثاني

كيف يجوز أن يصير خبز القربان جسد سيدنا والكاس دمه والوجه الذي عليه يصح ذلك ولا يمتنع وكونه سبحانه جعلهما من الخبز ومزيج الخمر لا من غيرهما والعله في ذلك.

القسم الثالث

السبب الذي من أجله اعطانا سيدنا له المجد جسده المقدس ناكله ودمه نشربه وهو النفع الصاير لنا.

القسم الرابع

السبب في أن السيد اعطانا جسده مفرداً ودمه مفرداً.

القسم الخامس

ما يجب على رويسا الكهنه فيمن يختاروه لهذه الرتبة الكهنوتية.

القسم السادس

ما يجب على الكاهن الذي قد اهل لهذه الدرجة العاليه.

القسم السابع

ما يجب على متناوليهِ وما هم إلى ذلك على ما ورد في كتاب آداب الكنيسة.

القسم الثامن

ما ورد من اقوال الابا القديسون⁽¹⁾ في القربان المقدس.

القسم التاسع

اختلاف عادات الطوائف في كيفية القربان المقدس واحتجاج كل طائفة عما تعتمد والرد عليهم.

القسم العاشر

الشكوك الواردة في القربان المقدس وحلها والجواب عليها⁽²⁾.

⁽¹⁾ Sic, leggere القديسين.

⁽²⁾ Le parole sopra i suoi e i suoi sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto.

القسم الأول

الاعتقاد في القربان المقدس

البيعة المسيحية تعتقد أن القربان المقدس جسد سيدنا المسيح له المجد ودمه الكريم الذي أهرقه من أجل حياة العالم وغفران الخطايا والدليل على حقيقة ذلك قوله تعالى عندما أكل الفصح مع تلاميذه وأخذ خبزاً وباركه وقسمه واعطا لتلاميذه قايلاً لهم خذوا كلوا هذا هو جسدي الذي يبذل عنكم هذا افعلوه لذكرى وأخذ كأساً وشكر وبارك من بعد العشاء واعطاه لهم وقال اشربوا من هذا كلكم فاشربوا كلهم وقال هذا هو دمي العهد الجديد الذي يسفك عن كثيرين لمغفرة خطاياهم وقوله أيضاً الخبز الذي أنا اعطيه هو جسدي الذي أبذله من أجل حياة العالم الحق الحق أقول لكم أن لم تاكلوا جسدي بن⁽¹⁾ البشر وتشربوا دمه فليست لكم حياة فيكم فيجب على كل مومن يتناوله أن يكون صادق الإيمان بالقلب والاعتراف باللسان أن الذي تناوله قد صار جسد سيدنا المسيح له المجد ودمه الكريم بوساطة تقديس الكاهن وطلباته وحلول الروح القدس بالقدره الإلهي والعجب الغير مدروك راجياً به غفران الخطايا تصديقاً لقول سيدنا له المجد وإيماناً بمواعيده وأن اليد التي قدسته تلك الليلة وتناولته للتلاميذ هي التي قدسته الآن وتناولته له وليكون⁽²⁾ تناوله على ما يليق به من طهارة العقل والنفس والجسم وعلى هذا يحى⁽³⁾ ويكمل إيمانه ويكون له كما آمن ورجا هذا الذي ليكون لنا جميعاً أمين.

القسم الثاني

كيف يجوز أن يصير⁽⁴⁾ خبز القربان جسد سيدنا المسيح والكاس دمه الكريم والوجه الذي عليه يصح ذلك ولا يمتنع. وكون سبب⁽⁵⁾ جعلهما من الخبز

⁽¹⁾ Sic, legg. ابن.

⁽²⁾ Sic, legg. وليكن.

⁽³⁾ è scritto nel margine sinistro.

⁽⁴⁾ Segue la parola cancellata con un tratto di penna.

⁽⁵⁾ Sic, l'autore usa anche l'altra forma più ordinaria per noi سبحانه.

ومزاج الخمر لا من غيرهما والدليل على صحة ذلك انه من فعل القوه الالهيه بالسر الغير مدرك وليس ذلك بممتنع فيها . ولما كان الغدا للانسان ليس هو الا عبارة عن اخلاف ما يتحلل من البدن وكان غدا الانسان الخبز والماء ومنهما يتعوض ما تحلل من البدن من اللحم والدم فبالضرورة ان المواد التي يغتدى بها الجنين في الحشا منها وبهما ينموا وينشوا⁽¹⁾ . فاذا كان ذلك كذلك صار الغدا ممثلاً للحم والدم لسائر الابدان الانسانيه وان كان الغدا في الحقيقة متكاملاً متغيراً إلا ان هذان فيهما كفايه وهما اصل الغدا الانساني وبهما قوام الحياه ومن دونهما لا تتم . فأما ابداله الماء بمزاج الخمر لانه استعمال اهل اقليم الشام واكثر الامصار عوضاً عن الماء خلا اقليم مصر وما يليه لعدم الخمر بهم وهو اكثر توليداً للدم . فلهذا جعل سيدنا له المجد جسده المقدس ودمه الكريم من الخبز ومزيج الخمر الذي منهما تنشوا⁽²⁾ كل الابدان في الاحشا . والروح القدس الصانع⁽³⁾ الجسد المقدس في الاحشا البتولية من المواد المريميه التي اصلها الخبز ومزاج الخمر ومقدسها هو الصانع هذا الخبز وهذا الكاس جسد سيدنا ودمه الزكي ومقدسهما . . والقوه الالهيه الخارقه العاده في انشا الجسد الایسوعی⁽⁴⁾ * Fol. 3 v في الاحشا المقدسه من غير ذريعه انسان هي الصانعه المعجزه الان في تحويل الخبز والخمر جسد سيدنا ودمه . والكلمه القايله هذا هو جسدي وهذا هو دمي هي الفاعله فيه الى الابد بوساطة الكاهن المنعم عليه بهذه الموهبه كما تقدم من قول الله تبارك وتعالى في خلق المخلوقات وتركيبها وصارت تلك الاقوال ثابتة فاعله الى الابد . فقد بان كيف يصح ان يصير الخبز والخمر جسد سيدنا ودمه بالبرهان العقلي والشرعي الثابت صدقهما إذ ليس يمتنع شيء من الاشياء على القوه الالهيه الغير محدوده⁽⁵⁾ بل جميع ذلك جائز فيها غير ممتنع شرعاً وعقلاً .

(1) Sic.

(2) Sic.

(3) Seguiva la parola الناسوت ma è stata cancellata.

(4) Sic.

(5) Le due parole الغير محدوده sono scritte tra le linee in caratteri più piccoli.

ومن مسائل للشيخ عيسى بن ذرعه - مسأله في أمر القربان الماخوذ في البيع على أي جهة تصدق أنه لحم ودم سيدنا وما معنى قوله أنا الخبز الحى النازل من السماء . الجواب أنا ابتدى بتفسير قول سيدنا أنا هو الخبز النازل من السماء والمحى وينبغي أن نعلم أن لفظة الخبز تستعمل على العموم على كل ما فيه غدا للبدن كان ذلك أو للنفس ويدل على ذلك قول داوود النبي أن الناس اكلوا خبز الملائكه ومن البين أن ليس للملائكه خبزاً وأن ما لهم ما يقوم مقام ذلك عند النفوس وهو اما التجديد أو العلم بالحق أوهما جميعاً فقد تبين إذاً أن لفظة الخبز قد . استعملت على غير هذا الخبز الذي نأكله ونستعمله وتدل على الخصوص على هذا الخبز الذي نفتدى به ومن البين أن المسيح لم يسم نفسه خبزاً بالمعنى الثاني بل بالمعنى الاول لان النفوس . . .⁽¹⁾ بما قد استفادته منه الحق الذي لا ريب فيه والواجب الذي لا مدفع له وليس هذا مما يدخل في قوله في القربان هذا جسدي وهذا دمي . وإذا قد بينا الوجه الذي عليه قال المسيح اني خبز الحياه النازل من السماء فاني اذكر امر القربان وكيف يجوز أن يكون جسد سيدنا المسيح والكاس دمه فنقول ان جسد المسيح قد يفهم منه ثلاثة معان احدهما الجسد الانساني الظاهر الماخوذ من مريم من غير أن يلحظ متحداً بالذات الالهيه ولا بالنفس البشريه وثانيهما ناسوته المركب من نفس وجسد⁽²⁾ لانه قال ان هذا جسدي وقد يحتمل أن يكون انه عنا⁽³⁾ انه جسده دون⁽⁴⁾ قنوم الابن المتحد به وهذا الوجه هو الذي لو حمل اصحاب الايصاني عليه قولهم لما غلطوا حتى يكون البدن معاً له من الاستعداد لقبول الاتحاد⁽⁵⁾ هو الذي يحصل لنا عند تناول القربان أو يكون أراد به انه الجسد الموعد به وهذا الجسد هو الذي تقول اصحابنا انه القربان ولهذا كرهوا ذكر الاب والابن

(1) Una parola illeggibile forse اقتاتت .

(2) Le ultime 6 parole sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto, e si rinvia ad esse con un tratto di penna.

(3) Sic, legg. عنى .

(4) Segue la parola من cancellata.

(5) Sic.

والروح القدس في وقت تفصيل أجزاء القربان⁽¹⁾ حتى لا يكونوا قد ذكروا أحد الاقانيم واسموه التبريك به وهو خاصه . ولانا . نسلم لهذا القول بأنه * Fol. 4 v
دوقوه يقدر بها على مالا يأتي منا وقد كان الشئ قد يكون شيئاً⁽²⁾ اذا قام مقامه وناب منابه وساواه في معناه فيكون بما له من القدره يجعل الخبز الذي فصله وفرقه على تلاميذه مساوياً في القوه اللحم الذي هو جسده والدم الذي هو دمه اي ان هذا يفعل ما يفعله ذاك وينوب منابه واذا انتم اخذتموه على ما ينبغي صار بجملة لبدنكم من الاستعداد للاتصال بالخبز الاول ما كان لجسده الماخوذ من مريم ولدمه المسكوب على الصليب فتكونوا قابلين بهذا الاستعداد الحاصل لكم في مخالطة جسده ودمه للاتصال بالخبز الاول وتصيرون بالنعمة متأهلين وتناولوا بالتفضل ما حصل لبدن سيدنا بالطبيعة فتصيرون في اعلا منزله تأملها البشر واجل مرتبة وليس ذلك على اني اذا اخذت القربان فقد اخذت عضواً من اعضا بدنه اصبعه مثلاً أو كفه أو عينه أو شيء من هذه الاشياء . فان الحسن الصحيح يشهد بكذب هذا الحسبان والظن لان الاخذون⁽³⁾ له أولاً كانوا يروا جسده مع⁽⁴⁾ توزيعه له كاملاً فقد دل ذلك على انه لما ذهب اليه ما اشار الى ما نحاه المتشكك ولله الهادي الى الحقايق البادية بنفع الخلايق الشكر الدائم كما هو له اهلاً .

* من تفسير الانجيل للقس ابو الفرج بن الطيب ان ايسعداد⁽⁵⁾ يقول قوله * Fol. 5 r
انا خبز الحياه الذي نزل من السما ليس هو ايشاره الى جسمه الطبيعي لكن للقوه التي تنزل من السما فتجعل خبز القربان خبزاً سماوياً وسراً محيياً فانا انما⁽⁶⁾ ناكل جسمه الطبيعي لكن الجسم السرى وهو المكتسب القوه الالهيه⁽⁷⁾ .

⁽¹⁾ Le ultime 5 parole sono scritte nel margine sinistro in due righe dal basso in alto. Al disotto di esse nel senso della scrittura l'autore ha scritto
تحقق = è stato corretto.

⁽²⁾ Sic.

⁽³⁾ Sic.

⁽⁴⁾ Segue una parola incompleta e cancellata.

⁽⁵⁾ Sic, probabilmente si deve leggere إن السيد إذ .

⁽⁶⁾ Sic, la lettura ordinaria sarebbe (لنن) = non.

⁽⁷⁾ Le due parole sono scritte nel margine a sinistra.

القسم الثالث

السبب الذي من اجله اعطانا سيدنا له المجد جسده المقدس ناكله ودمه نشربه وهو ما من⁽¹⁾ جوده تعالى علينا كيما به تحيا نفوسنا وتنال غفران خطايانا . وبيان ذلك من وجوه الاول بسبب الاتصال بنا ومع اتصاله بنا تحيا نفوسنا وتنال غفران خطايانا اذا ما تناولناه⁽²⁾ على الوجه الذي ينبغي لانه لما كان سبب الاتحاد جود البارى تعالى بداته علينا والمراد بذلك اتصاله بنا والاتحاد بطبيعتنا وكان الاتحاد مخصوصاً بشخص⁽³⁾ واحد اعني ناسوت سيدنا له المجد وكانت ارادته سبحانه⁽⁴⁾ الاتصال بالكل اتصالاً واحداً أما الطبيعه البشرية فقد تشرفت بمشاركته اياها في طبيعتها واما نحن المومنين باسمه فقد اتصل بنا⁽⁵⁾ اتصالاً مخصوصاً أولاً فيها⁽⁶⁾ افاضه علينا من موهبة روح قدسه بصيغة المعمودية المقدسة واشترانا معه في البنوه الالهية بالتفضل وغفران خطايانا السالفه وبها اشركنا معه ايضاً في دفنه وقمنا بقيامته . وثانياً فيها نهجه لنا من الطريق الموديه⁽⁷⁾ الى الاتصال بالله حسب ما تمكن الطبيعه البشرية قبوله بالوصول اليه في هذا الدهر والمستأنف اذا ما سلكنها فيها حسب اوامره المقدسه وبالتالي⁽⁸⁾ فالاتصال بداته المقدسه بوساطة السراير المحييه جسده المقدس ودمه الكريم اتصالاً كلياً فلهذا اعطانا جسده المقدس ودمه ناكلهما⁽⁹⁾ . لانا لما كنا مركبين من نفس عاقله روحانية وجسم محسوس اعطانا هذه الموهبة الروحانية بوساطه امور محسوسه جسمانيه ولو كانت طبيعتنا مجردة من الجسم لكان اعطانا اياها مجردة

⁽¹⁾ Le ultime tre parole non sono chiare.

⁽²⁾ Questa parola è scritta nel margine sinistro.

⁽³⁾ Sic, legg. شخص .

⁽⁴⁾ Sic.

⁽⁵⁾ E' scritta nel margine sinistro.

⁽⁶⁾ Sic.

⁽⁷⁾ Sic.

⁽⁸⁾ Sic, legg. وبالتالي .

⁽⁹⁾ Le ultime quattro parole sono scritte nel margine inferiore.

عن الامور الجسمانية فعلى⁽¹⁾ هذا اتصلت ذاته المقدسه بعقولنا ونفوسنا وابداننا اذ كان هو المراد من جوده تعالى والدليل على حقيقة ذلك قول سيدنا له المجد لان جسدى ماكل حق ودمى مشرب حق من ياكل جسدى ويشرب دمي يثبت في وانا اثبت فيه كما ارسلني الاب الحى وانا حى من أجل الاب ومن ياكلني فانه يحيا من اجلى . اعنى اذا ما تناولناه مع تطهير العقل والنفس والبدن الذى بهم يحصل الاتصال نجيا حياة ابدية وليس يعنى هذه الحاضرة وننال غفران خطايانا بعد الاقلاع عنها والتوبة الخالصة .

الوجه الثانى كما نصير كلما اكلنا من هذا الخبز وشربنا من هذا الكاس نذكر آلام سيدنا وموته الذى احتمله لاجلنا كالذى كان واجب علينا وقبله عنا وفدانا بموته واشترانا بجسده المقدس ودمه الكريم ونعرف مقدار رحمة بارينا وجوده علينا جود هذا المقدار مقداره . اد جاد علينا بداينه⁽²⁾ وفدانا بدمه ونكثر الشكر والمجد لعظمته وان كنا لا نفى باليسير مما يجب علينا من ذلك ونحبه من كل قلوبنا وضمائيرنا ونسلك فى اوامره ووصاياه ليلا⁽³⁾ نطغى بقلوبنا وننسا⁽⁴⁾ الرب الالهنا وجوده وافضاله الذى صنعه⁽⁵⁾ معنا ونحيد عن اوامره ووصاياه فتموت نفوسنا موتاً ابدياً ونحجب رجائنا من القيامه الفاضله التى وعدنا بها . فلموضع رحمته وشفقته علينا جبل ذلك تذكره لنا . حسب ما قال لتلاميذه عندما بارك هذا الخبز وهذا الكاس واعطاهم فاكلوا وشربوا تكونوا تفعلوا هذا للذكرى وقال السليح بولص اتى قد سلمت اليكم ما اخذته عن سيدنا وهو ان السيد يسوع فى الليله التى ازمعوا⁽⁶⁾ ان يسلموه فيها تناول خبزاً وشكر وكسر وقال هذا لجسدى الذى يبدل عنكم فاصنعوا هذا تذكراً لى وكذلك الكاس تناولها من بعد العشا قايلان ان هذه الكاس هى العهد الجديد بدمى فاصنعوا ذلك

* Fol. 6 r°

⁽¹⁾ Sic, legg. فعل .

⁽²⁾ Sic, legg. بذاته .

⁽³⁾ Sic, qui ed altrove stà per لئلا .

⁽⁴⁾ Sic.

⁽⁵⁾ Sic, meglio legg. اتى صنعها .

⁽⁶⁾ La lettura delle ultime due parole non è chiara.

وكل مره تشربون منها فاذكروا لى . . .⁽¹⁾ كلما اكلتم من هذا الخبز وشربتم من هذه الكاس فانما تركزون بموت سيدنا الى مجيئه . وكما أن فى العهد العتيق لما اخرج الله تعالى بنى اسرائيل من ارض مصر وعنتهم من عبودية فرعون على يد موسى امرهم بدبح خروف الفصح على الوجه الذى امرهم به الدال على خروجهم وعنتهم باليد العزيزه والذراع المنيعه وبه افتدوا ابكارهم من الموت ثم امرهم ان يدبحوا خروف⁽²⁾ الفصح كل عام لاجلهم تذكرا لعنتهم من عبودية المصريين وقال لهم اذا ما قال لك ابنك ما هذا الصنيع فقل له هذه ديبحة فصح الرب فى اليوم الذى خلص بيوت بنى اسرائيل من ارض مصر ثم حذرهم ان لا يطغوا وينسوا الرب الالههم الذى اخرجهم من بيت العبوديه وجعل الفصح تذكرة لهم يذكروا به صنيع الرب الهم⁽³⁾ جبل بعد جبل هكذا صنع الرب سبحانه فى العهد الجديد لما سفك السيد يسوع دمه عنا الذى هو الخروف الحقيقى الذى ذبح فى سبيلنا حمل الله الحامل خطايا العالم واشترانا بدمه وعنتنا من عبوديه ابليس⁽⁴⁾ وموت الخطيه اعطانا جسده المقدس ودمه الكريم الذى به فدانا ناكله ونشربه فى كل حين . كما تذكر بذلك صنيعه الينا وجوده علينا الجود الذى هو افضل من كل جود وهو فديتنا⁽⁵⁾ بداته المقدسه كقوله له المجد ما من حب اعظم من هذا ان يبدل الانسان نفسه عن احبايه . لان جميع ما كان فى العهد العتيق انما هو رمزاً ومثالاً⁽⁶⁾ لهذا الحقيقى . فلهذا يجب علينا كلما اكلنا من هذا الخبز وشربنا من هذه الكاس نذكر صنيع الرب الينا وكيف فدانا بداته المقدسه⁽⁷⁾ وما انعم به علينا من هذه المواهب الجليل قدرها فتمسك بشريعتي بحسب ما تستحقه نفاسها وخطرها ونعلم ان هذه الفديه لا تكون دفعه اخرى لان خلاصنا لم يكن بملاك ولا بانسان بل بالرب الالهنا وبدم

* Fol. 6 v°

⁽¹⁾ Lacuna di due parole illeggibili.

⁽²⁾ E' scritta nel margine sinistro.

⁽³⁾ Sic, legg. إلههم oppure إلههم come nella frase precedente.

⁽⁴⁾ E' scritta nel margine sinistro.

⁽⁵⁾ Sic.

⁽⁶⁾ Sic.

⁽⁷⁾ Le ultime quattro parole sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto.

صليبه قرّب نفسه مره واحده في سبب خطايانا كما قال الرسول وقال ايضا ⁽¹⁾ للذين يخطون ⁽²⁾ بعدما قبلوا ⁽³⁾ صبغة المعموديه ويريدون ينصبغون ⁽⁴⁾ ثانيا او كلما اخطوا ⁽⁵⁾ ثم انهم يسقطون فيستجدون توبه ويصلبون بن الله ⁽⁶⁾ لانفسهم وحدهم ويهينونه دفعه اخرى . وعنا ⁽⁷⁾ بالتوبه المعموديه التي لا يكون ⁽⁸⁾ الا دفعه واحده . فسييلنا ان نعرف مقدار عظمه جسد سيدنا ودمه الذي ابدلنا عنا ⁽⁹⁾ وبهما نلنا هذه المنزله الرفيعه والنعمة الجسيمه حق معرفتهما وهي الاتصال بالهنا ⁽¹⁰⁾ وحياة نفوسنا وغفران خطايانا ونستعد قبل تناولها بتطهير حواسنا الباطنيه والظاهره ليكون ⁽¹¹⁾ لنا كمواعيده الصادقه فان متى والعياد بالله تعالى تناولناهما على خلاف هذه الصورة كان لنا بصد ⁽¹²⁾ ما نرجوه ونومله . وسوف ياتي بيان ذلك في موضعه نعوذ بالله من ذلك .

القسم الرابع

السبب في ان السيد اعطانا جسده مفرداً ودمه مفرداً

من مسایل للشيخ عيسى بن ذرعه مساله في اعطانا جسده مفرداً ودمه مفرداً والحججه في ذلك والا فالجسد اذا خرج منه الدم فمن طبعه ان يستحيل فساداً وكذلك الدم اذا سُفك فسد لوقته ونحن فقد تحققناه جسداً حياً ⁽¹³⁾ الجواب ان هذا القول مبني على التماس السبب في دفع سيدنا جسده مفرداً ودمه مفرداً

⁽¹⁾ sono scritte nel margine sinistro. وقال أيضاً .

⁽²⁾ Sic.

⁽³⁾ ما قبلوا sono scritte nel margine destro.

⁽⁴⁾ Sic.

⁽⁵⁾ Sic.

⁽⁶⁾ Sic.

⁽⁷⁾ Sic.

⁽⁸⁾ Sic, legg. تكون .

⁽⁹⁾ Sic. Queste due parole sono scritte nel margine destro.

⁽¹⁰⁾ Stà per إلنا - إلنا .

⁽¹¹⁾ Sic.

⁽¹²⁾ Sic, legg. بصد .

⁽¹³⁾ E' scritta nel margine sinistro.

مع أن افضل احوال الجسد أن يكون حياً وحياء الجسد انما تكون في اجتماع اللحم والدم معاً لا في حال انفردهما كل واحد عن الآخر وتوحد اجتماعهما وهذا الشك انما لحق الدهول على السبب . الموجب لدفعه جسده ودمه اليها قائماً لو وقفنا على سبب ذلك لانحلت الشبهه عنا ووضع المعنى في ذلك . فاقول ان السبب الموجب لدفعه اللحم والدم اليها انما هو ما قصد له من ان يصلنا به ويتحد بنا وبطبيعتنا جسد غير مشوّ . . . ⁽¹⁾ او ملابس الخطيه يحتمل دوام البقا عوضاً عن البدن الذي استفدناه من ايّنا ادم الذي قد لابس الخطيه وفسد بها . ولما كان شخص الحيوان لا يجوز ان يتصل بشخص ⁽²⁾ اخر من الحيوان من نوعه كان او من غير نوعه ويوجد من شخصيهما على جهة التركيب شخصاً واحداً جعل الذي يصلنا به البسايط لدى ⁽³⁾ الجسد مركب منها وهي اليابس والرطب اللدان يجعلهما الكاهن بابتهاله وصلاته لحم سيدنا ودمه فاذا اتصلنا بالبسايط التي منها جسده اتحدنا به واتصلنا بداته . وما كان لنا سبيل الى الاتحاد به غير الاتحاد ببسايطه اذ كان الحيوان المركب لا يجوز ان يتحد الشخص منه بشخص ⁽⁴⁾ اخر على ما قلناه ومع ذلك فلو امكن ان يتصل الشخص بالشخص فيكون منهما شيئاً واحداً لما كانت المنحه والنعمة تتجاوز ذلك الواحد الا ان الغرض منه مباحته كان ان يتصل بالكل اتصالاً واحداً وما ذلك يمكن الا من جهة البسايط واذا كان الغرض في دفع جسده ودمه اليها هو ما قلناه وقد تبين ان ذلك لا يمكن أن . يكون في الجسد لاستحالته وتقصيره عن المراد جعل في البسايط لسوغ الاتصال ووجوبه فيها وينبغي ان نعلم ان الذي يكتسبه هذان البسايطان بصلاه الكاهن وحلول الروح القدس هو شيء منزله منزلة النفس في البدن المركب فيصير حينئذ الاتصال جسد حي ودم حي قد اُمن فسادهما بحياتهما وهذا ما ظننته سبباً في دفع سيدنا الجسد مفرداً والدم مفرداً والله الموفق للصواب المحمد كثيراً .

⁽¹⁾ Le ultime lettere sono cancellate, forse si deve leggere مشوّ oppure مشوّ .

⁽²⁾ Sic, legg. بشخص .

⁽³⁾ Sic, legg. التي .

⁽⁴⁾ Sic, legg. بشخص .

⁽¹⁾ والذي نقوله الان في تفسير هذه المساله وجه اخر زياده على ⁽²⁾ ما قاله الشيخ عيسى وهو انه لما كان ايماننا في القربان المقدس انه قد صار بوساطة تقديس الكاهن وحلول روح القدس لحلم سيدنا ودمه الموحّد ⁽³⁾ بهما لاهوته فهما احيا من قبل اتحاده بهما ولا سبيل للفساد عليهما لان جسده ⁽⁴⁾ المقدس من مبدا تكوينه في البطن العذروي لم يوجد ... ⁽⁵⁾ هكذا القربان المقدس من مبدا صيرورته لحلم سيدنا ودمه لاهوته متحداً بهما . وكما كان جسده المقدس في القبر ميت ⁽⁶⁾ لمفارقة نفسه الانسانيه التي هي حياته ومن شأنه ان يفسد وكان اللاهوت متحد به فصار حياً من قبله ولم يرى الفساد كما كتب عنه هكذي لحلم سيدنا ودمه اذا كانا ⁽⁷⁾ كل منهما مفرداً عن الاخر فع ايتحاد ⁽⁸⁾ اللاهوت بهما فهما لحماً حياً ودماً حياً لا سبيل للفساد عليهما . وكذلك نفسه المقدسه كانت مع مفارقة بدنها ⁽⁹⁾ حيه حياه الاهيه للاتحاد ⁽¹⁰⁾ اللاهوت بها زياده على حياتها ⁽¹¹⁾ الانسانيه هكذي الحال في هذان وهذا ما اردنا نبين ⁽¹²⁾ وبالله التوفيق .

• القسم الخامس •

فما يجب على رووسا الكهنه فيمن يختاروه ⁽¹³⁾ لده الرتبة الكهنوتية ⁽¹⁴⁾ يجب على رووسا الكهنه ان يختاروا لده الخدمه المقدسه والمرتبه الكهنوتيه المضارعه للطغيات الملايكه من كان لها اهلا صالحاً خيراً فاضلاً عالماً بامور دينه قد تادب

⁽¹⁾ Lo scritto prosegue senza « a linea ».

⁽²⁾ E' scritto nel margine sinistro.

⁽³⁾ Sic, legg. المتحد .

⁽⁴⁾ Questa parola è quasi cancellata del tutto.

⁽⁵⁾ Lacuna di due parole illeggibili.

⁽⁶⁾ Sic, legg. ميتاً .

⁽⁷⁾ Sic, legg. إذا كان .

⁽⁸⁾ Sic, legg. اتحاد .

⁽⁹⁾ E' scritta nel margine destro.

⁽¹⁰⁾ Sic, legg. لاتحاد .

⁽¹¹⁾ E' scritta nel margine sinistro.

⁽¹²⁾ Sic, legg. نبينه .

⁽¹³⁾ Sic, legg. يختارونه .

⁽¹⁴⁾ E' scritta nel margine sinistro.

بالعلوم الدينيه العتيقه والحديثه والتعاليم الرسوليّه والقوانين البيعيه قادراً على ان يعظ ويعلم غيره . معتبرين فيه الشروط التي ذكرها الرسول اذ يقول اني لهذا الامر خلقتك باقريطش ⁽¹⁾ وترتب القسيسين بكل مدينه كما امرتك واحداً لا عله له وقد روح ⁽²⁾ بامرأة واحدة وله بنون امنا لا يخرّضون بالبدخ ولا بالعقوق . فان الواجب أن يكون القسيس لا عيب فيه لانه خليفة الله وان لا يكون طينياً بنفسه ولا غضوباً ولا مكثراً من شرب الخمر ولا منزهراً ولا محباً للمكاسب الدنيه . ولكن ليكن محباً للغربا محباً للخير حكماً صديقاً طاهراً ناسكاً متمسكاً بكلام التعليم الصادق ليتمكن ان يعزى بالتعليم الصحيح فيسكت الممارين فان كثيراً لا يخضعون ⁽³⁾ . وفي العهد العتيق الرب سبحانه هو الذي اختار ⁽⁴⁾ هرون وبنيه من بين بني اسرائيل ومسحهم بيد موسى مسحة القدس وقدمهم لان يكونوا يكهّنوا ⁽⁵⁾ بين يديه في قبه الزمان ⁽⁶⁾ ويقربوا القرابين على ما في التاموس . وفي العهد الجديد سيدنا له المجد الذي اختار تلاميذه وجعلهم اساس البيعه المقدسه وعمدها لقوله لبطرس انت الصخره وعلى هذه الصخره ابني بيعتي ثم فوض الاختيار اليهم ولخلفائهم من بعدهم فيمن يختاروه ⁽⁷⁾ لده الرتبة الكهنوتيه والدرجه الرفيعه وخدمه • السرير المقدسه جيلاً بعد جيل . فالواجب على ⁽⁸⁾ رووسا الكهنه أن يكونوا عالمين مقدار الرتبة التي ينيلونها ويختارون ويختبرون من هواهلا لها ⁽⁹⁾ لانه ان كان الله تعالى اختار هرون وبنيه اناس اطهار ⁽¹⁰⁾ انقيا ليكونوا يقربوا ⁽¹¹⁾ تلك الدبايح

⁽¹⁾ Sic.

⁽²⁾ Sic, legg. تزوج .

⁽³⁾ Segue لأن cancellato.

⁽⁴⁾ Sic, legg. اختار .

⁽⁵⁾ Sic.

⁽⁶⁾ E' ripetuta.

⁽⁷⁾ Sic.

⁽⁸⁾ E' scritto al disopra della parola precedente.

⁽⁹⁾ L'ultimo ا (alif) non si vede.

⁽¹⁰⁾ Sic, legg. أناساً أطهاراً .

⁽¹¹⁾ Sic.

الحيوانيه التي كانت لحومها تحرق بالنار خارج المحله ولم تكن تقدر على غفران الخطايا ولا تطهير نية المقرب لها اوليك الدين انما كانوا يخدمون المُثُل وظلال السمايات فكلم أخرى وأجدر من يُختير لهذه الرتبة الكهنوتيه التي هي اجل وافضل من كهنوت هرون وبنيه ان يكون انقا واطهر⁽¹⁾ بمقدار طهر الثانيه على الاولى لانه يوهل للكهنوت الحقيقيه⁽²⁾ التي هي هي السمايات باعيانها وتقديس السراير الالهيه والديبحه الحيه الناطقه الروحانيه المايده الشبيه التي يشهى الملايكه ان تطلع عليها جسد سيدنا ورشاشه⁽³⁾ دمه الناطق قدس القديسين طهر الاطهار السر الذي لا يدرك فبكم يجب⁽⁴⁾ ان يكون الكاهن المومن على هذا السر والمقدم لهذه الديبحه والمقدس لها في غايه الطهر والنقا اذ كان هو القابل لمن يتناول منها القدس للقديسين فكلم اخرى ان يكون هو القابل لهذا القول اعني الكاهن المقدس لها والمومن عليها واليد التي تقسم هذه الديبحه بالواجب ان تكون انقا واضوا⁽⁵⁾ من الشمس كما قال الذهبي القم في ميمره الذي وضعه على السراير المحييه ويكون عالماً بما يجب عليه من حقوق هذه الخدمه التي تقلدها كما يقوم بفرايضها وواجباتها ولوازمها ولا يخل في شئ منها بمعرفه أو بغير معرفه . فليس يجد اعتذار عن ذلك امام منبر سيدنا المسيح لذكره السجود . اذ قد

* Fol. 9 r

(1) Sic, legg. واطهر .

(2) Sic.

(3) E' scritta nel margine sinistro e vi si rinvia con un tratto di penna.

(4) Sic.

(5) Sic.

(6) Sic.

ايضاً اعني يقود اعني يقعان كلاهما في حضره . ولعل انما غلب على بني البيعه الجهل بمعرفه ديانتهم الا لعدم تعليم الكهنه لهم حتى صارهم⁽¹⁾ وهم لا يدرون الشريعه الا القليل منهم⁽²⁾ فصار اقل من يوجد اهلا لهذه الرتبة . وكان ذلك ايضاً سبباً لاستيلا الامم الغرييه عليهم وخروجهم عن ايمانهم ولعل قايل يقول قد صرنا الى ما نحن عليه الان فاذا ترى اذا لم يوجد من هو بهذه الصفه المذكوره اي رتبة الكمال لا يشرطن كاهن ويصير قليل ما يتقدس السراير المحييه ويخدم الخدمه الكهنوتيه في البيع المقدسه فيكون ذلك سبباً لزياده ما ذكرته . فاقول لا يكون ذلك . وانما الواجب على رواس الكهنه في كل زمان وجيل ان يختاروا لهذه الرتبة الشريفه من افاضل واراخنة شعبهم من هو افضل واجود واصح فيهم ولو كانوا الا في المنزله الوسطا⁽³⁾ او المبداء في افتعال الفضائل⁽⁴⁾ ويمتنحونهم ويختبروهم⁽⁵⁾ قبل ان يضعوا عليهم اليد ويعلموهم ويعظوهم⁽⁶⁾ قبل ذلك وبعده ولا يعجلوا بوضع اليد على احد من غير اختيار⁽⁷⁾ ولا اختبار دكرين قول الرسول لتلميذه ولا تعجل بوضع اليد على احد ولا تشارك في خطايا غيرك . ولا ياخذون في ذلك . بالوجوه ولا لعله من العلل الدنيايه⁽⁸⁾ بل يكون ابتغاهم في ذلك مرضاه الرب سبحانه نابعين⁽⁹⁾ ارادته مراقبين مخافته سراً وعلاقيه فاذا هم صنعوا هكدي فلا لوم عليهم بعد ذلك ولو كان ذلك كذلك من مبادئ الزمان لما استولى على البيعه المقدسه ما تقدم ذكره وان صار الا يضعوا⁽¹⁰⁾ على كل احد كيف اتفق وعلى الاطلاق من غير اختيار⁽¹¹⁾

* Fol. 9 v

(1) Sic, legg. صاروا هم .

(2) Le ultime tre parole sono scritte nel margine sinistro.

(3) Sic.

(4) Sic.

(5) Sic.

(6) Sic.

(7) Sic, legg. اختيار .

(8) Sic.

(9) Sic, legg. تابعين .

(10) Sic.

(11) Sic, legg. غير اختيار .

ولا اختبار فاقل من يوجد منهم متحججا في خدمته وادا ما حصل خطا من ⁽¹⁾ هو ⁽²⁾ بهذه الصفة في نفسه او في ⁽³⁾ خدمه كهنوته اما من تهاون او من عدم معرفه او تهاون في تعليم من يحتاج التعاليم والوعظ اما هو فيهلك كما قال الرب سبحانه ان سيد ذلك العبد ياتي في ساعه لا يعلمها فيشقه من وسطه ويجعل نصيبه مع عر ⁽⁴⁾ المؤمنين . اما من وضع عليه اليد فليس يسلم من الطايله ولا بد ان يعطى جواباً في يوم الدين او قد استهان ببيعة الله واتمن عليها من ليس هو عبدٌ امين وان تسامح لمن تبدوا ⁽⁵⁾ منه شيئاً من هذه الامور فليذكر ما اصاب على الكاهن . وعلى حال ⁽⁶⁾ فليظن رويسا الكهنه وليعلموا كيف وبأى نوع وحرص ينبغي ان يختاروا ويختبروا لهذه الرتبة الشريفة من هو صالحا لما يخدم ⁽⁷⁾ امام الله تبارك اسمه بالبر والطهارة كما يرضيه ليسمعان ⁽⁸⁾ كلاهما الصوت القابل ذه ⁽⁹⁾ ايها العبد الصالح اميناً وجدت في القليل اميناً انا اقيمك على الكثير ادخل الى فرح سيدك برافقة ربنا يسوع المسيح الذي له المجد دائماً .

القسم السادس

فيما يجب على من اوصل لهذه الرتبة واوتمن

على هذه السراير المقدسه وينقسم على وجوه عدة

الاول قبل ان توضع عليه اليد يمتحن نفسه ويختبرها فان احسن من نفسه بتاهله لهذه الرتبة وله استطاعه لحمل هذه النير الالهى والقيام بفروض هذه

⁽¹⁾ Segue ليس cancellato.

⁽²⁾ Segue أهلاً cancellato.

⁽³⁾ E' scritto nel margine sinistro.

⁽⁴⁾ Sic, legg. غير .

⁽⁵⁾ Sic.

⁽⁶⁾ Sic, forse si deve leggere حال .

⁽⁷⁾ Sic, legg. يخدم .

⁽⁸⁾ Sic, legg. ليسمعان .

⁽⁹⁾ Sic.

الخدمه المقدسه ولوازمها وواجباتها ولا ييكنه ضميره على الدنو اليها كما قال الرسول ادا لم تبكتنا نيانتا فلنا داله عند الله فليحمل نيرها . • فان لم يكن ذلك كذلك والا فليظن لنفسه فيها هو اصلح لها . واولا كما قال الرب في المثل عن يريد ان يبنى بيتا . ولا يدخل تحت هذا النير ولا يلزم نفسه مالا طاقه لها به ويحملها فوق قدرتها فيهاكها ويصير هو السبب في هلاك نفسه بذلك .

الثاني لا ينبغي هذه الرتبة لاجل المجد العالمى ومحبة الرياسة والكرامه الحاضره الزايله فيماتل كهنة اليهود الذين احبوا مجد العالم اكبر ⁽¹⁾ وافضل من مجد الله فعميوا ⁽²⁾ عن معرفه الحق فيضيع خدمته بليسها ⁽³⁾ بل يكون ابتغاه خدمة الرب سبباً طالبا مرضاته تابعاً ارادته راجياً المخاداة في ملكوته كوعده الصادق فينال الكرامه من الله تعالى في الدهرين كلاهما ⁽⁴⁾ .

الثالث ادا ما وضعت عليه اليد واستحق هذه الكرامه من الله يمتحن نفسه ويصلحها ويستعمل العدل في سيرته والطهارة في نفسه وبدنه ويخدم في هذه الرتبة امام الله بالبر والنقا كل ايام حياته ويجهد كل الاجتهاد في القيام بما يجب عليه من حقوق هذه الخدمه المقدسه وفروضها ولوازمها وواجباتها والا يقصر في شيء منها ويحترز كل التحرز ⁽⁵⁾ في خدمة السراير المحييه وتوزيعها غير ⁽⁶⁾ مهوناً في شيء من ذلك وليكن تلاوته القداس بغاية التاني والهدو والخافه والرعده والخشوع والطلبه عالماً انه ماثلاً ⁽⁷⁾ بين يدي الله مخاطباً ⁽⁸⁾ له لا كن ارادته تلاوه الالفاظ وسرعة نجازها فينال اعظم دينونه كسنتين وعديم الادب في مخاطبه الله عز وجل . وليكن عالماً بترجمة اللسان الذي به يتلوا ⁽⁹⁾ القداس

⁽¹⁾ Sic, legg. أكثر .

⁽²⁾ Sic.

⁽³⁾ Sic.

⁽⁴⁾ Sic, legg. كليهما .

⁽⁵⁾ Sic.

⁽⁶⁾ Sic, legg. غير .

⁽⁷⁾ Sic, legg. ماثلاً .

⁽⁸⁾ Sic, legg. مخاطب .

⁽⁹⁾ Sic, legg. يتلو .

ليصير عارفاً بما ينطق به بين يدي الله وما يطلبه عن نفسه وعن الشعب وعن
كلما يطلب عنه كي يصير ذلك سبباً لخشوعه وطلباته ونيل مطلوباته فانه اذا
لم يكن يدري ما يطلب فليس يناله . والدليل على ذلك قول الرب سبحانه
اسألوا⁽¹⁾ تعطوا اطلبوا تجدوا فمن لم يسأل ما يعطى ومن لم يطلب ما يجد ومن
كان لا يعلم ماذا يطلب فهو كمن لم يطلب فليس سأل ما يطلب . وليس قولي . هذا
عن تقديس السراير فان تلك تتقدس بالموهبة السابقة وحاول الروح القدس
واذا كان الكاهن المقدس طاهر النفس والجسم مرضياً لله في كل اقواله وافعاله
فان الروح القدس الحال على القربان ومقدسه يحل عليه ويقدسه وكذلك كل من
هو من الشعب الحاضر بهذه الصفة . فالواجب على كل كاهن اذا لم يكن عالماً
ترجمة لسانه يتعلم ترجمة القديس والصلوات التي يكهن بها بين يدي الله
ليلا يهين الرتبة الكهنوتية ويصير كما قال الرسول كانه مخاطباً⁽²⁾ للهوى⁽³⁾ ويعلم
نفسه القوايد الصائره اليه والى كلما يطلب عنه والرسول ايضاً يقول لاني اذا
صليت باللغة فروحي الذي يصلي ولا فايده لضميري (وكثيراً امثال هذه
قالها الرسول في هذا المعنى واذا كان قيلت نحو اوليك الدين كانوا يصلون باللغة
من لا تفهم عنهم الجماعة ماذا يقولون فما عسى ان يقال فيمن يكون هو
نفسه لا يعلم ماذا يقول سيما وهو وسيط بين الله والشعب كما كان موسى حين
دخل في الغمام مخاطباً الله وطالباً في امور كثيره فليس ينبغي ان يكون هذه الحال
حالته⁽⁴⁾ .

كن ايها الكاهن عالماً بمقدار الموهبة الصائره اليك من لدنه لانه اقامك كاهناً
واميناً على الكهنوت الحقيقية وليست مثل كهنوت هرون الفنى الذي اضمحل
اوليك الدين انما كانوا يخدمون المشل وظلال السمايات⁽⁵⁾ في بيت قدس عالمي

⁽¹⁾ Sic, legg. اسألوا .

⁽²⁾ Sic, legg. مخاطب .

⁽³⁾ Sic.

⁽⁴⁾ Tutto il periodo che abbiamo messo entro parentesi è scritto nei margini: 3 linee nel margine destro dall'alto in basso, 2 linee nel margine inferiore.

⁽⁵⁾ Le ultime tre parole sono scritte nel margine sinistro.

فاما قدس القديسين فما كان يدخله الا ربيس الاحبار فقط مره واحده في
السنه بذلك الدم الذي كان يقربه عن نفسه وعن جهالات الشعب ولم تكن
تلك الدماء تقدر ان تكمل نية المقرب لها ولا تطهرهم لان روح القدس كان
يخبر ان سُبُل الاطهار بعد لم تظهر ما دام الزمان الذي فيه القبه قائمه واما انت
فقد اقامك تكهن بين يديه بالكهنوت الحقيقيه على شبه ملخصداق⁽¹⁾ وكهنوتك
اشرف وافضل من كهنوت ملخصداق لان ذلك انما كان يقرب خبزاً وخبزاً
سادجان⁽²⁾ مثالا لهذه الديبحة الحقيقيه وانت فتخدم في بيعته المقدسه التي
اقتناها بدمه وتدخل الى قدس الاقداس الحقيقي في كل يوم وتقدم الديبحة
الحيه الناطقه السماويه المايده الرهيبه التي ترهب منها الشاروييم وترتعد السارافيم
جسد سيدنا المسيح ورشاش دمه الناطق السرالدى لا يدرك فاعلم الى اى رتبه
دعيت وعلى اى سراير اوتمنت والى اى قدس تتقدم واى ديبحه تقدم واى
جسد بيدك تقسم وفي اى دم اصبعك تغمس لان الرب سبحانه قد صيرك مثاله
داته داك القدواس⁽³⁾ والممجد شكر وبارك وقدس السراير⁽⁴⁾ واعطى تلاميذه .
وانت باسمه تقدمها وتقسم لشعبه وقطيع غنمه كما انعم عليك . هو وحده
الذى يقدسها ويصيرها لحمه ودمه في ذلك الحين وكل اوان اعطاك هذه الموهبه
واشركك معه فيها اد جعلها بوساطتك تتقدس هو وحده الذى يغفر الخطايا جعل
لك هذه الموهبه الاخرى وانعم عليك بها . فانظر الى اى منزله رفعت ومادا
انعم عليك اد قد ساواك بنفسه وانعم عليك بما هو له فقط . فكن عالماً كيف
يجب عليك القلب في بيعته المقدسه عمود الحق واساسه الذى اتنك عليها
والسلوك في اوامره ووصاياه الانجيليه وكلما تاتيه من قول او فعال فيكون
ذلك⁽⁵⁾ بحسب مسرته سبحانه تابعاً في ذلك التعاليم الرسولييه والقوانين البيعيه
كما تصير نموذجاً صالحاً للرعيه كقول الرسول كن قدوة للمومنين في القول

⁽¹⁾ Sic.

⁽²⁾ Sic, legg. ساذجين .

⁽³⁾ Sic, legg. القدوس .

⁽⁴⁾ Le ultime due parole sono scritte nel margine.

⁽⁵⁾ Queste due parole sono scritte nel margine sinistro.

والسيره وفي المحبه والايمان والطهاره . واخدم امامه بالنقا والطهر كل ايام حياتك
كما تنال الكرامه منه سبحانه ويجزيك باكليل البر في يوم ظهوره .

الرابع في ما ينبغي ان يقبله من القربان .

لا يقبل القربان الا ممن يعلم منه نظافه السيره وان يكون من خيار المال
واحله وانقاه من الشبه وان علم من انسان بردآة السيره او خطية ما تستوجب
عدم قبول قربانه او ليس من خيار المال كما تقدم القول فلا يقبل منه قربان
ولا يقدمه على المدايح المقدسه وكذلك المحرقات والوقود ليلا يصير شريكاً
لمقدمه في الدينونه حسب الاوامر الرسولي في الدسقليه والقوانين ومعرفتها
تغنى عن ايرادها واخر قولهم في ذلك ان اذا كلف كاهن لاخذ ما هذه صفته
فيبتاع به حطباً ويحرقه بالنار وليذكر ما اصاب الكهنه في العهد العتيق عندما
ادخلوا ناراً⁽¹⁾ غريبه الى المذبح كيف نزلت نار من السماء فاحرقتهم ومادا قاله
الله للكهنه على ألسن الانبيا عندما كانوا يقدموا ضحايا غير مرضيه اى منافيه
للاوامر الناموسيه هذا وهى تلك الدبايح الحيوانيه فكم بالحرى هذه القرايين
المقدسه الروحانيه .

الخامس كيف يجب عليه الحرص في توزيع السراير الحيه .

لا يعطى السراير المقدسه لمن يعلم له خطيه ما كبرت ام صغرت الا بعد الاعتراف
• والتوبه الخالصه من كل القلب والنيه وحمل القانون حسب ما يلهمه الروح
القدس فان الرب اعطاه سلطان الحل والربط واما بخلاف هذه الحال فلا
ينيله منها ولو كان ملك العصر صاحب التاج والمنبر ولا يهرب في ذلك سطوة
ملك ولا يتقى موتاً ولو اسلم الى الموت اذ قد يعلم ما هو الذى اوتمن عليه وما خفى
عنه بعد الفحص الشافى لا لوم عليه فيه . وادا ما فعل هكذا فيما يظهر له
اكشف⁽²⁾ له الرب سبحانه ما هو خفياً عنه وقد تضمن ذلك جميعه ميعر
الذهبي الفم على القربان المقدس وسوف يأتى فيما بعد .

⁽¹⁾ Sic, legg. ناراً .

⁽²⁾ Sic.

السادس كيف يجب عليه تعليم الشعب .

يجب على الكاهن ان يكون معنياً بكلام التعليم ووعظ الشعب وابقاظهم
من سنة غفلاتهم يعظ ويعلم ويعزى ويصلح ويرمم تابعا قول الرسول واضب
على الصلاه والتعليم ولا تنهون بما فيك من النعمه التى وهبت لك بالبنوه
وبوضع يد القساينه وقال ايضاً بكت وعز وانتهر مع حلم وادب فيكونن وقت
لا يسمعون فيه التعليم الصحيح . وقال ايضاً بكت ووبخ من يخطى على رءوس
الملا ليتقى كل الناس ويرهبون . قال الرب من هو ترى العبد الامين الحكيم
الذى يقيمه سيده على عبيد ليعطيهم طعامهم في حينه طوباً لذلك العبد الذى
يأتى سيده يجده يفعل هكذا الحق اقول لكم انه يقيمه على جميع ماله .

القسم السابع

فما يجب على متناوله من الاستعداد قبل تناوله وما ينبغي عليه بعده وما يتصل
بذلك على ما ورد في كتاب اداب الكنيسه بعد اختصار ما تقدم ايراده وزياده
لطيفه احتيج اليها وينقسم على عدة اقسام .

الاول لقبول تقدمه القربان عن يرفعها عن نفسه ، عدة شروط احدها
ان يكون من خيار ماله المعزى من جميع الشبه ويجب على الذى يرفعها ان
يحترز فيها غايه التحرز . ليلا يصيبه ما اصاب قاين ولد آدم من الشرور الذى
جأ بها عليه قربانه الذى لم يقدمه من خيار ماله وبا⁽¹⁾ ان يقدم على تقدمته
الصلح بينه وبين من حصل له خصومه معه من اخوته المومنين لقول السيد
له المجد ان انت قدمت قربانك على المذبح وذكرت هناك ان اخاك واجداً⁽²⁾
عليك فدع قربانك هناك قدام المذبح وامض اولاً وصالح اخاك وحينئذ فات
وقدم قربانك .

⁽¹⁾ Sic, forse si deve leggere وثنياً .

⁽²⁾ Sic, legg. واجد .

ويحسن لمن يضره ومن تنعم بالشبع والسكر فيما سلف فليصم ولا يشرب غير الماء ومن نظر نظراً فاسقاً فلا يعد ينظر الى امرأه اصلاً فان اخراج السهم من الجسم ليس بكاف في حصول العافية لكن مع اخراجه ينبغي ان يعمل على الجرح الادوية الحادة المضادة للمرض لانه سبحانه قال اجنح عن العمل الردي واعمل⁽¹⁾ العمل الصالح . وهي مشحونه بمثل هذه الاقوال . وقال ايضاً في ١١⁽²⁾ تعلموا اولاً بان لا تكذبوا ولا تحنقوا في ايمانكم ثم لا تحلفوا البتة ثم لا تشتموا ثم لا تحسدوا ثم لا تملوا بطونكم ثم لا تسكروا ثم لا تثابروا على لذة المطعم ونظارة الملبس ثم لا تشغفوا بنظر صور الاشخاص الانسانية واشكالها وتمتته تعاليم حسنة يجب الوقوف عليها والعمل بها .

الوجه الخامس في القربان وشروط تناوله قبله وبعده .

لما كان الانسان مركباً من نفس ناطقه وجسد سلم الينا السيد تبارك اسمه هذه الامور الروحانية بوساطة امور محسوسة . جسمانية ولو كانت طبيعتنا مجردة من الامور الحسية لكان اعطانا اياها مجردة عن الامور الحسية وادا كان الامر كذلك فلندكر كيفية تطهير النفس والجسد وتنظيفهما وتنقيتهما والشروط التي تلزم من تناوله قبله وبعده وما يمنع من تناوله . اما النفساني على حكم الاجمال فبالاقلاع عما سلف في العمر الماضي⁽³⁾ والاستغفار استغفاراً مناسباً لما حصل الاستغفار منه على ما ياتي ذكره وتطهير النفس في الوقت الحاضر وتنقيتها من الافكار الرديئة وبمعاهدة الله تعالى على ان لا رجوع الى ذلك في المستقبل ولا معاده اليه . وأما الجسماني واللوازم والشروط واحداً ضبط الحواس حاسة النظر من نظر الاشخاص المفتنة والمبصرات المجذبة بالنفس الى الشهوات الرديئة وحاسة السمع من سماع نغμάτων النساء والصبيان الغربا والاحاديث السمجة القبيحة المخالفة للشريعة المقدسة وحاسة الذوق من ان ينطق اللسان بكلمه باطله شريره او قبيحه او مستثقله وحاسة اللمس من لمس الاجساد التي نهت الشريعة عن ملاستها . وحاسة الشم من اشتام ما نهى عنه واستنشاقه .

⁽¹⁾ Seguono le due lettere ضا non si sa a che cosa si riferiscono.

⁽²⁾ La cifra è scritta in copto corsivo.

الوجه الثاني التصديق بان القربان جسد المسيح ودمه هذا الوجه تقدم ابراهه صدر مقاله فما الحاجة الى ابراهه ثانياً .

الوجه الثالث يستدل به على ان لا يتناوله الانسان الا عن ثقة من صلاحيته وتأمله لتناوله قال يجب على كل عاقل مومن ان يمتحن نفسه اولاً ويصلحها قبل تناوله كما امر بولس الرسول في رسالته لاهل كورنثيوس ايما انسان اكل من خبز ربنا وشرب من كاسه وليس باهل لذلك فهو مدب يفسد ربنا ودمه فلاجل ذلك فليمتحن الانسان نفسه ويصلحها وحينئذ فلياكل ويشرب منهما . ومن اكل وشرب منهما وهو لا يستحق فانما ياكل ويشرب دينونه لنفسه اد لم يعرف جسد ربنا حق معرفته لذلك كثر فيكم المرضى وذو الاسقام وكثر الدين ينامون عاجلاً ولقول الذهبي الفم في السابعة من مواعظه الدين يتناولون اسرار القربان خلواً من استحقاق لها يماثلون هيرودس وتمتته . وفي ٨٢⁽¹⁾ ان عقوبه من يتناوله بغير استحقاق ليست صغيرة فاحرصوا ليلاً تطالبوا بدينونه من امين جسد المسيح ودمه كيودا مسلمه ولا تقربوه بنفس وسخه بالخطايا وتمتته . وقال ايضاً فيها فمن كان تلميذاً فليدن فانه سبحانه قال اني اعمل الفصح مع تلاميذي فلا يدن من لا رحمه . عنده ولا من هو نجس بالكلية .

* Fol. 12 v

الوجه الرابع كيفية الاستغفار عما سلف من الذنوب وتعليم التوبة . الطريق الى سلوك هذا المعنى واسع جداً واكثرها بديها⁽²⁾ لمن لا يقصد التجاهل ولندكر طرفاً مما ذكره الذهبي الفم في ١٠⁽³⁾ فلنبت بدموع غزيره وليس التوبة هي اجتناب الاعمال الرديئة فقط بل واظهار الاعمال الصالحة دائماً لمضادة تلك لانه سبحانه قال اعملوا اتماراً تليق بالتوبة مثال ذلك من اختلس ما ليس له فليعطى الاشياء التي له ومن زنا فيما مضى فليبتعد عن امراته مده محدوده وهو صائم ضابط لهواه ومن شتم او خاصم فليبارك فيما بعد على لاعينه ويدعوا⁽⁴⁾ لمن يخاصمه

⁽¹⁾ La cifra è scritta in copto corsivo.

⁽²⁾ Sic, legg. بديها .

⁽³⁾ La cifra è scritta in copto corsivo.

⁽⁴⁾ Sic, legg. ويدعو .

التي⁽¹⁾ نالها فيها . لانه فقط ينيلها وكما ان الخاطي لا تفيده قدس الكاهن الذي يتناول منه القربان كذلك البار لا يضره تفريط الكاهن في حق نفسه ادا تناول من يده هذه السرير المقدسه لان تقديسها ليس هو بوساطة ذات الكاهن بل بوساطة كهنوته والقديس التاولوغس . في ميمر العباد قد مثل الكاهن الصالح بنخاتم ذهب والطلح بنخاتم من حديد منقوش عليهما صورته⁽²⁾ ملكيه وهي الكهنوت والشعب الصالح بالشمع الابيض الصافي النفس والطلح بالوسخ الاسود فلا فرق في الانتقاش بين المطبوع بالذهب والمطبوع بالحديد ولا يرجع احد يعرف ايها طبع الواحد دون الاخر وايهما يظهر الفرق بين الشمع الصافي القابل انطباع الصورة الملكية التي ظهرت فيه لصفاهه⁽³⁾ ظهوراً حسناً وبين الشمع الاخر الذي لم يقبل الانطباع كما ينبغي لما فيه من الوسخ والدنس ولذلك لم تظهر فيه الصورة الملكية ظهوراً حسناً كما ظهرت في الشمع الذي لم يعقه عائق عن قبول صورته طبع بذهب او بحديد وهذا دليل كاف في هذا المعنى والذهبي الفم يقول ايضاً [في العظة] ٥٠ ادا ما رايت الكاهن يتناولك الجسد الطاهر فلا تظن ان الكاهن هو الفاعل له ولكن تخيل ان يد المسيح ممدوده من حيث لا ترى بالبصر . السابع عشر يستدل به على ان الاثم لازم لتاركه كما انه لازم لتناوله بغير استعداد . السيد له المجد امر بتناوله في كل حين وقال كلمن لا يتناوله ليس له حياه وهذه الحياه ليس هي الوقتيه بل حياه الأبد التي هي غايه الابرار فتاركه على هذا الحكم يموت موت الابد الذي هو نصيب الخطاه فالمرضى بالخطايا ان تداوى به من غير حميه ولا استعداد لاستعماله اسقمه وقتله كما قال بولص الرسول وتضمنه القسم الثالث من هذا الباب وان ترك المداواة به مات الموت الابدی على ما تقدم ذكره وكما ان المريض الجسداني التارك المداواة مع تمكينه منها اما ان ينتقل ببركها الى امراض صعبه شديده الضر بان لا يطبق الصبر . عليها فيطلب مع ما يقاسيه منها باتم كونه العله فيها بتاخير المداواة اما ان تختلف الامراض وتطول وتؤدي الى موته فيطلب باثم قتله نفسه . كذلك

المريض النفساني بمرض الخطيه مداواته تناوله القربان الذي يغفرها فان تداوى منها بالاقلاع والاستغفار والتوبه صحت نفسه بمغفرة خطاياها وجسدها ايضاً كما قال الكتاب وان اعمل مداواتها بذلك ماتت نفسه وجسده معاً فهذا القسم الثاني اشد من القسم الاول لأن الاول يميت الجسد والثاني يميتهما جميعاً نسال الله الواحد بذاته المثلث بصفاته ان يعيننا على ان نرفع اليه القرايين المقبوله التي نستمد منها البركات ونستوجب بتناولها الرحمة والمغفرة امين .

القسم الثامن

ما ورد (من اقوال الآبا القديسون⁽¹⁾ في القربان المقدس من)⁽²⁾

كتاب الحاوي في الباب الثالث والخمسين منه

كيف يجب ان تتناول الاسرار الالهيه وان تناولها بغير استحقاق امر مفزع رهيب جداً وخطر في الغايه وايضاً ان لا نجهد في تنظيف نفوسنا وان نجعلها اهلاً لتناولها ونحمل ذلك ولا نحصر فيه حسب قدرتنا وفي ان من تناول هذه الاسرار بلا استحقاق يقفز عليه ابليس بداله وكذلك اذ بعد عهدنا بتناولها واهملنا ذلك يقفز ايضاً ابليس علينا .

فاتحه مقاله مسأله من كلام انطاسي السينائي جيد هو ان يتقرب الانسان دائماً او ان يغيب ذلك الجواب اذ كان الرسول يقول ليمتحن الانسان نفسه ثم ياكل من الخبز ويشرب من الكاس لان كل من ياكل وهو غير⁽³⁾ مستحق ويشرب وما هو متاهل فهو ياكل ويشرب دينونه لنفسه اذ لم يفرز ويميز جسد الرب ولذلك فيكم قوم كثير مرضا ومسقومون⁽⁴⁾ ويموتون بغتة لانا لو ادنا نفوسنا . ما كنا ندان فادا ادنا من الرب نتأدب كيلا نخضم مع العالم فهو ظاهر بين انه يجب ان تتقدم ونبادر بتنظيف نفوسنا من كل عمل المضاد

⁽¹⁾ Sic, legg. القديسين .

⁽²⁾ Le parole che abbiamo poste tra parentesi sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto.

⁽³⁾ Sic, legg. غير .

⁽⁴⁾ E' scritta nel margine, sotto un'altra parola cancellata.

⁽¹⁾ Sic.

⁽²⁾ E' scritta nel margine destro.

⁽³⁾ Sic, sta per لصفاته .

ثم بعد ذلك نقرب من الاسرار المقدسه كيلا تصير لنا هلاك للنفس والجسم لان الله يقول لشعب العبرانيين بوساطة موسى اى انسان منكم ومن نسلكم يتقدم الى قربان الرب وهو نجس دنس تلك النفس تهلك منى هذه قيلت نحو من يتقرب بغير استحقاق ولذلك الرسول يقول من اجل هذا فيكم مرضا وسقيمون وكثيرون يموتون بفته ولذلك داوود الالهى لما اكل هو والدين معه خبز التقدمة الذى كان رسم مثال جسد السيد المسيح هذا السؤال ساله الكاهن في الوقت ان كان نظيفاً من مضجع النساء حينئذ اعطاهم الخبز .

مساله هل ترى القربان كل يوم جيد او من الاحد الى الاحد او يغيب وقت بعد وقت الجواب هذا السؤال ما جوابه جواب واحد ولا متشابه لان ثم قوم يحسن بهم ان يتقربوا كل يوم وثم قوم ما يجب ان يتقربوا اصلاً وثم قوم يمتنعون من تناول الاسرار ويمرحون في الخطايا وثم قوم يتناولون حرزاً لنفوسهم وثم قوم يتقربون بتهاون ليوسعوا للشيطان موضعاً⁽¹⁾ في نفوسهم كما جرت حال يودس وثم قوم يحفظون من الخطايا متى عولوا على اخذ القربان وقوم يفرحون ويبيكون على نفوسهم فيكفون عن القربان مده من الزمان واظن ان هؤلاء نعم ما يفعلون لانهم ما يوسعون للشيطان موضعاً⁽²⁾ فيهم واجمل القول فاقول ان ضمير الانسان⁽³⁾ الشاهد له هو القانون في تناول القربان .

للقديس مركيانوس كما جرت حال يودس بعد اخذه الخبز من الرب دخل فيه الشيطان واستولى عليه هكذا يجر الحال فيمن يجرب . الرب ويتقرب بعد اخذهم الخبز يخذلون لا حتى يستولى عليهم الشيطان مثل يودس بل حتى يتادبوا برحمته ولا يجعلوا⁽⁴⁾ مع يودس . والروح القدس يحل على من يتقرب باستحقاق ويسكن فيه ويسر به كما كتب من اكل جسمي وشرب دمي يثبت في وانا فيه ولذلك راوا انه يوافق من شعر في نفسه بخطيته ان ينظر الى الطائله الصايره من

⁽¹⁾ Sic, legg. موضعاً .

⁽²⁾ E' scritta nel margine destro.

⁽³⁾ La parola non è chiara, potrebbe leggersi anche يجمعوا, nell'uno e nell'altro caso il senso è uguale.

اخذة بغير استحقاق ويمتنعون من القربان ويربحون الادب عنه حتى لا يقع بهم النكال متى تهاونوا باخذه وخالفوا ما في الكتب بل سيبلهم ان يتعلموا من الرسول قوله ليمتنح كل احد نفسه ثم يتناول من هذا الخبز وبقية ما قاله . فاما من وثق من نفسه انه مستحق فليد⁽¹⁾ من تناول القربان لتوفر النعمة عليه وبصير اجود تهيه ثمار العدل فاما القليلو الحسنه الذين يتقربون لا لفائده الاحال اخرى من احوال البشر فاما نحسد على المنفعة ولا نمتنعهم من مرادهم باغضين لهم بل...⁽²⁾ عن شرورهم ولا يعاودونها وليظهروا ثمراً اهلاً للتوبه حتى ينجحوا ويستحقوها ومن استحقها لا يتق بل يهتمون بالرجعه ويلتزمون الصلاه حتى لا يظلم الجسد عيونهم والغش يخدع قلوبهم فيتعرقوا ويعرقوا فرحهم حسبما كتب ان الجسد يظلم المحاسن ونشوه النبيل تظلم العقل الساج .

من كلام القديس ايسيدورس اما الخاطيون الغير جسورين على الاسرار الالهيه فوفيتون هم وسريعاً يطرحون عنهم الخطيه فاما الخاطيون المتجاسرون على الدنيا⁽³⁾ من الاسرار الالهيه واخذها فعلى ما كتب ذوسياس كم هم اهل لربوات من العقوبه اذ قد جعلوا نفوسهم حتى تحت⁽⁴⁾ تبعه جسد ودم المسيح حسب ما يقول بولص . ولذلك اما الاولون فابليس ما يكسبهم عارفا وان هم اخطوا لكنهم يحفظون كرامه الاشيا الالهيه فاما الطبقة الثانيه الذين يخطون ولا يعلمون ولا يحفظون ويتجاسرون على اخذ الاسرار الطاهره فانه يسكن فيهم...⁽⁵⁾ احتفالهم الهلاك الكلى كما جرت حال يودس لانه ما دخل فيه ليحتقر الجسم السيدى لما راي من تخابته⁽⁶⁾ وان مرضه لا دواء له . وكان مفكراً في ان يسلمه وما امتنع من تناول جسده لان لو راه الشيطان موقراً للاسرار

⁽¹⁾ Sic, legg. فليد .

⁽²⁾ Lacuna di tre parole.

⁽³⁾ Sic.

⁽⁴⁾ Questa parola è scritta nel margine in basso e accanto ad essa è stato scritto « صح » corretto.

⁽⁵⁾ Lacuna di due o tre parole a causa della carta mangiata dai tarli.

⁽⁶⁾ Sic.

الالهية ممتنعاً من تناولها عساه كان تركه كتيقظ فلما راه متفلاً بمحبة القيان وفكره غير⁽¹⁾ مستقيم بل فاسد قد غمره السكر المفرط وجسرو وهو على هذه الصفة من تناول الاسرار نيقن عدم احساسه ووجد فيه مظهراً فسلك في جملته .

من كلام يوحنا الدمشقي تناول الاسرار يصير لاخديه باستحقاق وبامانه واجبه غفران الخطايا وحياء دهرية وحرز للنفس والجسد ولمن هم بضد ذلك يصير عقاباً وعداباً كما ان موت السيد للمؤمنين صار حياه وخلّاص دهرى فاما للعصاة قتلة الرب فصار عذاباً موبداً .

من كلام فم الذهب في مقالة الحميس الكبير⁽²⁾ قد آن وقت الدنوم من هذه المايده الرهيبة فلتقدم كلنا متيقظين متاهبين ولا يكون⁽³⁾ احد يودس ولا خبيث ولا فيه غش ولا يقول بلسانه شئ وبقلبه غير[ه] . إد المسيح الان حاضر هو داك المجمل تلك المايده في داك الحين هو هو بعينه الان ها هنا لان الذى يتقل المقدمات ويجعلها جسماً ودماً للمسيح ليس هو بشر بل هو المسيح⁽⁴⁾ المصلوب لاجلنا والكاهن يتم شكله . نحن . ننطق بما نطق به داك فاما النعمة والقدره فله هي . زعم هذا هو جسمى هذه اللفظه تغير المقدمات الموضوعات كما ان داك الصوت القايل انموا واملوا الارض قيل دفعه واحده وصار يفعل . . .⁽⁵⁾ طبيعتنا للنسل والتاليد⁽⁶⁾ وكذلك هذا الصوت قيل دفعه فيكمل الضحية الموضوعه في كل مايده في الكنائس من ذلك الحين والى مجيئه . فلا يحضر الان دغل ولا خبيث ولا من في نفسه غش وسم ليلا ياخذ لنفسه دينونه لانه في ذلك الوقت بعد اخذ يودس

⁽¹⁾ Sic, legg. غير .

⁽²⁾ Questa omelia è stata edita insieme ad altre in : كتاب العظات الذهبية المستعملة : في آحاد السنة التوتية وأيام الصوم الكبير وجمعة الآلام . اعاد طبعه ونشره القمص متى جندى المحرق . مطبعة الأمانة بالقجالة ١٦٦٧ ش - ١٩٥٠ م . p. 306-308 .

⁽³⁾ Legg. ولا يكن .

⁽⁴⁾ E' scritta nel margine in basso.

⁽⁵⁾ Lacuna di tre parole a causa della carta mangiata dai tarli. L'ed. cit. non ha lacune.

⁽⁶⁾ L'ed. cit. ha التوالد والتوالد .

القربان دخل فيه الشيطان ليس ممتنعاً بالجسد السيدى بل مستحقراً يودس لقبحته حتى يتحقق ان الدين يتناولون القربان بغير استحقاق يقفز عليهم الشيطان ويدخل فيهم ويسكن عندهم حسب ما جرت حال يودس في ذلك الوقت لان الكرامات كما انها تنفع المستحقين كذلك تضر غير⁽¹⁾ المستحقين وما أقول هذا لافزعكم بل لتحترسوا ولا يكونن احد يودس ولا يحضر من في قلبه سم وغش لان هذه الضحية هي غذا روحاني وكما ان غذا الجسد ادا ما حصل في جوف من فيه اخلاط رديه يزيد في المريض مرضه لا من طبيعه غذا بل من ضعف المعدة هكدي وفي الاسرار الروحانية من شأنه ان يجرى لان هذه ادا ما دخلت في نفس الانسان وكانت النفس مملوه خبثا الاخرى ان تهاكها وتفسدها لا من طبيعتها بل من ضعف النفس التي قبلها فلا يكون احد دا افكار خبيثه بل ننقى نفوسنا وننظفها اد كنا ندنوا⁽²⁾ من ضحيه نقيه نظيفه . ويمكن ان ننقى هذه التنقيه والتنظيف في يوم واحد كيف وعلى اى صفة [٢] . انا اريك . ان كان في نفسك موجد⁽³⁾ على عدوك زل الغضب حلّ العداوه لتنال شفا من المايده . انت تتقدم الى ضحيه رهي[به] فوقرها واحتشمها⁽⁴⁾ . المسيح بين يديك ديبهاً . ولم دبح وعمن . ليلقى السلام بين اهل السما والارض فيجعلك صديقاً للملايكه ليصلح بينك وبين اله الكل اد انت عدوه وخاربه ليجعلك خليله داك بدل نفسه عن الباغضين وانت تقيم عداوه لسويك⁽⁵⁾ في العبوديه . وبأى قدم تسمى الى مايده السلام وداك فما امتنع من الموت لاجلك وانت فما تزيل الغضب الذى بينك⁽⁶⁾ وبين مساهمك في العبوديه لاجل خلاص نفسك . فبأى حق تحظى او اى صفح تنال . زعم الا انه ادانى⁽⁷⁾ وبالغ في

⁽¹⁾ Legg. غير .

⁽²⁾ Sic, legg. ندنو .

⁽³⁾ Sic.

⁽⁴⁾ Sic.

⁽⁵⁾ Il testo portava لسبك = tuo omonimo, ma l'autore ha corretto nel margine, notando sopra la correzione « صح » = corretto.

⁽⁶⁾ Questa parola è quasi illeggibile a causa della carta mangiata dai tarli.

⁽⁷⁾ Sic.

اضرارى غايه الادبى . وما هذا اليس الغرامه فى القيان كانت وما انصلبت كما صلب المسيح من اليهود لكنه على حال . والدم الذى اراقوه هو خلاصا لمهرقه لما لك من شئ يساوى هذا او يوازيه ان لم تصفح عن عدوك فما اضرارك بذاك دون اضرارك بنفسك لانك على اكثر الامر انما تودى داك فى هذا العالم وتكون انت قد اعدمت نفسك العدر اذ لا يغفر لك فى ذلك اليوم العتيد لان ما ييغض الله شيئاً مثل ما⁽¹⁾ ييغض الحقود وقلب وارم ملتب . واسمع ما يقوله زعم ادا ما قدمت قربانك على المذبح وذكرته هناك وانت قايم قدام المذبح ان فى نفس اخيك عليك وجد خل⁽²⁾ قربانك وامض صالح اخاك⁽³⁾ . مادا تقول . ادع القربان واخيه زعم نعم نعم لان هذه الضحية صارت بسبب السلامه التى بين الاخوه وكانت لاجلها فان كانت صارت لاجل السلامه . وانت⁽⁴⁾ فما تتقها فباطل تتناول من المايده ولا جدوى ولا منفعة لك . اعمل اولاً داك الامر الذى لاجله صارت الضحية وحيد تستمتع . . .⁽⁵⁾ لذلك نزل ابن الله ليصالح بين طبيعتنا وبين الله ابيه وجعلنا نحن الذى نخدم هذه الخدمه شركاه فى التسميه لانه يقول طوبى لصانعى السلام فانهم بنوا الله يدعون فما صنعه بن الله⁽⁶⁾ الوحيد تصنعه انت متى ما سمعت فى السلامه وسألت بين نفسك وبين غيرك وكذلك فى وقت الضحية ما ذكر وصيه اخرى غير مصلحه الاخ مظهراً بذلك انها اعظم الوصايا . كنت اريد اطب فى الكلام ولكن فى هذا كفايه لمن اصغى اليه وذكره . فلندكر هذه الالفاظ دائماً ولنذكر القبله المقدسه وقت مصافحه بعضنا بعضاً ومعاقتنا لنتنظم هكذا ونصير جسداً واحداً وتجتمع قلوبنا اد كُنّا انما نتال من جسم واحد فلنتمزج كلنا ونصير جسداً واحداً لا بايتحاد⁽⁷⁾ اجسادنا بل بالنفوس والنيات نشبكها ونربطها برباط المحبه ونعقدتها بها اد كان على هذه الصفه يمكننا ان نتمتع بالمايده الحاضره .

(1) E' scritta nel margine destro.

(2) Sic.

(3) L'ed. cit. arrestra l'omelia qui e passa subito a quella seguente.

(4) Lacuna di una parola a causa della carta mangiata.

(5) Sic, legg. ابن الله .

(6) Sic, legg. باتحاد .

وله من مقاله اخرى انا ارى كثيرين متناولين جسم السيد المسيح كيف اتفق وعلى الاطلاق تابعين فى ذلك عادة لا ناموساً وفكراً مستقبلاً ونيه طاهره . يفعلون ذلك متى ما حضر الصوم او الفصح المقدس وما يلقى بهم انتظار الاصوام والاعياد بل تطهير النفوس والاجساد وبعد ذلك يتناولون الاسرار المقدسه . لان التجسس الدنس ولا فى عيد ولا فى صوم هو مستحق يتناول الجسم الرهيب . تامل كيف كان اوليك يتاهبون الدين كانوا فى زمن العهد العتيق ادا ارادوا ان يعولوا على الضحية . لقد كانوا يطهرون . نفوسهم غاية التطهير ويتنظفون جسماً ونفساً فى جميع حالاتهم وانت تتقدم الى ضحية يقشع منها الملائكه وتدنون⁽¹⁾ من جسم المسيح بيد دنسه وفم غش وتجر على ذلك وتهجم بهذا على الهك⁽²⁾ [لا] تستجيز ان تقبل الملك الارضى وفك ابخر وتلثم⁽³⁾ ملك السموات بضم متن . ان هذا لامتهان . فاداً من لا هو للمايده مستحق ولا هو ايضاً اهلاً للصلاه ولا الوقوف مع المسيحيين⁽⁴⁾ . اما تسمع النذير قايلها ايها الدين فى التوبه اخرجوا . وكل من لا يتناول من الجسد فهو يعد فى طبقه التايين⁽⁵⁾ . كثيرون يتناولون هذه الاسرار دفعه واحده فى السنه واخرون دفعتين وغيرهم مراراً كثيره ونحن ننحوا اليهم بخطابنا نعم ونحو قاطنى البرارى لان اوليك دفعه واحده يتقربون فى السنه وعلى اكثر الامر فى كل سنتين دفعه واحده . فاداً من تقبل الدين يتقربون دفعه واحده او الدين يتقربون مراراً كثيره . تقبل اوليك الدين ضميرهم نقى وسيرتهم نظيفه يتقربون دائماً واد لم يكونوا مثل هؤلاء فلا يتقربون جملة . لم . لانهم ياخذون دينونه وحرماً وعقاباً وعداباً لان القسيس يهتف قايلها القديس للقديسين معناه من ليس هو قديس لا يقرب او من كان نقياً من الخطايا فقط بل يكون مع ذلك قديساً . نص من كلام بولس الرسول من اكل من هذا الخبز وشرب من هذا الكاس بغير استحقاق فهو

(1) Sic, legg. وتدنو .

(2) La lettura dell'ultima parola non è sicura, a causa della carta mangiata.

(3) La parola non è molto chiara.

(4) Le ultime tre linee e mezzo non figurano nell'ed. cit.

(5) Nell'ed. cit. l'omelia s'arrestra qui, dopo una breve conclusione.

تحت دينونة جسد ودم الرب . تفسيره لم ذلك . لانه اراقه واظهر آلامه انه دبح لا ضحية كما فعل وقت صلبه طاعنوه بالحربة ما طعنوه ليشربوا بل ليدفقوا دمه هكدي متناولي به غير استحقاق ما يستفيدون منه شيئاً .

تاودوريطس الدين يزلقون في الخطايا ليُمنعوا من تناول الاسرار المقدسة * Fol. 19 r
بل لا يمنعوا من صلاة الموعوضين ولا من سماع الكتب الالهيه [ولا] من عظات المعلمين ولا يمنعوا من القربان الى الموت بل الى زمن محدوده يحسبون بمرضهم ويشناقون الى العافيه ويشعرون انهم ضلوا الملك الحقيقي وانظروا⁽¹⁾ الى مارد مغتصب وفرّوا من المحسن اليهم وقصدوا المحارب . وقوانين الابا القديسين تنذر بذلك . قالت الابا⁽²⁾ ان افثيمبوس المنير قسبل موهبه وهو بعد حي انه ينظر حركات النفس من ظاهر الجسم وفهم من منظر كل واحد الفكر الذي يجاربه وايها يغلب وايها يغلبه وكذلك لما كان يقدم القربان الالهى كان مراراً كثيره يرى الملائكه تخدم معه . وكان يشرح لاصحابه بمعزل قايل انى دفعات كثيره رايت في وقت توزيع الاسرار على الاخوه قوماً من المتقدمين الى القربان الالهى مستنيرين وقوماً مدانين وكانهم موتا على صفه من الصفات بما انهم غير مستحقين للنور الالهى . وكان ينذر الاخوه كل يوم بذلك قايل تاملوا نفوسكم ايها الآبا والاخوه وكل واحد منكم ليعتبر نفسه وحينئذ ياكل من الخبز ويشرب من الكاس حسب ما يقول الرسول فان المتقدم بغير استحقاق ياكل ويشرب دينونه عليه ولذلك الكاهن المقدم الضحية العادمه الدم⁽³⁾ لله من قبل ان يدا بها ينذر الكل ويوصي قايل لتكون⁽⁴⁾ قلوبنا فوق وينتظر وعد الشعب وما يجيونه به من ان قلوبهم عند الرب حينئذ يتق ويقدم الضحية . فاذا فرغ منها يرفع يديه الى فوق ويرى الكل السر الذي تممه لخلاصنا يهتف بصوت جهوري بسمع الكل قايل القدسات للقديسين . كما يقول : انسان انا ، انسان متلكم اجهل عمل كل واحد . منكم ولا اعرف ضميره ولا ما في فكره لذلك اقول وانذرکم بالرب * Fol. 19 v

⁽¹⁾ Sic, legg. وانظروا .

⁽²⁾ Sic, legg. قال الآباء .

⁽³⁾ Sic.

⁽⁴⁾ Legg. لتكن .

من كان متدنساً بمرض الخنجره او تنازل مع افكار سمجه او عند [ه] حقد وبغضه او غلب من الربا لا يتجاسر على الدنو⁽¹⁾ من هذه ...⁽²⁾ الالهيه قبل ان يغسل نفسه وينقى داته بالتوبه اللايقه ويتنظف من كل فكر جسدي وروحاني ويكمل القداسه . لان هذه القدسات ما هي للانجاس بل للقديسين . فيامعشر الانقيا الافكار والنظفي الضماير تقدموا اليه لتنوروا ووجوهكم لن تحزى .

ومن السالف فيما كتبنا من الرووس قد علمنا الخطر اللاحق من تناول الاسرار بغير استحقاق ثم ايضا ان لم يحترس الانسان وينشط لا بل يتكاسل ويتهاون ولا يتناول الاسرار المقدسه فانه من هذه يصير مسكناً للشياطين لان قد اعتاد قوماً يقولون انا ما يمكن اضبط هواي في الاكل والشرب وما جرى مجراها ولا لي اهتمام كثير بتناول الاسرار . ويعملون هذا لانهم ما يشتهون جملة قطع ما ألقوه من الانام . وانا الويل لي اعمل هذا قبل كل احد واستلد القبايح والشرور بمشوره العدو المارق ولنسمع في هذا اقوال قوم من الابا .

يوحنا الدمشقي يقول في بعض اقواله ان ساحرا حادقا لما حضرته الوفاة حضر ملاك الرب حاسبه عن جميع هفواته قدام الكل وبسمع منهم لتحترس منها فقال الساحر في جملة ما قاله من الشنايع انى لما كنت انقد قوه من قوى الشياطين الى بعض المومنين وكان الشيطان يجده قد تقرب ما كانت حيلته تنفذ فيه . وفم الذهب يقول في مقالته في الكهنوت يقول حكى لي انسان عن نفسه لا عن غيره انه اوهل وسمع ان . المتقلين من هذه الدنيا بالموت ان كان اخذهم الاسرار المقدسه عن [استحقاق]⁽³⁾ كانت الملائكه تحجبهم لذلك الامر وحده . وقد كتب في مصحف ...⁽⁴⁾ عن مقاريوس الكبير وعن المرآه⁽⁵⁾ التي صارت فرساً بالسحر كيف بعد ان ابراهام مقاريوس الكبير قال لما ان هذا عرض

⁽¹⁾ Sic, legg. الدنو .

⁽²⁾ Lacuna di una parola a causa della carta mangiata, probabilmente è la mense = la mensa.

⁽³⁾ Le lettere tra parentesi non sono visibili ma richieste dal contesto.

⁽⁴⁾ Parola illeggibile, sono visibili le lettere لوسو ma in questa forma non hanno senso.

⁽⁵⁾ Sic, legg. المرآه .

لك لانك بقيت خمس حدود ما تناولت الاسرار الالهيه ومن اجل هذا وجد فيك الشيطان سيلا . واوصاها ان لا تبعد عن الاسرار الالهيه قط لكن تجتهد حسب طاقتها ان تتناولها وهي مستحقه لها . ولذلك القوانين الالهيه تقول ان الذي يبقئ ثلاثه حدود او اربعين يوماً لا يتقرب بأمر بان تكشف الكهنه⁽¹⁾ عن سببه فان كان⁽²⁾ ذلك الحال واجبه او عليه قانون او على صفه اخرى زعم يسامح . وان كان تخلفه عن تناولها حسب ما سبقنا فقلنا لها ان يتروه بالجملة من الكنيسه ان لم ينصلح . فاما من تخلف عن تناول الاسرار لقوانين هي عليهم وعرض لهم الموت . القوانين تامر بتقريبهم كيلا يخرجوا من العالم عادمين خيراً هذا المقدار مقداره فان هم عاشوا بعد ذلك فليعاودوا حفظ القوانين ويتمموا . والقانون الثالث عشر من قوانين نيقية السنودس الاولى تقول في معنى الخارجين من العالم يجب ان يحفظ الناموس العتيق حتى من حضرته الوفاه لا يخرج من العالم عادماً خيراً هذا المقدار مقداره يوزد به⁽³⁾ إذ كان ذلك ضرورياً فان أيس منه وقرب وعاد عاش ليكن مع المشاركين في الصلاه فقط وبالجملة عن كل احد جاءه الموت وطلب ان ينال الشكر ينيله الاسقف القربان بامتحان بمتحنه . هذا ما قالته السنودس المقدم ذكرها .

فأما اغريغوريوس المصباح الكبير صاحب نيسس فانه يقول في . القانون الخامس من رسالته ان جا الموت لانسان يكون ما قد تم زمان ما عليه من القوانين [فان] محبه الابا للبشر تامر ان يقرب [حتى لا] يعضى مسافرا داك السفر البعيد الاخير خالياً من الزاد . فان هو عاش بعد القربان فيثبت متمماً ما عاده من زمان القانون . مقيم على تلك الصفه التي كان عليها قبل قربانه للضروره التي طرقت هذا ما امرت به الآبا وغيرهم⁽⁴⁾ يامر بمثله . فاما باي شكل يجب ان تناول الاسرار المقدسه . ما يجب ان تتناولها كذا او كذا تابعين

(1) Sic, legg. يكشف الكهنه .

(2) E' scritta nel margine sinistro.

(3) Forse si deve leggere به يزود .

(4) Legg. وغيرهم .

تقليدات بشريه بل كما قد سلمت الينا السنودس السادس في قانونها الحادى والمائيه ان تشكل ايدينا كهبه الصليب وهكدي نتقدم نقبل شركه النعمه .

القديس يوحنا الذهبي الفم في مقاله الثاني والثمانين من تفسير بشاره متى عن الدين يتناولونه بغير استحقاق وعن الكهنه الذين يقربهم جزافاً وكيف اتفق يقول هكدي هذه الموضوعات بين ايدينا ما هي اعمال قوه بشريه بل الذي عمل داك العشا هو هو عامله الان . نحن نكمل شكل الخدمه وهو الذي يقدس ويحوك فلا يحضرها هنا يودس ولا يقف معنا من هو مغرم بحب الفضة من كان ليس من زمره التلاميذ فليبعد بعيداً لان هذه المايده ما تقبل هولاء . زعم اين العمل الفصح مع تلاميذ هذه هي تلك المايده وما هي شيء البته دونها لان ما عمل هذه بشر لكن هو نفسه عمل تلك وهذه . هذا المكان هو عليه التي كانوا فيها ذلك اليوم . لا يدنوا⁽¹⁾ متنا من هو عادم البشريه لا يقربنا قاس صلف لا يظهر لنا نجس دنس . قولى هذا معكم انتم يامن يتناولون بغير استحقاق ومن الان من الضروره ان اخاطبكم انتم ايضاً⁽²⁾

• القسم التاسع •

اختلاف عادات طوايف النصرانيه
في تقدمه القربان المقدس والكلام فيه

اختلفت طوايف النصرانيه في كيفية القربان المقدس مع اتفاقهم على صحة الاعتقاد فيه . فمنهم من يلقى فيه خيراً ومنهم من يعده فطيراً ومنهم من اباح النوعان⁽³⁾ والذين اعتقدوا الحميم منهم من القى فيه زيتاً وملحاً ومنهم من لم يرا ذلك . ومن الطوايف من يمزج الحمر ومنهم من يقدمه صرفاً . ومنهم من

(1) Sic, legg. لا يدنو .

(2) Qui manca un folio 21 r-v. ciò che non è stato avvertito da chi ha apposto la paginazione in cifre arabe. Noi seguiremo la paginazione originale.

(3) Sic, legg. النوعين .

بيئت القربان ومن لم بيته . واعلم ان مع صحة الايمان المستقيم والاعتقاد في القربان المقدس انه جسد سيدنا المسيح له المجد ودمه الكريم لا يخرج اختلاف العادات في ⁽¹⁾ كيفيته من ان يكون جسد سيدنا ودمه الكريم وانما الواجب الاعتماد في تقدمته ما اعتمده السيد له المجد وسلموه ⁽²⁾ الينا مرسله ⁽³⁾ الخواريون من غير عدول عنه ولهذا اوردنا هذا القسم لبيان ذلك وكما يكون القربان المقدس على افضل الاحوال وانما كما يليق بكماله . ولنورد حجج كل طائفة فيما تعتمد والرد على من ليس معه الصواب . ومن الرب نستمد الاعانة . ويتقسم عدة وجوه .

الاول ايراد حجج من اعتمد الخمير في القربان المقدس وهم القبط واكثر طوائف النصرانية . الحجة الاولى الدليل على ان الخبز . الذي باركه سيدنا ⁽⁴⁾ المسيح وقسمه واعطاه لتلاميذه مختمراً لانه صار جسده المقدس وجسد سيدنا له المجد على غاية الكمال من نوع الانسانية وليس الواجب ان يعد له خبزاً ⁽⁵⁾ ناقصاً والخبز الخمير خبزاً كاملاً والقطير ناقصاً ⁽⁶⁾ فاداً المعطى للتلاميذ خبز مختمراً كاملاً ⁽⁷⁾ . الحجة الثانية قال سيدنا المسيح له المجد ما جيت لانقض الناموس بل لا اكمله وتم قوله بالفعل وهكدي فعل في القرايين نقلها من القرايين الجسمانية الى الحيوانية التي لم تكن قادرة على غفران الخطايا الى القرايين المقدسة الروحانية جسده المقدس ودمه الكريم الغافر الخطايا ونقلها من القطير الذي هو خبزاً ناقصاً الى الخمير الذي هو خبزاً كاملاً ⁽⁸⁾ . ولولم يكمله لزم الشك في اهمال ما وعد به معاد الله من ذلك . الحجة الثالثة السيد له المجد في تلك الليلة صنع عشاين . الاول بالخبز القطير والحروف لا كمال الشريعة الاولى . والثاني بالخبز المختمر والخمر للعهد الجديد فلولم يكن الثاني مختمراً لكان هو الاول من غير تكميل

⁽¹⁾ Questa parola è ripetuta, poi cancellata.

⁽²⁾ Sic.

⁽³⁾ Sic.

⁽⁴⁾ Queste due parole sono scritte sopra la linea.

⁽⁵⁾ Sic, legg. خبزاً .

⁽⁶⁾ Legg. الخبز الخمير خبزاً كاملاً والقطير ناقص .

⁽⁷⁾ Legg. خبز مختمر كامل .

⁽⁸⁾ Legg. خبز ناقص الى الخمير الذي هو خبز كامل .

وهذا القول محال . الحجة الرابعة طوائف النصرانية ثلاثة مختلفوا الاعتقاد متباينين الاجلس والالسن والامصار متفقون على الخبز الخمير والمعتقد القطير جزء يسير منهم فليس الواجب الا لقبول من الجسم الغير اخرى واحق من القبول من الجسم اليسير ⁽¹⁾ . الحجة الخامسة يجب ان تكون الهيولا موافقة للصورة المعه لها والصورة الشريفة التي هي من الكمال في غاية يجب ان يعد لها هيولا كاملة تنسب كمالها والقطير هيولا ناقصه فلا ⁽²⁾ يجب اعداده خلوها . الحجة السادسة من المضحك عليه ان سيدنا له المجد اعطى لتلاميذه سلطان الحل والربط وارسل اليهم البارقليط كما وعدهم كلمهم وعلمهم وفهمهم جميع ما قاله لهم . فلوسلمنا ان سيدنا المسيح قرب قطيراً اي باركه كما زعم الزاعم لكان جائزاً لتلاميذه ان يقتلوه الى الخمير وبداية الامور ⁽³⁾ يجري على خلاف ما يجري عليه الحال حين ثباتها وسائر اوامر الشريعة المسيحية وضعها السادة الرسل ⁽⁴⁾ فان سيدنا امر بها في انجيله الاقدس مطلقاً وهم رتبوها وعينوها مفصلاً ميئاً كما اهمهم الروح اقدس وهم قد سلموا الينا القربان ⁽⁵⁾ خبزاً فغير ⁽⁶⁾ سابع لنا مخالفتهم وربنا له المجد قال لهم من خالفكم فقد خالفني هذا لو كان الامر على ما زعم المحتج . فكيف وهو بخلاف ذلك اي ان السيد انما بارك خبزاً كاملاً ⁽⁷⁾ تاماً لانه غير ⁽⁸⁾ ممكن ان يسلموا الرسل ⁽⁹⁾ الشعب المسيحي الا ما تسلموه من بداهة اقدمت ⁽¹⁰⁾ وهذا كافياً في هذا المعنى .

الوجه الثاني حجج من اعتقد القطير واعتمده وهم الارمن والفرنج ومن وافقهم فاني لم اعلم غيرهم وحلها والجواب عليها . الحجة الاولى . قالوا

⁽¹⁾ Le ultime tre parole sono scritte nel margine in basso.

⁽²⁾ Questa parola è ripetuta.

⁽³⁾ E' scritta nel margine a sinistra.

⁽⁴⁾ Sic, legg. وضعها السادة الرسل .

⁽⁵⁾ E' scritta sopra la linea.

⁽⁶⁾ Sic, legg. فغير .

⁽⁷⁾ Legg. خبزاً خيراً .

⁽⁸⁾ Legg. غير .

⁽⁹⁾ Legg. يسلموا الرسل .

⁽¹⁰⁾ Legg. من يديه المقدسين .

[49]

القديس بطرس اما من قوانين وضعها او رسالة كتبها او ما اشبه ذلك وهو لم يحدد ذلك بل بخلاف ذلك وهو ان القديس بطرس لم يسم فطيراً بل خبزاً أنا اولاً انا اذا استقرينا البلاد الذي⁽¹⁾ بشر فيها نجدها تقرب خيراً ولا تقر بشيء مما ادعاه المدعى . وثانياً فان القانون الخامس والستون من قوانين السليحين يقول ايما كاهن قبل شياً من اعياد اليهود مثل الفطير وغيره فليقطع من كهنوته وان كان عالمي فليعزل فهذا اوضح دليل على ان الفطير قد نسخ من الشريعة المسيحية وتكمل بالخمير .

الوجه الثالث حجة الدين راوا ان يقربوا بالخمير والفطير كلاهما⁽²⁾ ونقضها والجواب عنها قالوا ان في قول الانجيل المقدس ان السيد اخذ خبزاً وباركه دليلاً على اباخته لنا ساير الاخبار⁽³⁾ خيرها وفطيرها لان الخبز جنساً لجميعها . وقول سيدنا في ذلك الخبز هذا جسد قد اخرج من ان يكون خبزاً اصلاً لا خبزاً ولا فطيراً اذ كان ذلك ليس من صفات اللحم . وقوم قالوا البحث عن الخبز الذي باركه سيدنا هل كان خميراً او فطيراً كالبحث عن الما الذي حوله خماً هل كان عذباً او مالحاً وكلا البحثين لغو . والبحث المفيد هو ان نعلم ان ليس شرف القربان من جهة كونه خميراً او فطيراً لكن من جهة انه قد صار جسد سيدنا المسيح وليس تكون له هذه الصفة الا بتقديس الكهنة لان السيد بعد ان بارك وقسم قال هذا هو جسدى وهذا دى فانه بالتقديس اكسبه سرّاً محياً وقبل ذلك انما كان خبزاً فأي خبز كان خميراً او فطيراً قدس على مديح من كاهن دى امانه يعتقد انه جسم سيدنا المسيح ودمه الزكى بالقوة الالهية لا عند الحواس فهو جسده ودمه بالحقيقة . الجواب عن هذان القولان⁽⁴⁾ اما القول الاول فالدليل الذي اتى به من الانجيل ليس بصحيح وقد تقدم اثبات الدليل من الانجيل المقدس بصدد ذلك وهو ان لفظة الخبز ليست جنساً للخمير والفطير فاما قوله ان في قول سيدنا هذا هو جسدى اخرج من ان يكون خبزاً اصلاً

(1) Sic, legg. التى .

(2) Sic.

(3) Sic, sta per الاخبار da خبز .

(4) Legg. هذين القولين .

[48]

الشبه التى دخلت على المعتقدين الخمير قول الانجيل المقدس ان السيد اخذ خبزاً ولم يقل فطيراً . ونحن نقول ان لفظة الخبز جنساً للخمير والفطير كلاهما . نقض هذه الحجة والجواب عنها الانجيل المقدس يدل على ان الخبز ليس هو اسماً⁽¹⁾ للفطير . لانه ذكر الخبز دفعات شتى من قول السيد وقول التلاميذ وذكر الفطير بقوله وفي اليوم الاول من الفطير ولم يسم الفطير خبزاً ولا الخبز فطيراً ولا هو المتعارف بين الناس فهذا دليل واضح على ان لفظة الخبز ليس هى جنساً للخمير والفطير فقد بطلت هذه الحجة . الحجة الثانية قالوا السيد كان يونس اليهود في شرع فرايضة فليس ممكن ان يوحشهم باستعمال الخمير في عيد الفصح بخلاف ما يقتضيه ناموسهم فعلى هذا يكون سيدنا انما بارك فطيراً لا خميراً . الجواب عن ذلك السيد له المجد صار تحت الشريعة اى اكمل اوامرهم ثم نسخها باكملها بالشريعة الجديدة وهكدي فعل في القربان افصح الفصح العتيق وكمله بالفصح الجديد فليس يقال انه اوحش اليهود بذلك وكيف وهو لم يمتنع من نسخ الشريعة جهراً تجاة⁽²⁾ اعينهم مثل فعل الايات في السبوت وامثال ذلك لم يمتنع من اعطى الفصح الجديد لتلاميذه سرّاً خوفاً من استيحاشرهم . الحجة الثالثة قالوا السيد عمل الفصح بيت المقدس في اسبوع الفطير حيث لا يوجد خبزاً فهو اذا انما بارك فطيراً . الجواب عن هذه الحجة ان كانت الامة اسرائيليه⁽³⁾ لا يوجد عندها الخبز فالملك وجنوده وعساكرهم وغيرهم على مذهب الصابه فاداً الخبز موجود في الاسواق ودورهم ولولم يكن موجوداً لما اعوز الرب احضاره كما قد فعل في امور كثيره لكنه كان موجوداً . الحجة الرابعة قالوا انا تسلمنا الفطير عن بطرس ريس الخواريين كما قد تسلمنا عنه كل اوامر الشريعة المسيحية فليس⁽⁴⁾ [جائزاً] مخالفة ذلك . نقض هذه الحجة والجواب عنها⁽⁵⁾ يلزم المدعى ذلك ياتى بدليل يستدل به على حقيقة دعواه من قول

(1) Sic.

(2) Sic, legg. تجاه .

(3) Sic, legg. الاسرائيلية .

(4) Lacuna di una parola.

(5) Segue la parola الاول cancellata.

الوجه الرابع حجج من باقى فيه زيتاً وملحاً. واما الزيت الحجه الاولى فيه قالوا ان التى⁽¹⁾ الزيت فى القربان مثال الاثنى عشر رغيفاً التى كانت تجعل اربعة صفوف ثلثه ثلثه مربعه على مثال الصليب فانها كانت تعجن بزيت عصير وان التوراه تامر برفع القربان من الزيت والخمر المروق واللبن التى وان يلى الخبز بالزيت. الجواب عن ذلك الشريعه العتيقه فسخت وكهنوتها وقرايينها واعطانا سيدنا بدلا من تلك القرايين الجسمانيه القرايين المقدسه الروحانيه جسده المقدس ودمه الكريم. فليس جائز ان نعتمد فيها عادات الشريعه العتيقه ولا سنّها بل ما سلمه الينا الرسل الحواريون اساس البيعه المسيحيه بالهام الروح القدس⁽²⁾ ورتبوا قرايينها وكهنوتها وسائر احوالها كما شا الرب سبحانه فهذه شواهد ضعيفه لا ينبغي الاحتجاج بها فى مثل هذا الامر. الحجه الثانيه قالوا ان الزيت فى الشرايع عظيم جداً لانه يمسح الكهنه والملوك وبه يعتمد فى الشريعه الحديثه وهو فى القربان يجرى مجرى النفس فى الجسم. الجواب عن ذلك الشريعه المسيحيه لم تامر بوضع الزيت فى القربان. كما امرت الشريعه العتيقه بان يمسح به الكهنه والملوك لان يتقدسوا به والحكمه هى اتباع اوامر الرب فى كل حين بحسب ما يامره واما قولهم ان منزلته فى القربان منزله الجسم فى النفس⁽³⁾ فهذا قولاً باطلاً⁽⁴⁾ معاد الله من اعتقاده فان الذى منزلته فى القربان منزله النفس فى الجسم هى القوه الالهيه التى تصيره جسده سيدنا المقدس. الحجه الثالثه قالوا الانجيل المقدس يقول فى المثل الذى ضربه بالرجل النازل من ابروشليم الى اريحا وضربه للصوف ان جراحاته اندملت بالخمر والزيت الجواب عن ذلك سيدنا له المجد انما عني بالخمر دمه الكريم وبالزيت دهن المعموديه المقدسه لا ان نجعل فى القربان زيتاً ولا انه محتاجاً الى ذلك⁽⁵⁾ وليس هذا دليلاً⁽⁶⁾ على ما اعتمدوه.

⁽¹⁾ Sic, sta per إلقاء.

⁽²⁾ Sic.

⁽³⁾ Sic, ovviamente si dovrebbe invertire i termini, come è richiesto dal contesto, e leggere النفس فى الجسم.

⁽⁴⁾ Sic.

⁽⁵⁾ Le due ultime parole sono scritte nel margine.

⁽⁶⁾ Sic, legg. دليل.

وتتمته. فنحن نعلم ذلك وبه نؤمن ولكن ليس هو شبيهاً فما نحن بسيله لاننا لا نقدم لحماً ودماً وانما نقدم خبزاً وخمراً والقوه الالهيه. التى صيرتها • Fol. 25 r • جسد سيدنا ودمه تلك الليله هى الفاعله ذلك فيه فى كل حين وتنقلها نقلاً معقولاً لا محسوساً فليس الواجب الا اتباع سيدنا فيما باركه وما سلموه⁽¹⁾ الينا رسله الاطهار. فاما الجواب عن القول الثانى فهو ان ليس تقديس السيد السراير المحييه وتصويرها جسده المقدس ودمه الكريم مثل تحويله الما خمراً لان هذه المعجزه فعلها مره واحده ولا فايده فى البحث عن مايا هل كان عدباً او مالحاً واما تقديس السراير⁽²⁾ فانه سبحانه فعل ذلك وامرنا فعالة⁽³⁾ الى مجيئه الثانى واعطى تلاميذه وخلفائهم الكهنه جيل بعد جيل هذه الموهبه⁽⁴⁾ وهو ان يقدسوها باسمه واما الما فانه استحال وانقلب عند الحواس الجسمانيه وهدان باقيان باعياهما وصايران جسد سيدنا ودمه الكريم بالسر الغير مدرك عند العقول لا عند الحواس الجسمانيه فليس الحكم فيهما واحداً⁽⁵⁾ ولا متساوياً وليس الواجب الا البحث عن حقيقه ما اعتمد سيدنا فيه والاحتدى بحدوه⁽⁶⁾ والافتدى بمثاله فاما بقية المقولات فنحن بها مومنون وهى صحة ايماننا ولكن ليس هى حجه فى هذا المعنى اى مخالفة ما اعتمد السيد له المجد ولم يقم الدليل على⁽⁷⁾ انه اباح لنا سائر الانجاز لا من الانجيل ولا من غيره. واما الدليل الثابت صدقه هو ما سلموه⁽⁸⁾ رسله الحواريون على حكم ما تناولوه هما من يدها المقدستان⁽⁹⁾. ولا سبيل الى مخالفة ذلك معاد الله. فقد بطل ما ادّعاه المدعى واحتج به بما قد ينشاه من الحق المبين وبالله نستعين.

⁽¹⁾ Sic.

⁽²⁾ Segue la parola فانها cancellata.

⁽³⁾ Sic, legg. فعله.

⁽⁴⁾ Le due parole sono ripetute e l'autore l'ha notato scrivendo sopra «مكرر» = ripetuto.

⁽⁵⁾ Sic, legg. واحداً.

⁽⁶⁾ Sic, sta per الاحتذاء بخلوه.

⁽⁷⁾ Scritta sopra la riga.

⁽⁸⁾ Legg. سلمه.

⁽⁹⁾ Legg. من يديه المقدستين.

فاما الملح : الحجة الاولى فيه قالوا الانجيل المقدس يقول كل ديبحه تملح بالملح فكم اخرى بالديبحه العظمى التي هي حمل الله حامل خطايا العالم . الجواب عن ذلك . سيدنا لذكره السجود انما عني بقوله كل ديبحه تملح بالملح اي الديبحه الحيوانيه التي اذا عدت الملح فسدت . قال هذا القول مثلاً ضربه عن النفس انها اذا عدت الاعمال الفاضله فسدت وماتت وليس هذه الديبحه المقدسه الروحانيه تعلق في هذا المعنى لا روحياً ولا جسمانياً اد لا حاجه بها اليه فانها لا تفسد لعدمه . الحجة الثانيه الملح به صلاح كل الاغديه ولذلك قال السيد لتلاميذه انتم ملح الارض . الجواب عن ذلك هذه الديبحه ليست غداً جسمانياً محتاج الى صلاح بل هي غداً روحانياً فهي غنيه عن الملح وخلافه وقول سيدنا لتلاميذه معناه ان بكم صلاح كل الارض . الحجة الثالثه . اليشع النبي لما شكاً اليه قوم ملوحة مايهم قال لهم اطرحوا فيه ملحاً يعذب وهكذا صار . الجواب ليس هذا الفعل من طبيعة الملح ولا من اجل شربه صارت الاعجوبه ⁽¹⁾ بل النبي صنع هذه اعجوبه ⁽²⁾ بضد طبع الملح ليكون ذلك ⁽³⁾ ابلغ في الآيه وليس هذا حجه في هذا المعنى والقربان مبني على التليت الدقيق والخمير والماء ولا حاجه به الى الزياده كما سلمت ⁽⁴⁾ اليها الابا الائمة القديسون .

الوجه الخامس حجه من يرا مزاج الخمر قالوا ان الخارج من جنب سيدنا له المجد على الصليب حين طعن بالحربه دماً وماء ⁽⁵⁾ فاما من لم يرا ذلك قالوا الانجيل المقدس لم ينطق بالمزاج والحجة الاولى اثبتت من الثانيه فان الخارج من الجنب الالهى هو الدم الحقيقي الذي جعل هذا في كل حين تنقله القدره الالهيه الى معنى داك وطبعه والاولى والا قرب ان يكون الكاس الذي باركه السيد . ممزوجاً • الجواب فان ذلك استعمال اهل ذلك الاقليم والانجيل المقدس لم يذكر في هذا اثباتاً ولا

⁽¹⁾ Le due parole sono scritte nel margine sinistro.

⁽²⁾ Legg. الاعجوبة .

⁽³⁾ E' scritta al disopra della riga.

⁽⁴⁾ Sic, legg. سلم .

⁽⁵⁾ Sic, sta per دم وماء .

نفياً بل قال تناول كاساً فقط ولولم يكن ممزوجاً لما سلموه الائمة القديسون لخلفائهم وثبت في البيعه المسيحيه الى هلم جرا .

الوجه السادس حجه من لم يرا ان يبيت القربان قالوا خروف الفصح العتيق الذي كان رمزاً على هذا الخروف الحقيقي امر الرب ان لا يبيت منه شيء الى الغد كما قيل فيه ايضاً ان لا يكسر له عظم وهكذا صار الخروف الحقيقي حمل الله الذي كتب ذلك رمزاً عليه وكذلك ساير ما كتـب [تب] ⁽¹⁾ وليس هذه الحجة متساويه للعادات العتيقه الذي ⁽²⁾ احتج بها المحتج فيما تقدم بل هذه كتب نبوه ورمزاً كما تقدم القول . وهذا واجباً ⁽³⁾ فيها لانها اشرف من هذا . اما من را ⁽⁴⁾ ان يبيته . فانما اجاز ذلك للضرورة . ولا ضروره فان في كل يوم يمكن ان تتقدس السراير الالهيه اذا ما دعت الضروره اليها وليس لم حجه غير هذه ولم يكن الواجب . بل الواجب اعتماد ما وضعوه الساده الرسل وخلفائهم من غير فحص . وانما وضعنا ما وضعناه لابطال حجج من ادعى الدعاوى المذكوره فهذا هو الاعتقاد الحقيقي الذي عليه اعتمادنا اعني ما سلموه الينا الابا القديسون والائمة المطهرون وثبت في البيعه المقدسه الى هلم جرا . صلاتهم نحفظنا امين . كمل القسم التاسع بسلام من الرب امين .

* القسم العاشر

الشكوك الوارده في القربان المقدس
والجواب عنها وحلها وابطالها

الشك الاول قوم قالوا ان سيدنا المسيح له المجد لم ياكل ولم يشرب مع تلاميذه في الفصح الثاني الذي هو جسده المقدس واحتجوا على ذلك بعدم الدليل عليه وقالوا وكيف يجوز ان ياكل الانسان ⁽⁵⁾ جسده ويشرب دمه .

⁽¹⁾ Le ultime quattro parole sono scritte nel margine sinistro.

⁽²⁾ Sic.

⁽³⁾ Sic, legg. واجب .

⁽⁴⁾ Sic, legg. رأى .

⁽⁵⁾ E' scritta nel margine destro.

الجواب عن ذلك وحل الشك من النص والاستقرا اما من النص فن قول سيدنا له المجد الحق اقول لكم انني لا اشرب من عصير هذه الكرمة الى ذلك اليوم ادا ما اشربه جديداً معكم في ملكوت الله . فدل بهذا القول على انه شرب منه . فاما من الاستقرا فانا اذا استقرينا تدبير سيدنا في التانس نجد كل ما انعم به على الجنس⁽¹⁾ البشرى ابتدا باستعماله اولا بمنزلة العمد والصوم وغير ذلك وان كان غير محتاج الى ذلك وانما فعل هذا بعض تعلما وبعض تانياً وهكدي فعل عند اعطى⁽²⁾ جسده ودمه فانه لو لم ياكل ويشرب منهما لما أنيسوا الى القرب منه واخذه ولا تجاسروا عليه . ومار افریم⁽³⁾ يقول خبز الحياه الموهوب للعالم ليس الملايكة حسب اكلوا منه ولكن وسيد الملايكة وهكدي رتب السيد ان القس المقدس ياكل اولا ويعطى كما قد شاهد وهذا . هو الدليل على صحه هذا القول فاما قولهم كيف يمكن للانسان ان ياكل جسده ويشرب دمه فهو قول من لم يدري الامور الالهيه والروحانيه حق معرفتها ولكن تعارضهم حسب عقولهم الضعيفه فنقول كيف يمكن للانسان ان يطعم جسده فكما جاز ان يطعم جاز ان ياكل واد الامور هنا روحانيه كايه بالقوه الالهيه والفاعل لها ليس هو انسان حسب بل هو الاله المتانس فاداً كل افعاله تقصر عن ادراكها العقول البشريه بل تامن⁽⁴⁾ بجميع ذلك ايماناً بغير فحص .

الشك الثاني لماذا نحن اذا عزمنا على تناول السرير المقدسه منعنا من شرب الما سحراً وان شربنا لا يجوز لنا القربان ولو صمنا الى العشي والتلاميذ اطعمهم السيد الخروف بالفطير ثم قربهم بعد ذلك ومعدهم⁽⁵⁾ مملوه من الغدا . حل هذا الشك والجواب عنه . سيدنا لم يعط تلاميذه جسده ودمه من بعد ان اكلوا الاكل الذي يراد به الغدا لان الفصح كان منزلته في العتيقه منزلة القربان فقدمه سيدنا اولا ثم فسحه بفصحته اد كان كالمبولي الموضوع للصورة اى التكميل .

(1) E' scritta nel margine.

(2) Sic, sta per اعطاء .

(3) Sic.

(4) Sic.

(5) Sic.

والفاعل ذلك هو واضع الشريعتين وقابل قرايينهما كما استحسنت مشيته فليس يجازي الفحص عن افعاله فاما كيف لا يجوز لنا نحن القربان بعد ان ناكل ونشرب فان القربان غداً روحياً مقدساً لا يجوز ان يتقدمه . الغدا الجسماني تشريعاً وتعظيماً كما يليق بعظمته وينبغي⁽¹⁾ ان يكون متناوله على غايه الاستعداد من طهر النفس والبدن واكثر ذلك بالصوم⁽²⁾ . وايضا فان الشئ الذي ابعثنا من الحق واخرجنا من الفردوس هو الاكل فينبغي ان نجعل بين تناوله وبين القربان مدة ولا نلنى⁽³⁾ الشر الذي كان به هلاكنا من الخبز الذي كان به حياتنا .

الشك الثالث انتم تزعمون ان السنه الجديده اكل واشرف من السنه العتيقه وهوذا نرى قرايين العتيقه مخصوصه بعلامه تدل على قبولها وهو نزول النار من السما تاكلها وهذا الشئ ليس هو في قرايين السنه الجديده . حل هذا الشك والجواب عنه قرايين العتيقه لم تكن علامه قبولها نزول النار تاكلها لان الكهنه اومروا ان ياكلوا منها وما فضل منها يحرق خارج المحله وانما كان هذا نادراً في بعض القرايين ولو كان ذلك فيها كذلك لما قيس بهذه القرايين المقدسه فان تلك قرايين جسمانيه ولم تكن تقدر على غفران الخطايا فاما هذه فانها قرايين روحانيه تحل الروح القدس عليها فتقدسها وتصيرها قرباناً روحانياً غافراً للخطايا فهذا هو المراد بها ولا حاجه بها الى علامه ظاهره لقبولها ولا المراد بها ان تنزل نار من السما فتحرقها هذه هي بعينها النار السمايه التي تناول منها اشعيا النبي بالكلتين الناريه من يد الشارويم فاعلم ذلك .

الشك الرابع زعمتم ان السيد المسيح صلب لاجل خلاصنا ثم قلتم انه قرب الحمير في عيد الفصح وذلك بخلاف اوامر الشريعه العتيقه وهذا القول يجعل صلبه مخالفه السنه كما امرت التوراه لا لخلاص البشر . حل هذا الشك والجواب عنه سيدنا المسيح له المجد كمل اوامر الشريعه العتيقه فصار تحت السنه كقول الرسول وقدانا من لعنه الناموس ثم بعد ذلك كملها بالسنه الجديده كما قد أوعد⁽⁴⁾

(1) E' scritta nel margine in alto.

(2) Le ultime tre parole sono scritte nel margine a destra.

(3) Sic.

(4) Sic.

وهكدي صنع في القربان افصح الفصح العتيق على ما في الناموس وكماله بالفصح
الجديد فلم يكن ذلك نقضاً بل تكميلاً ولم يكن ذلك علة صلبه فان لا علة عليه
في ذلك والانجيل الطاهر يقول ان اليهود لم يزالوا يتصيدوه لعل يجدوا عليه علة
واحدة تخالف الناموس بقول او بفعل فلم يجدوا. وحين الصلبوت ايضاً اقاموا
شهوداً يشهدون عليه شهادات زور فلم تتفق شهاداتهم فاداً انما كان صلبوت
سيدنا له المجد للتدبير الذي فعله في خلاص الجنس البشري من عبودية ابليس
واعادتهم الى رتبهم الاولى وليس كان ذلك لتجاوزه اوامر الناموس. حاشا له
من ذلك. وكيف يكون ذلك وهو اشترانا من لعنه الناموس عن اكماله. وانما
وافق سوا فاعلمهم ونفاقهم مشيته سبحانه ليس عن علماً⁽¹⁾ منهم بارادته ولا اتماماً
لمشيته. ولو علموا لما صلبوا رب المجد كقول الرسول لكن اعماهم فجرهم. له
المجد والسبحته. • والسجود والاكرام مع ابيه وروح قدسه من الآن والى
ابد الدهور امين.

• Fol. 29 v

كملت مقاله المبارك بسلام من الرب امين. وواضعها وتاسمها المسكين
الحقير بخطاياہ ودنوبه يسال كل واقف عليها ان يذكره بالرحمة ومغفرة الخطايا
ومن قال شئ⁽²⁾ فله امثاله ولربنا المجد والشكر دائماً⁽³⁾.

⁽¹⁾ Sic, legg. عن علم.

⁽²⁾ Legg. شيئاً.

⁽³⁾ L'explicit è scritto in mezzo alla pagina in alto, in 7 lineette.

TRADUZIONE

• Nel nome della SS. Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito • Fol. 1 v
Santo.

Trattato sulla S. Eucaristia, composto nel monastero di S. Antonio nel mese di bashans dell'anno 1112 dei martiri santi, che Dio ci conceda la benedizione delle loro preghiere.

Avendo visto che il libro della « Raccolta delle fondamenta della Religione »⁽¹⁾ è il più nobile e il più sublime della scienza dei cristiani, ed è quello che hanno bisogno di conoscere [anche] i migliori fedeli, per ciò che riguarda la rettitudine di fede e di giudizio, poichè esso contiene la retta fede nell'unità, trinità ed unione, ed il resto della scienza religiosa, secondo ciò che ritiene la comunità giacobita; [ed avendo trovato che questo libro] è privo di mancanze, scevro di difetti, e che il suo autore lo ha composto dalle perle preziose e rare; con tutto ciò non ho trovato che [il suo autore] ricordi il sacramento dell'Eucaristia, sebbene io confessi col cuore e con la lingua che il suo autore — che Dio usi misericordia con lui — era la persona più rappresentativa del suo tempo, e [appartenente] agli uomini di giudizio e di dimostrazioni, e di quelli che si sono trasferiti dal grado della notizia al grado della visione, ed io misero ed ignorante, non posso tacciare di manchevolezza i suoi scritti; [d'altra parte] non posso scusarlo della dimenticanza e della sviata, in modo speciale perchè lo scopo di riunire queste perle che superano ogni valore e prezzo, era quello di formare un collare per

⁽¹⁾ مجموع أصول الدين di cui è autore al-Mu'taman abû Ishâq Ibrâhîm ibn al-'Assâl, uno dei tre fratelli al-'Assâl. Sull'autore e la sua opera cfr. GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, II, Città del Vaticano, 1947, 407 ss.

abbellire la collana della religione e di allontanare da essa i dubbi e gli attacchi. Mi sembra [però] che la ragione della mancanza di riunire questa perla alla collana di perle preziose, sia quella che egli riporti nel suo scritto intitolato « Il Galateo della Chiesa »⁽¹⁾. Esso però non è sufficiente in questo senso, nè soddisfacente; poichè egli si è prefisso di dimostrare la verità della fede e ciò che deve ritenere ogni comunicando, come ciò che occorreva per quel tempo, ma ciò che è stato composto, è quello di cui hanno bisogno [i fedeli] in questo tempo, e la notizia non è come la visione.

* Fol. 2 r *

Esso è completo e contiene tutto ciò che conviene a questo sacramento mirabile in modo chiaro e netto.

Ma perchè questa collana preziosa non manchi di nessuna perla o pietra preziosa, nè si vada a cercarla altrove, e per evitare che il lettore non se ne possa giovare per la scienza, e quindi possa perdere l'utilità per la fede e la pratica, ho avuto cura di collocare questo trattato all'inizio dei suoi scritti, per aggiungerlo al resto, ed ho riportato ciò che ha composto lui come se fosse una parte di esso, affinchè il libro ricordato sia completo nelle informazioni divine e contenente tutti i significati, ed esente e scevro di tutte le mancanze. A Dio domando l'aiuto. Sia Egli la mia sufficienza ed il migliore aiuto.

Questo trattato si divide in dieci parti e suddivisioni di parti.

Parte prima, la fede nella S. Eucaristia che è Corpo di nostro Signore e suo Sangue.

Parte seconda, come sia possibile che il pane diventi il Corpo di nostro Signore ed il calice il suo Sangue, il modo in cui ciò sia possibile e non impossibile; come Egli — sia esaltato — li operò dal pane e dal misto di vino e non da altre cose, e la ragione di questo.

⁽¹⁾ آداب الكنية . E' un'altra operetta di Ibn al-'Assâl, cfr. GRAF, *op. cit.*, 414, 454 s. L'operetta è stata edita da Girgis Filûtâ'ûs 'Aûad, in una collana di libretti sulla Messa : الأعمال الربية في الآداب الكنية (Cairo), 1658 M-1942.

[59]

Parte terza, la ragione per cui nostro Signore — sia gloria a Lui — ci abbia dato il suo Corpo per mangiarne, ed il suo Sangue per berne, e il profitto che ce ne viene.

Parte quarta, la ragione per cui il Signore ci abbia dato separatamente il suo Corpo ed il suo Sangue.

Parte quinta, i doveri dei vescovi rispetto a quelli che scelgono per il grado del sacerdozio.

Parte sesta, i doveri del sacerdote che è stato reso degno di questo grado.

Parte settima, i doveri dei comunicandi ed altri simili, secondo quello che riporta il libro « Il Galateo della Chiesa »⁽¹⁾.

* *Parte ottava*, ciò che è stato riportato dai detti dei SS. Padri sulla S. Eucaristia. • Fol. 2 v

Parte nona, la divergenza negli usi delle comunità sul modo [di confezionare] la S. Eucaristia, la giustificazione di ciò che ritiene ogni comunità e la risposta a loro.

Parte decima, i dubbi avanzati sulla S. Eucaristia, la loro soluzione e la risposta ad essi.

PARTE PRIMA

LA FEDE NELLA S. EUCARISTIA

La Chiesa cristiana crede che la S. Eucaristia sia il Corpo di nostro Signore Cristo — a Lui sia gloria — ed il suo Sangue prezioso, che sparse per la vita del mondo e per la remissione dei peccati. La dimostrazione della veracità di questo è il suo dire — sia esaltato — quando mangiò la pasqua con i suoi discepoli, prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo loro : « Prendete, mangiate, questo è il mio corpo, che è dato per voi, fate questo in mio ricordo »; e prese

⁽¹⁾ Si tratta del cap. VI della citata operetta, p. 48-56 dell'ed. 'Aûad.

un calice, ringraziò, benedisse dopo la cena e lo diede loro e disse: « Bevete da questo tutti », e ne bevvero tutti, e disse: « Questo è il mio sangue, il nuovo testamento, che è sparso per molti per la remissione dei loro peccati ». E ancora il suo dire: « Il pane che io vi dò è il mio corpo che io dò per la vita del mondo. In verità vi dico, se voi non mangiate il corpo del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete vita in voi ».

Bisogna quindi che ogni fedele che se ne comunica sia sincero nella fede col cuore, e nella confessione colla lingua, che quello di cui si è comunicato è diventato il corpo di nostro Signore Cristo — a Lui sia gloria — ed il suo sangue prezioso mediante la consacrazione [da parte] del sacerdote e la sua domanda, e la discesa dello Spirito Santo con la potenza divina e il miracolo imperscrutabile⁽¹⁾; sperando con esso la remissione dei peccati, in conformità del detto di nostro Signore — a Lui sia gloria — e credendo alle sue promesse. E che la mano che lo ha santificato quella notte e lo dette ai discepoli, è quella [stessa] che lo ha santificato ora e lo ha dato a lui; e che la sua comunione sia secondo ciò che conviene, in purezza d'intelletto, di anima e di corpo. E secondo questo viva e perfezioni la sua fede, e che gli sia come ha creduto e sperato. Questo sia anche per noi tutti, amen.

⁽¹⁾ Questo è parallelismo dell'azione dello Spirito Santo nell'incarnazione e nella consacrazione eucaristica ed è un'asserzione quasi comune agli autori Copti. Citiamo a titolo di esempio Severo ibn al-Muqaffa': « Quando (Cristo) ha voluto redimerci con se stesso ed elevarci ai cieli, ha ordinato per noi un'economia per rimanere con noi per sempre come era con i suoi discepoli, e ci ha comandato di prendere il pane di cui (risulta) la nostra e la sua carne, l'acqua e il vino di cui (risulta) il nostro e il suo sangue ed offrirli sul santo altare. E gli domandiamo in suo nome come ci ha insegnato. Allora Egli discende su di essi col suo Santo Spirito, che è disceso con esso sulla carne e il sangue di Maria, e li trasforma in suo corpo e suo sangue: »

فيحل عليهما بروح قدسه ، الذي حل به على لحم ودم مريم ، ويحولهما إلى جسده ودمه .

Allora si rende presente con noi veramente, visibile, comprensibile, sensibile, tangibile come era con gli apostoli... » الدر الثمين في إيضاح الدين . *La dilucidazione della religione*, ed. curata da Morqos Girgis, Cairo, 1925, 145.

* PARTE SECONDA

* Fol. 3 r°

Come è possibile che il pane diventi il corpo di nostro Signore Cristo, ed il calice il suo sangue prezioso, ed il modo con cui si avvera questo, e non sia impossibile; e che Egli — sia esaltato — li fece dal pane e dal misto del vino e non da altro.

E la prova della veridicità di questo, è che esso è [il risultato] dell'atto della potenza divina, mediante il mistero imperscrutabile, e ciò non è impossibile ad essa.

E siccome il cibo dell'uomo non è altro che la compensazione di ciò che si decompone dall'organismo, e dato che il cibo dell'uomo [è formato dal] pane e dall'acqua e con essi si compensano la carne ed il sangue che si decompongono dall'organismo, allora necessariamente, gli elementi di cui si nutre il feto nel seno, con essi e di essi cresce e si sviluppa. E se ciò è così, allora il nutrimento diventa il principio della carne e del sangue per tutti gli organismi umani. Ed anche se difatto il cibo è abbondante e vario, però questi due [elementi] sono sufficienti, ed essi sono la base del nutrimento umano, e con essi è costituita la vita e senza di essi non può compiersi⁽¹⁾.

Per ciò che riguarda il cambiamento [da parte di Cristo] dell'acqua col misto di vino, [la ragione è] perchè questo è l'uso degli abitanti della regione della Siria⁽²⁾ e della maggior parte dei paesi invece dell'acqua, ad eccezione della regione d'Egitto e quelle [regioni] che le appartengono, per mancanza del vino in esse; ed è quello che più genera il sangue⁽³⁾. Per

⁽¹⁾ La medesima teoria si riscontra presso Severo ibn al-Muqaffa' cfr. *op. cit.* p. 143-145; cfr. pure IBN SIBĀ' a proposito dell'incarnazione di Gesù, *La Perla preziosa*, cap. 34.

⁽²⁾ L'ar. الشام nei documenti arabi in generale comprende la Siria, la Palestina, e il Libano = la Grande Siria.

⁽³⁾ « Maria Vergine non beveva l'acqua pura, e nessuno . . . , ad eccezione degli arabi e gli abitanti dell'Africa Settentrionale (المغاربة) e la gente del Sudan, per mancanza del vino nei loro paesi , bandisce una mensa

questo, nostro Signore — a Lui sia gloria — fece il suo corpo santo ed il suo sangue prezioso dal pane e dal misto di vino, con i quali si sviluppano tutti gli organismi nel seno.

E lo Spirito Santo, che ha formato il santo corpo nel seno verginale dagli elementi mariani, che alla base sono [costituiti] del pane e del misto di vino, e che li ha santificati, è Lui che fa questo pane e questo calice corpo di nostro Signore e suo Sangue prezioso ed è Lui che li santifica⁽¹⁾.

* Fol. 3 v

* E la straordinaria potenza divina nel formare il corpo di Gesù nel seno santo senza seme umano è quella che opera il miracolo ora, trasformando il pane ed il vino in corpo e sangue di nostro Signore, e la parola dicente: « Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue », è quella che opera in essi in eterno mediante il sacerdote che ha avuto questo dono, come è stato detto precedentemente da Dio — sia benedetto ed esaltato — nella creazione e formazione delle creature, e questi detti sono divenuti stabili ed operanti in eterno. E' chiaro quindi in che modo possa avvenire che il pane ed il vino diventino corpo e sangue di nostro Signore, colla dimostrazione razionale e legale, la cui verità è stabilita, poichè niente è impossibile alla potenza divina illimitata. Ma tutto questo è possibile ad essa, e non è impossibile nè giuridicamente nè razionalmente.

Da alcune questioni dello Shaikh 'Isa ben Dhur'ah⁽²⁾. Una questione sulla Eucaristia ammessa dalle chiese: Come noi crediamo che [L'Eucaristia]⁽³⁾ sia la carne ed il sangue di nostro

senza che vi sia una coppa di vino mescolato con acqua. E' dunque dall'acqua, dal vino e dal pane che nostro Signore Gesù Cristo ha preso corpo nel seno della sua madre, e quando (essa) lo generò lo allattò col suo latte che (risulta) da ciò e crebbe come crescono i nostri corpi », così scrive SEVERO IBN AL-MUQAFFA', *op. cit.*, p. 144-145.

⁽¹⁾ Cfr. *supra*, p. 404, n. 1.

⁽²⁾ أبو علي عيسى بن أبي يحيى بن زرقعة, un giacobita, nato nel 943 a Baghdād, e morto ivi nel 1008. Sulla vita e gli scritti di questo autore cfr. GRAF, *Gesch.* II, 252-256. La questione che è riferita qui, sarebbe l'11, cfr. *ib.*, 254.

⁽³⁾ Così abbiamo reso l'arabo التبران.

[63]

Signore; e che significa il suo dire: « Io sono il pane vivo discendente dal cielo »⁽¹⁾.

Risposta:

Comincio a spiegare il detto di nostro Signore: « Io sono il pane discendente dal cielo e vivificante ». Bisogna che tu sappia che la parola « pane » si usa in genere per tutto ciò che contiene del nutrimento, sia questo per il corpo o per l'anima. Prova di questo è il dire di Davide profeta: « Gli uomini hanno mangiato il pane degli angeli »⁽²⁾. Ed è chiaro che gli angeli non hanno pane, e ciò che hanno ne occupa il posto per l'anima, e questo o è la glorificazione o la scienza del vero, o tutte e due.

E' chiaro quindi che l'espressione « pane » * sia stata usata al di fuori di questo pane che noi mangiamo e usiamo, ma in modo particolare significa questo pane di cui ci nutriamo; ed è chiaro che il Cristo non si sia chiamato pane nel secondo senso, ma nel primo senso, perchè le anime si sono nutrite di quello di cui si sono giovate, [cioè] la verità indubitata ed il dovere che non si può respingere [la glorificazione?], e questo si riferisce al suo dire a proposito dell'Eucaristia: « Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue ».

* Fol. 4 r

Avendo spiegato la maniera nella quale Cristo disse: « Io sono il pane di vita disceso dal cielo », ora comincio a parlare dell'Eucaristia, e come è possibile che [il pane] possa essere il Corpo di nostro Signore Cristo, ed il calice il suo Sangue. E diciamo che il Corpo di Cristo può essere preso in tre sensi: il primo è il corpo umano, visibile, preso da Maria, senza che si percepisca che sia unito alla persona divina nè all'anima umana. Il secondo è la sua umanità composta di anima e di corpo, perchè Egli disse: « Questo è il mio corpo », e può darsi che volesse intendere il suo corpo [la sua umanità?] escludendo la persona del Figlio che è unita ad esso. E questo aspetto,

⁽¹⁾ Giov. 6, 41, 51.

⁽²⁾ Ps. 77, 25.

è quello che se l'avessero ritenuto ...⁽¹⁾ non avrebbero sbagliato, [dicendo] che l'organismo mediante la preparazione che ha per ricevere l'unione, è quello che noi possediamo, quando riceviamo l'Eucaristia⁽²⁾. Oppure ha voluto intendere con esso il corpo promesso, e tale corpo è quello che dicono i nostri amici che sia l'Eucaristia, e per questo non sopportano il ricordo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo durante la divisione delle parti dell'Eucaristia, per paura che abbiano ricordato qualcuna delle persone ed abbiano indirizzato ad essa in modo speciale la benedizione. * E se noi concediamo a Colui che ha detto queste parole che Egli abbia tanta potenza da poter fare quello che non possiamo noi; e se una cosa diventa tale quando assume il posto di un'altra e la rimpiazza e diventa uguale ad essa nel significato, ne risulta che Egli, per quella potenza che possiede, fa sì che il pane che Egli ha diviso e distribuito ai suoi discepoli abbia la medesima potenza della carne che è il suo corpo, e del sangue che è il suo sangue, che cioè questo fa ciò che fa quello e ne prende il posto.

E se voi lo riceverete come si deve, allora i vostri organismi diventano preparati all'unione col primo pane, come lo era il suo corpo preso da Maria ed il suo sangue sparso sulla croce. E mediante questa preparazione che voi avete, voi diventate pronti alla partecipazione col suo corpo e sangue, per l'unione col primo pane, e mediante la grazia voi diventate divinizzati, e riceverete per grazia ciò che divenne l'organismo di nostro Signore per natura; allora voi arriverete alla posizione più alta a cui aspira l'umanità e al grado più sublime. E questo non perchè quando io ricevo l'Eucaristia [io possa dire] che io abbia ricevuto un membro del suo organismo, come ad

⁽¹⁾ Il *ms.* ha : أصحاب الإصاني se la nostra lettura è giusta, e non si sa cosa voglia intendere l'autore.

⁽²⁾ Il senso di tutto questo secondo periodo è assai oscuro, come si vede anche dalla lettura del testo originale.

esempio il suo dito o la sua palma o il suo occhio o qualcosa di simile, poichè il buon senso testimonia la menzogna di questa opinione, perchè quelli che lo ricevettero prima, vedevano il suo corpo intero mentre distribuiva loro. E questo dimostra che ciò che si è concluso non è stato accennato dall'obbiettante. E a Dio, che guida verso la verità e che precede [nel fare] il bene delle creature, [sia] il ringraziamento perpetuo, come ne è degno.

* Dall'esegesi del vangelo, del sacerdote Abù'l-Farag ibn al-Taïleb⁽¹⁾: Il Signore quando dice il suo detto: Io sono il pane della vita che è disceso dal cielo, non è un'indicazione del suo corpo naturale, ma della virtù che discende dal cielo e fa che il pane (del qurban) diventi pane celeste e sacramento vivificante, poichè noi non mangiamo il suo corpo naturale, ma il corpo sacramentale che ha acquistato la virtù divina.

PARTE TERZA

La ragione per cui nostro Signore — a Lui sia gloria — ci ha dato il suo santo corpo per mangiarlo e il suo sangue per berlo. Ciò [dipende] dalla sua generosità verso di noi, affinchè con esso siano vivificate le nostre anime e otteniamo il perdono dei nostri peccati.

La dimostrazione di questo ha diversi aspetti.

Il primo, in ragione della sua unione con noi, e mediante la sua unione con noi vivono le nostre anime, e riceviamo la remissione dei nostri peccati, qualora noi ci comunicassimo come si deve. Poichè, essendo la ragione dell'unione, la donazione del creatore — sia esaltato — di sè stesso a noi, e con questo,

⁽¹⁾ E' Abù'l-Farag 'Abdallah ibn al-Taïleb, al-'Irâqî, filosofo medico, monaco e sacerdote, visse e scrisse a Baghdâd nella prima metà del s. XI. Sulla vita e opere cfr. GRAF., *Gesch.* II, 160-176. Questo passo è preso dal commento su Giovanni (esiste un *ms.* nel Deir Abù Maqâr del 1329 gr. — 1018 A. D. dove è chiamato المشرقى = l'orientale).

s'intende la sua unione con noi e l'unione con la nostra natura. L'unione era riservata ad una sola persona, cioè all'umanità di nostro Signore — a Lui sia gloria — mentre la sua volontà — sia lodata — era l'unione con tutti, di un'unione unica. Ma la natura umana è stata nobilitata con l'unione con Lui, con la sua natura. A noi poi, credenti nel suo nome, si è unito con un'unione speciale, *primieramente* con quello che ha elargito a noi della virtù del suo Spirito Santo con l'impronta del s. battesimo, e la nostra associazione con Lui nella figliolanza divina per grazia e la remissione dei nostri peccati passati, e per mezzo di essa ci siamo associati a Lui pure nella sua sepoltura e siamo risuscitati con la sua resurrezione; *secondariamente*, per mezzo della via che conduce all'unione con Dio, secondo la possibilità di recezione della natura umana di unirsi a Lui in questo secolo ed in quello futuro, se noi camminiamo in essa [= via] secondo i suoi comandi santi; *in terzo luogo*, è l'unione con la sua essenza santa mediante i sacramenti vivificanti, il suo corpo santo e il suo sangue prezioso, di un'unione totale. Per questo ci ha dato il suo corpo santo e il suo sangue per mangiarlo * poichè, siccome siamo formati di un'anima razionale e spirituale e di un corpo sensibile, ci ha dato questo dono spirituale per mezzo di cose sensibili e corporali. E se la nostra natura fosse priva del corpo, ci avrebbe dato [questo dono] privo delle cose corporali. In questo modo quindi si è unita la sua essenza santa alle nostre menti, alle nostre anime ed ai nostri corpi, poichè questo è ciò che era voluto dalla sua generosità, sia esaltato.

La dimostrazione della verità di questo è il detto di nostro Signore, — a Lui sia gloria — : « Il mio corpo è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda, chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue rimane in me ed io rimango in lui, come mi ha mandato il Padre vivo, ed io vivo per il Padre, chi mi mangia vive per me » ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Giov. 6, 56 ss.

Cioè, se noi ci comunichiamo con la purificazione dell'intelletto, dell'anima e del corpo, attraverso i quali si effettua l'unione, vivremo una vita eterna, e non intende questa presente, e otteniamo la remissione de' nostri peccati, dopo averli allontanati, e la penitenza completa.

Il secondo aspetto. Affinchè, ogni volta che noi mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, ricordiamo la passione di nostro Signore e la sua morte che ha sofferto per noi come un debito pendente su di noi, ed Egli l'ha accettata in nostra vece e ci ha redenti con la sua morte e ci ha comprati con il suo corpo santo e con il suo sangue prezioso. Noi conosciamo il valore della misericordia del nostro Creatore e la sua generosità verso di noi, una generosità di tanto valore, poichè ci ha elargito se stesso e ci ha redenti con il suo sangue. [In conseguenza] dobbiamo moltiplicare il ringraziamento e la glorificazione della sua grandezza, anche se non rendiamo che poco di ciò che dobbiamo; e lo [dobbiamo] amare di tutto il nostro cuore e la nostra coscienza e camminiamo nei suoi comandi e precetti, affinchè non induriamo i nostri cuori e dimentichiamo il nostro Dio, il suo beneficio ed i suoi favori che ha fatti con noi e deviamo dai suoi comandi e dai suoi precetti, e ne segue che le nostre anime muoiano di morte eterna e deludiamo la nostra speranza nella beata resurrezione che ci ha promessa. Allora per la sua misericordia e la sua pietà verso di noi, ha stabilito questo come un ricordo per noi, * come ha detto ai suoi discepoli quando ha benedetto questo pane e questo calice e li diede a loro, mangiarono e bevettero: « Fate questo in mia memoria » ⁽¹⁾.

E l'apostolo Paolo ha detto: « Vi ho consegnato ciò che ho preso da nostro Signore e cioè: che il Signore Gesù, nella notte nella quale dovevano consegnarlo, prese del pane, ringraziò, spezzò e disse: Questo è per il mio corpo ⁽²⁾ che è

⁽¹⁾ Luc. 22, 19; I Cor. 11, 24, 25.

⁽²⁾ Strana è questa citazione, che si allontana sensibilmente dalle traduzioni. Ma altrove l'autore è preciso.

dato per voi, fate questo in memoria di me. E similmente il calice, lo prese dopo la cena dicendo: Questo calice è il nuovo testamento nel mio sangue, fate questo ogni volta che berrete di esso ricordate ... ⁽¹⁾. Ogni volta che mangerete di questo pane e berrete di questo calice, voi con ciò annunzierete la morte di nostro Signore fino alla sua venuta » ⁽²⁾.

E come nell'Antico Testamento quando Dio — sia esaltato — ha fatto uscire i figli d'Israele dalla terra d'Egitto e li ha affrancati dalla servitù del faraone per mezzo di Mosè, ha comandato loro di uccidere l'agnello della pasqua, secondo la maniera che ha comandato loro, che significava il ricordo della loro uscita e il loro affrancamento con la mano potente e con il braccio forte e con esso [agnello] ha redento i loro primogeniti dalla morte; e poi ha comandato loro di immolare l'agnello della pasqua ogni anno per rievocare la loro liberazione dagli egiziani, e disse loro: se il tuo figlio ti dirà cosa è questo affare, digli: questo è il sacrificio della pasqua del Signore nel giorno in cui ha liberato le case dei figli d'Israele dalla terra d'Egitto ⁽³⁾. E li mise in guardia affinché non si pervertissero e si dimenticassero del Signore, loro Dio che li ha fatti uscire dalla casa della schiavitù. Ed ha fatto della pasqua un ricordo per loro, affinché per mezzo di essa ricordassero l'opera del Signore, loro Dio, di secolo in secolo.

Così ha fatto il Signore — sia lodato — nel Nuovo Testamento, quando il Signore Gesù ha versato il suo sangue per noi, che è il vero agnello che è stato ucciso per noi, agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, e ci ha comprati col suo sangue e ci ha affrancati dalla schiavitù del demonio e dalla morte del peccato, e ci ha dato il suo santo corpo e il suo sangue prezioso col quale ci ha redenti perchè lo mangiassimo e lo bevessimo in ogni tempo * e ricordassimo il suo operato per

⁽¹⁾ Lacuna di due parole.

⁽²⁾ I Cor. 11, 23-26.

⁽³⁾ Cfr. Es. 12, 1-28.

noi e il suo dono per noi, un dono, il migliore dei doni, cioè il redimerci con la sua essenza santa, secondo il suo detto: « Non vi è amore più grande di questo, che l'uomo doni se stesso per gli amati » ⁽¹⁾. Poichè tutto ciò che era nel Vecchio Testamento non era che un simbolo ed un tipo di questo vero.

Perciò ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, dobbiamo ricordare l'operato del Signore per noi e come ci abbia redenti con la sua essenza santa, e quello che ci ha elargito con questi doni di sublime valore, allora aderiremo alla sua legge, secondo quello che esige la sua preziosità e la sua gravità, sapendo che questa redenzione non si compirà un'altra volta, poichè la nostra salvezza non è stata mediante un angelo o un uomo, ma mediante il Signore nostro Dio, e mediante il sangue della sua croce egli ha offerto se stesso una sola volta a causa dei nostri peccati come ha detto l'apostolo ⁽²⁾. Ed ha detto ancora a coloro che peccano dopo aver ricevuto l'impronta del battesimo e vogliono essere tinti un'altra volta, oppure ogni volta che peccano e poi cadono e rinnovano la penitenza, crucifiggono il Figlio di Dio per se stessi soli e lo offendono un'altra volta ⁽³⁾. Egli ha inteso con la penitenza il battesimo che non si fa che una sola volta.

Dobbiamo quindi apprezzare come si deve la grandezza del corpo e del sangue di nostro Signore che ha offerti per noi, e con essi abbiamo ottenuto questa posizione sublime e questa grazia grande, cioè l'unione col nostro Dio e la vita delle nostre anime e la remissione dei nostri peccati. E [dobbiamo] prepararci prima di riceverli, mediante la purificazione dei nostri sensi interni ed esterni, affinché siano [— il corpo ed il sangue] per noi secondo le sue promesse vere, poichè — che Dio ce ne guardi — se noi li ricevessimo in modo diverso da questo,

⁽¹⁾ Giov. 15, 13.

⁽²⁾ Cfr. Ebr. 7, 27; 9, 12, 26, 28.

⁽³⁾ Cfr. Ebr. 6, 6.

diventano per noi il contrario di quello che speriamo e aspettiamo. La specificazione di questo verrà al suo posto. Che Dio ci guardi da questo.

PARTE QUARTA

Della causa per cui il Signore ci ha dato il suo corpo ed il suo sangue separatamente.

Da alcune questioni dello Shaikh 'Isa ibn Dhur'ah⁽¹⁾. *Una questione*: del darci il suo corpo e il suo sangue separati e la ragione di questo, poichè se il sangue uscisse dal corpo [questo] si corromperebbe, così anche il sangue, se venisse sparso si corromperebbe subito, ma noi lo abbiamo conosciuto corpo vero. *Risposta*: Questo detto è fondato sulla ricerca della ragione per cui nostro Signore ci ha dato il suo corpo e il suo sangue separatamente, mentre la migliore situazione del corpo è di essere vivo, e la vita del corpo è nell'unione della carne e del sangue insieme, non nella separazione dell'uno dall'altro e nell'unione della loro associazione. Questo dubbio ha causato il disorientamento [nella ricerca del-] la ragione * che lo determinò a darci il corpo e il sangue; poichè se noi arrivassimo [a conoscere] la ragione, si allontanerebbe l'imputazione da noi, e si chiarirebbe il senso di questo.

Dico che la ragione che lo determinò a darci la carne e il sangue è quella di aver voluto congiungerci a Lui e unirsi a noi e alla nostra natura come corpo non intaccato nè rivestito di peccato, che possa durare per sempre, invece del corpo che abbiamo ereditato dal nostro padre Adamo che è stato rivestito del peccato e fu rovinato con esso. E dato che all'individuo animale non è lecito unirsi con un'altra persona animale, sia della sua specie o no, e risulti dalla loro unione a modo di composizione una sola persona, ha fatto sì che ciò che ci congiunge a Lui siano gli elementi semplici di cui è composto il corpo, cioè il secco e il

⁽¹⁾ Su questo autore, cfr. *supra*, p. 406 n. 2.

liquido, quelli che il sacerdote per mezzo della sua supplica e preghiera fa diventare carne e sangue di nostro Signore. Se noi ci congiungiamo agli elementi semplici [di cui è composto] il suo corpo, ci uniamo a Lui e ci congiungiamo alla sua essenza. E non c'è altra via per l'unione con Lui che l'unione con i suoi elementi semplici, poichè all'animale composto non è lecito che la sua persona si unisca ad un'altra persona, come abbiamo già detto. E con tutto ciò se fosse possibile che la persona si potesse unire ad un'altra persona e di esse si formasse una sola cosa, allora il dono e la grazia non oltrepasserebbero quell'uno, ma il suo scopo [— di Cristo] — sia esaltato — era quello di congiungersi a tutti, in un congiungimento unico, e questo non era possibile che mediante gli elementi semplici. E se lo scopo per cui ci ha dato il suo corpo e il suo sangue è quello che abbiamo detto ed è stato chiarito, che cioè non era possibile * che avvenisse mediante il corpo a causa della sua trasformazione e la sua imperfezione rispetto allo scopo, allora [l'unione] è avvenuta mediante gli elementi semplici per la facilità e la necessità del congiungimento con esso.

* Fol. 7 v°

Bisogna poi che tu sappia che quello che acquistano i due elementi per la preghiera del sacerdote e la discesa dello Spirito Santo, è una cosa che equivale all'anima nel corpo composto, e diventa quindi mediante l'unione un corpo vivo e un sangue vivo, che vengono assicurati dalla corruzione per mezzo della loro vita. Questo è quello che penso sia la ragione per cui nostro Signore ci abbia dato il corpo e il sangue separatamente. E, a Dio, che dirige alla rettitudine, sia molta gloria.

Quello che diciamo noi ora per spiegare questa questione è un altro aspetto, in più di quello che ha detto lo Shaikh 'Isa, ed è: dato che la nostra fede nella s. Eucaristia è che essa, per mezzo della consacrazione del sacerdote e la discesa dello Spirito Santo, è diventata carne e sangue di nostro Signore ai quali è unita la sua divinità, allora essi sono vivi a causa della sua unione [— della divinità] con essi, e non vi è luogo per la corruzione perchè il suo santo corpo dal principio della sua formazione nel seno

verginale, non esisteva separato, così pure la s. Eucaristia, dal principio del suo divenire carne e sangue di nostro Signore, la sua divinità è unita ad essi. E come il suo santo corpo era morto nel sepolcro per l'abbandono della sua anima umana che è la sua vita e di per sé doveva corrompersi, ma perchè la divinità era unita ad esso, diventò vivo di essa e non vide la corruzione come fu scritto di esso; così la carne e il sangue di nostro Signore, anche se sono separati l'uno dall'altro, con l'unione della divinità ad essi, sono carne e sangue vivi e non vi è luogo alla loro corruzione. Così pure la sua santa anima, sebbene avesse abbandonato il suo corpo, essa era viva di una vita divina, per l'unione della divinità con essa in più della sua vita umana; così è la situazione per questi [= corpo e sangue]. Questo è quello che abbiamo voluto chiarire. E per mezzo di Dio [avviene] la direzione.

• Fol. 8 r

* PARTE QUINTA

Dell'obbligo dei pontefici verso quelli che scelgono a questo grado sacerdotale.

E' obbligo dei pontefici di scegliere a questo servizio santo e grado sacerdotale che equivale alle gerarchie angeliche, colui che ne è degno: buono, pio, virtuoso, istruito nelle cose della sua religione, erudito nella scienza religiosa antica e moderna, negli insegnamenti degli apostoli e canoni ecclesiastici, capace di istruire ed insegnare gli altri. Devono ricercare in lui le condizioni che ha ricordato l'apostolo quando dice: « Per questo ti ho lasciato a Creta, per ordinare sacerdoti in ogni città, come ti ho comandato: colui che è irreprensibile, che abbia sposato una sola donna, che abbia dei figli fedeli che non scandalizzano con la superbia nè con la disubbidienza. Poichè è necessario che il sacerdote sia irreprensibile, perchè è il vicario di Dio, che non sia millantatore, nè iracundo, nè bevitore di vino, nè approfittatore, nè amante dei lucri turpi, ma sia amante dei forestieri, amante degli altri, prudente, pio, casto, puro, che ritenga l'insegnamento vero, affinchè possa consolare con la retta

dottrina e faccia tacere i calunniatori, poichè molti sono quelli che non obbediscono »⁽¹⁾.

Nell'Antico Testamento è stato il Signore a scegliere Aronne ed i suoi figli tra i figliuoli d'Israele e li ha uniti mediante la mano di Mosè con un'unzione santa, e li ha santificati perchè fungessero il sacerdozio tra le sue mani nel tabernacolo del tempio e offrissero i sacrifici come [è stabilito] nella legge. E nel Nuovo Testamento è nostro Signore Cristo che ha scelto i suoi discepoli e li ha costituiti il fondamento della chiesa santa e sue colonne, a causa del suo dire a Pietro: « Tu sei la roccia e su questa roccia edificherò la mia chiesa »⁽²⁾; ed ha affidato ad essi ed ai loro successori, dopo di loro, chi scegliere a questo ufficio sacerdotale e grado sublime e servizio * dei santi milleni • Fol. 8 r

E' doveroso quindi per i pontefici di essere consapevoli del valore del grado che conferiscono, e devono scegliere ed esaminare chi ne è degno. Poichè se Dio — sia esaltato — ha scelto Aronne ed i suoi figli, persone pure e sante per offrire questi sacrifici animali le cui carni venivano bruciate col fuoco fuori dell'accampamento, e non potevano rimettere i peccati nè purificare la coscienza dell'offerente, [se tali erano quelli] che servivano i simboli e l'ombra delle cose celesti: quanto maggiormente e a più forte ragione deve essere notevolmente più puro e più santo colui che viene scelto a questo ufficio sacerdotale che è più sublime e migliore del sacerdozio di Aronne e dei suoi figli, in ragione della santità del secondo [grado] rispetto al primo. Poichè esso rende degni del sacerdozio vero, che sono le cose celesti per se stesse e la consacrazione dei sacramenti divini e il sacrificio spirituale, vivo ed eloquente, la mensa saporosa, che gli angeli desiderano guardare, il corpo di nostro Signore Cristo, e l'aspersione del suo sangue eloquente, santo dei santi, purezza dei puri, il mistero incomprensibile.

⁽¹⁾ Tit. 1, 5-10.⁽²⁾ Matt. 16, 18.

Quanto quindi deve essere della massima santità e purezza il sacerdote a cui è dato offrire questo mistero, e che offre questo sacrificio, e lo santifica, perchè egli dice a chi se ne comunica: il sacro per i santi; quanto più deve essere lui che dice ciò, cioè il sacerdote che lo santifica e ne è il custode. La mano che divide quella vittima, deve essere più pura e più splendente del sole, come ha detto il Celestissimo nella sua omelia che ha composto sui misteri vivificanti. Che [il sacerdote] sia consapevole dei doveri cui è obbligato verso questo servizio che ha ricevuto, come deve compiere le funzioni, i suoi doveri e le sue necessità, e che non trascuri nulla di essi, sia consciamente che inconsciamente, perchè non troverà scusa in ciò davanti al tribunale di nostro Signore Cristo — al cui nome si deve adorazione —, poichè si è addossato questo servizio ed ha ricevuto questo grado. Che sia sollecito della predicazione e dell'istruzione, perseverante nel risvegliare e avvertire il popolo dei loro falli, poichè nella legge cristiana è sufficiente compiere le opere virtuose imitando i padri spirituali nella fede e nelle opere, ma per i gradi sacerdotali non è così, nè deve essere questo lo stato di chi l'ha ricevuto, poichè sono loro i maestri ed i padri spirituali dai quali il popolo cristiano riceve in tradizione la legge. E se essi ed i loro padri non conoscono la legge, chi imiteranno tutti gli altri? E si avvera in essi il detto del Signore di tutti: se la luce che è in te è tenebra, cosa saranno le tenebre?¹⁾ Poichè ha detto ad essi: « Voi siete la luce del mondo »²⁾; ed ha detto anche: « un cieco che guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa »³⁾.

E probabilmente se l'ignoranza si è impadronita dei figli della Chiesa, rispetto alla conoscenza della loro religione, ciò si deve alla mancanza della loro istruzione da parte dei sacerdoti, e quindi sono divenuti quel che sono e non conoscono la legge ad eccezione di pochi, e sono diventati pochi quelli che si

¹⁾ Cfr. Matt. 6, 23.

²⁾ Matt. 5, 14.

³⁾ Matt. 18, 14.

avessero degni di questo grado. E questo fa anche un mezzo della loro occupazione da parte delle nazioni straniere e causa della loro apostasia.

Ma qualcuno dirà: siamo diventati quel che siamo ora, che cosa ne dici? Se non si trovasse chi sia di questa qualità superiore e cioè del grado di perfezione, non si dovrebbe ordinare nessun sacerdote? Ne seguirebbe la diminuzione della consacrazione dei misteri vivificanti e la celebrazione del servizio sacerdotale nella Chiesa santa, [allora questo] sarà la causa dell'aumento di ciò che tu dici. Io dico, no. Ma l'obbligo dei pontefici in ogni tempo e secolo è quello di sorgere per questo ufficio venerabile colui che è il migliore ed il più nobile del loro popolo, il più buono di essi, anche se fosse di condizione media, o principiante nell'esercizio delle virtù. Li esaminino e li provino prima di imporre la mano su di loro, li istruiscano e li catechizzino prima e dopo di ciò, e non si affrettino ad imporre la mano su qualcuno senza selezione né prova, ricordando il detto dell'apostolo al suo discepolo: « Non t'affrettare ad imporre la mano su qualcuno, e non t'associare ai peccati altrui »¹⁾. E non devono fare accecazione²⁾ di persone per qualunque motivo mondano, ma che il loro scopo in ciò sia il beneplacito del Signore — sia lodato — perseguendo la sua volontà, attendendo al suo timore in segreto ed in pubblico.

Se così facessero, non ci sarebbe nessun rimprovero su di essi dopo ciò. E se così fosse stato fin dal principio del tempo, non si sarebbe impadronito sulla Chiesa santa ciò che è stato ricordato prima. E se essi non imponessero [la mano] su chiunque, come avviene ed in modo assoluto, senza scelta né prova, diminuirebbero quelli che amano le dispute nel suo servizio, e se succedesse qualche fallo da chi ha nell'animo tale qualità nel servizio del suo sacerdozio, sia per negligenza o per ignoranza, o per negligenza d'istruzione di chi ha bisogno dell'istruzione e di predicazione, egli perirà come ha detto il Signore

¹⁾ I Tim. 5, 22.

— un ladro — che è il padrone di quel servo terrà in un'ora che non creda e lo squarterà dal mezzo ed avrà la sua parte con gli infedeli »¹⁰. Ormai poi che gli ha imposto la mano non sarà esente dal rimprovero, ed è necessario che impari nel giorno del giudizio, poiché ha disprezzato la Chiesa di Dio, e l'ha affidata ad uno che non è servo fedele, e se egli permette [cioè] a chi opera tali cose, ricusi quello che è successo ad Eli, il sacerdote ».

Ad ogni modo guardino i preti e sappiano come ed in quale modo e con quale attenzione devono scegliere e trovare per questo ufficio venerabile colui che è degno di esso, affinché serva davanti a Dio — il cui nome sia benedetto — in giustizia e purezza come piace a Lui, affinché sentano tutti e due la voce che dice: « Ormai, servo fedele, sei stato trovato fedele nel posto, io ti conferirò sul molto, entra nel giardino del tuo signore »¹¹. Per la misericordia di nostro Signore Gesù Cristo, al quale sia gloria per sempre.

PARTI SESTA

Dei doveri di chi è stato reso degno di questo grado, al quale sono stati affidati i santi ministeri — si divide in diversi aspetti.

Primo, prima che gli sia imposta la mano, esamini se stesso e si provi, e se trova se stesso degno di questo grado, ed ha la possibilità di portare questo giogo divino e compiere gli uffici di questo santo ministero, le sue necessità e doveri, e se la sua coscienza non gli rimprovera di avvicinarsi ad esso, come disse l'apostolo, se le nostre coscienze non ci rimproverano abbiamo fiducia presso Dio, allora porti il suo giogo.

* Fel. 10 r. * Se non fosse così, allora cerchi ciò che è migliore per se stesso, ed in primo luogo, come disse il Signore nella parabola

¹⁰ Luc. 12, 46.

¹¹ Cfr. I Reg. 2, 11 ss.

¹² Matt. 25, 14 ss.

[79] a colui che vuole entrare una casa. Non sono come questo grigio e non obblighi se stesso a quel che non può, né si rischi di disporre della sua possibilità, onde non perda se stesso in simili cose della perdita della sua anima e responsabile di quella.

Secondo, non desideri questo grado per la vanagloria del mondo e l'onore dell'uomini e per l'onore presente, presorgere, e governare simile ai sacerdoti ebrei che hanno amato la gloria del mondo più e meglio della gloria di Dio, e quindi sono diventati nocivi perché non conservavano la verità, affinché non perda il suo ministero con il suo contrario. Ma che il suo desiderio sia quello di servire il Signore — un ladro — domandando il suo benediction, separando la sua volontà, operando il corrispondente del suo regno, secondo la promessa veritiera, allora avrà la gloria di Dio nei due secoli ».

Terzo, se gli viene imposta la mano, ed ha meriteo questo nome da Dio, esamini se stesso e si corregga, pratici la giustizia nella sua vita, la purezza nella sua anima e nel suo tempo, e serva in questo ufficio davanti a Dio in giustizia e verità tutti i giorni della sua vita, e faccia il più grande sforzo per assolvere i doveri a cui è obbligato verso questo santo servizio [cioè] davanti, presenti, necessari e doveri, e non trascuri niente, e faccia grande attenzione nel servire e amministrare i ministri vivificanti senza negligere niente di tutto questo. Rendi la mente con la massima calma e tranquillo, con timore e tremore, pure e supplica, sapendo che sei solo presente di Dio », parlando a Lui, non come orai che giurano pronunciare le parole e finire presto. In tal caso meritabile il più grande giudizio, come negligente e maledicente nel parlare con Dio — si maltratta e negligenza.

¹³ Il ar. ha كبرين, espressione per dire il tempo e l'eternità.

¹⁴ L'arabo لا يترك الله significa lett. non si separa da Dio.

Deve conoscere la traduzione della lingua in cui recita la messa, per essere consapevole di ciò che recita al cospetto di Dio, e ciò che chiede per sè e per il popolo e per tutti quelli per cui domanda, affinchè ciò sia un motivo della sua domanda e della sua pietà e di ottenere le sue richieste, poichè se non è consapevole di ciò che domanda non l'otterrà. La prova di questo è il detto del Signore: « Domandate e vi sarà dato, chiedete e troverete »⁽¹⁾. Chi non domanda non gli sarà dato, e chi non chiede non troverà, e chi non sa quel che domanda è come chi non domanda, perchè non ha chiesto quel che domanda.

* Fol. 10 v *

* Questo mio discorso non [si applica] alla consacrazione dei misteri, poichè quelli vengono santificati dal precedente dono e dalla discesa dello Spirito Santo⁽²⁾. E se il sacerdote celebrante è puro di anima e di corpo, compiacente a Dio in tutte le sue parole e azioni, allora lo Spirito Santo discendente sul pane, scende su di lui e lo santifica, e così ogni persona del popolo presente, che è di siffatte qualità.

E' obbligo perciò di ogni sacerdote, che ignori la propria lingua, imparare la traduzione della messa e delle preghiere che [usa] quando funge il sacerdozio davanti a Dio, affinchè non offenda il grado sacerdotale e diventi, come ha detto l'apostolo, come chi parla all'aria e priva se stesso delle utilità che potrebbe avere lui e colui per il quale domanda. E l'apostolo dice ancora: « se io prego in lingua, è il mio spirito che prega, e la mia mente non ritrae nessuna utilità »⁽³⁾. E molti di questi esempi l'apostolo li ha detti in questo senso, e sono stati detti per coloro che pregano in lingua. E se la comunità non comprende niente di quel che dicono, cosa si deve dire di colui che egli stesso non comprende niente di

⁽¹⁾ Matt. 7, 7; Luc. 11, 9, Mar. 11, 24.

⁽²⁾ Dobbiamo riconoscere qui un accenno alla dottrina dell'efficacia dei sacramenti che operano « *ex opere operato* »? Di essa l'autore tratta esplicitamente citando passi confermantici dai SS. Padri. Cfr., tra gli altri, l'esempio dell'anello aureo e ferreo, cfr. *infra*, p. 433.

⁽³⁾ I Cor. 14, 14.

quel che dice I, specialmente quando egli è il mediatore tra Dio e il popolo, come era Mosè quando entrò nella nube e parlava con Dio e domandava molte cose. Perciò non deve essere questa la sua situazione.

O sacerdote, sii cosciente della grandezza della grazia che ricevi dalla sua bontà, poichè ti ha costituito sacerdote e fiduciario del vero sacerdozio, non come il sacerdozio imperfetto di Aronne che scomparve. Quelli pertanto servivano i tipi e l'ombra delle cose celesti in un santuario temporale; e nel santo dei santi non entrava che il sommo sacerdote soltanto una volta l'anno con quel sangue che offriva per sè e per l'ignoranza del popolo, e quel sangue non poteva rendere perfetta la coscienza dell'offerente nè purificare loro, poichè lo Spirito Santo aveva annunziato che la via della perfezione non era ancora perfetta, finchè perdurava ancora il tempo in cui esisteva il tabernacolo. Ma tu I, [Dio] ti ha costituito per fungere il vero sacerdozio davanti a Lui, sull'esempio di Melchisedec. Ed il tuo sacerdozio è più nobile e più sublime del sacerdozio di Melchisedec, poichè questi offriva pane e vino semplicemente, come figura di questo vero sacrificio, ma tu servi nella santa Chiesa che Egli ha riscattato col suo sangue, e tu entri nel vero santo dei santi ogni giorno e offri il sacrificio vivente, eloquente e celeste, il banchetto terribile che temono i cherubini e di cui tremano i serafini, il corpo di nostro Signore Cristo e l'aspersione del suo sangue eloquente, del sacramento incomprensibile.

Conosci quindi a quale grado sei stato chiamato e quali sacramenti ti sono stati affidati e a quale santo ti presenti e quale sacrificio tu offri, e quale corpo tu dividi nelle tue mani, ed in quale sangue tu intingi il tuo dito, poichè il Signore — sia lodato — ti ha fatto come se stesso. Quel santo e glorificato ha ringraziato, ha benedetto ed ha santificato i sacramenti ed ha dato ai suoi discepoli; e tu in suo nome li santifichi e li dividi per il suo popolo e il suo gregge. Come pure ti ha concesso, * Lui solo che li santifica e li trasforma in sua carne e

* Fol. 11 r *

questo dono, e ti ha associato a se stesso in essi, poichè ha fatto sì che essi [= i sacramenti] si santificassero per mezzo tuo; Lui solo che rimette i peccati, ti ha concesso anche questo altro dono e lo ha elargito a te.

Guarda quindi a che posizione ti ha innalzato e che cosa ti ha elargito, poichè ti ha eguagliato a se stesso ed ha concesso ciò che appartiene a Lui soltanto. Sii perciò consapevole come ti devi comportare nella santa Chiesa, colonna di verità e suo fondamento, che ha affidato a te, e cammina nei suoi precetti e comandi evangelici, e tutto ciò che operi, sia parole che azioni, siano secondo il suo beneplacito — sia lodato — seguendo in ciò gli insegnamenti apostolici ed i canoni ecclesiastici, affinchè tu divenga un buon modello per il gregge, secondo il detto dell'apostolo: « Sii modello per i fedeli nel dire e nella condotta, nella carità, nella fede e nella purezza »⁽¹⁾. Servi davanti a Lui in purezza e castità tutti i giorni della tua vita, affinchè tu ottenga da Lui — sia lodato — l'onore, e tu sia ricompensato con la corona della giustizia nel giorno della sua apparizione.

Quarto, delle offerte⁽²⁾ che deve accettare.

Non riceva l'offerta se non da colui di cui conosce la purezza della condotta. E che [l'offerta] sia dai migliori beni, la più lecita e la più aliena dai sospetti. E se conoscesse la scostumatezza della vita di qualcuno, o un peccato che impedisca di accettare la sua offerta, oppure [l'offerta] non fosse del migliore dei beni, come è stato detto innanzi, non deve accettare da lui l'offerta nè offrirla sugli altari santi. E così pure i sacrifici⁽³⁾ ed i combustibili, affinchè non diventi socio dell'offerente nel giudizio, secondo i comandi apostolici nella Didascalia e nei canoni, la cui conoscenza ci dispensa dal

⁽¹⁾ *I Tim.* 4, 12.

⁽²⁾ L'arabo ha: « قربان » qurban, cioè « il pane per l'offerta ».

⁽³⁾ L'arabo « المحرقات » significa: olocausti.

riportarli. E l'ultimo comando in essi a riguardo di ciò è: se il sacerdote fosse obbligato a ricevere ciò che è di tale qualità, ne compri della legna e la bruci col fuoco. E ricordi ciò che è avvenuto ai sacerdoti nell'Antico Testamento quando introdussero del fuoco estraneo all'altare, come sia disceso un fuoco e li abbia bruciati; e ciò che Dio disse ai sacerdoti per bocca dei profeti quando offrivano dei sacrifici non accettati contrari ai comandi legali. E se queste sono vittime animali, quanto più queste offerte sante, spirituali.

Quinto, come deve comportarsi nella distribuzione dei sacramenti vivificanti.

Non deve dare i santi sacramenti a colui che conosce avere un peccato, grande o piccolo, se non dopo la confessione * e * Fol. 11 v la penitenza completa di tutto il cuore ed il proposito e l'adempimento del canone, secondo che gli ispira lo Spirito Santo, poichè il Signore gli ha dato la potestà di sciogliere e di legare, diversamente non gli deve dare, anche se fosse il re del secolo, dalla corona e dalla tribuna. E non deve temere in questo nè la potestà di un re, nè la morte, anche se fosse condannato a morte, perchè conosce ciò che gli è stato affidato. Ma egli non ha colpa di ciò che gli è rimasto nascosto dopo aver fatto le debite ricerche; e se fa così in ciò che gli è manifesto, il Signore — sia lodato — gli svelerà ciò che gli è nascosto.

Tutto questo fa parte di un discorso del Crisostomo sulla santa Eucaristia, che sarà ricordato in seguito.

Sesto, come deve istruire il popolo.

Il sacerdote deve aver cura delle parole d'insegnamento e dell'istruzione del popolo. Li deve scuotere dal loro assopimento. Predichi, insegni, consoli, corregga, ripari, seguendo il detto dell'apostolo: « sii assiduo nella preghiera e nell'insegnamento, e non trascurare la grazia che è in te, che ti è stata data con l'imposizione della mano sacerdotale »⁽¹⁾. Ed ha detto

⁽¹⁾ *I Tim.* 4, 13-14.

ancora: rimprovera, consola, sgrida con docilità ed educazione, vi sarà tempo in cui non ascolteranno la sana dottrina. Ed ha detto ancora: rimprovera e sgrida chi pecca pubblicamente, affinché tutti abbiano timore. Il Signore ha detto: «chi sarà mai quel servo fedele e prudente, che il padrone costituerà sui suoi servi affinché dia loro il cibo nel suo tempo? Beato quel servo il cui padrone verrà e troverà fare così, in verità vi dico, lo costituirà sui suoi beni»⁽¹⁾.

PARTE SETTIMA

Della preparazione che deve fare il comunicando prima della comunione e dopo, e quel che si riferisce a questo, secondo ciò che è stato riportato nel libro «Il Galateo della Chiesa»⁽²⁾, dopo aver riassunto ciò che ha preceduto, ed una piccola aggiunta che è stata necessaria, e si divide in diverse parti.

Primo. Per ricevere l'offerta dell'Eucaristia⁽³⁾ che [qualcuno] offre per sé stesso, vi sono diverse condizioni. La prima, che essa sia del migliore dei beni, aliena da ogni sospetto. E colui che la offre, deve fare molta attenzione * perchè non gli succeda ciò che è successo di male a Caino, figlio di Adamo, che la sua offerta gli procurò, perchè non la offrì dal migliore dei suoi beni.

Che [l'offerente] faccia precedere la sua offerta dalla riconciliazione tra lui e colui con il quale è avvenuta qualche contesa, dei suoi fratelli fedeli, secondo il detto del Signore: «se deponi la tua offerta sull'altare, e ti ricordi là che il tuo fratello ha qualche rancore contro di te, lascia là la tua offerta davanti all'altare, va prima e riconcilia il tuo fratello e poi vieni e offri il tuo sacrificio»⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Luc. 12, 42-44.

⁽²⁾ Cfr. *supra*, p. 402, n. 1.

⁽³⁾ L'ar. ha القربان come sopra, p. 424, n. 2.

⁽⁴⁾ Matt. 5, 23-24.

Secondo aspetto. La fede che l'Eucaristia è il corpo di Cristo ed il suo sangue. Questo aspetto è stato riportato precedentemente al principio del trattato, e non c'è bisogno di riportarlo una seconda volta.

Terzo aspetto, con esso si prova che l'uomo non deve comunicarsi se non dopo la certezza della sua bontà e la sua dignità di comunicarsi. Ha detto [l'autore]: è dovere di ogni fedele ragionevole di esaminare se stesso e correggersi prima di comunicarsi, come ha comandato Paolo apostolo nella sua lettera ai Corinti: «Qualunque uomo mangia dal pane di nostro Signore e beve dal suo calice non essendone degno, è reo del corpo di nostro Signore e del suo sangue. Perciò esaminini l'uomo se stesso e si corregga e quindi mangi e beva da essi. E chi mangia e beve da essi non essendo degno, mangia e beve giudizio per sé, perchè non discerne il corpo di nostro Signore come deve, perciò molti sono i malati e i difettosi tra voi, e molti sono quelli che dormono presto»⁽¹⁾.

E secondo il detto del Crisostomo nella sua settima predica: Coloro che si comunicano del sacramento dell'Eucaristia e sono privi della dignità, rassomigliano ad Erode, ed il resto. E nella 82ª: La pena di chi se ne comunica senza dignità non è piccola. Guardatevi perciò perchè non vi sia richiesto un giudizio dall'amministratore del corpo di Cristo e del suo sangue, come Giuda, suo traditore! E non lo offrite con un'anima macchiata di peccati ecc. Ed ha detto ancora: chi è discepolo, anzi, poichè Egli — sia lodato — ha detto faccio pasqua con i miei discepoli; perciò non anzi chi non ha misericordia, * nè colui che è totalmente impuro.

Quarto aspetto. Il modo di chiedere il perdono dei peccati passati e l'insegnamento della penitenza.

La via da percorrere in questo senso è larghissima e per la maggior parte intuitiva per chi non la voglia ignorare; e

⁽¹⁾ I Cor. 11, 27-30.

ricordiamo qualcosa da ciò che ha ricordato il Crisostomo nella decima [predica]. Pentiamoci con molte lacrime, e la penitenza non è soltanto nell'evitare le opere cattive, ma anche nel manifestare le opere buone sempre, per contraddire quelle, poichè Egli — sia lodato — ha detto: fate frutti degni di penitenza. Come ad esempio: chi ha tolto ciò che non è suo, dia le cose sue, e chi ha commesso adulterio nel passato, stia lontano da sua moglie per un tempo determinato, digiunando e contenendo la sua passione; chi ha oltraggiato o si è messo in contesa, benedica in seguito i suoi oltraggiatori e preghi per chi è in contesa con lui e benefichi chi lo picchia; chi ha goduto della sazietà e dell'ubriachezza nel passato, digiuni e non beva che acqua; chi ha guardato di uno sguardo impuro, non guardi per niente la donna. Poichè l'estrazione della lancia dal corpo non è sufficiente per la guarigione, ma oltre l'estrazione bisogna applicare la medicina forte sulle ferite, e quelle contrarie al male, poichè Egli — sia lodato — ha detto: declina dall'opera cattiva e fa' l'opera buona. [La predica] è piena di simili detti. Ha detto ancora nella predica undicesima: Imparate prima a non mentire e a non spergiurare nel vostro giuramento, poi non giurate per niente, poi non oltraggiate, poi non invidiate, poi non riempite il vostro stomaco, e poi non vi ubriacate, poi non cercate il gusto nel cibo, l'etichetta nel vestire, poi non vi dilettrate nel guardare le figure delle persone nè le loro specie. La continuazione sono degli insegnamenti buoni che bisogna conoscere e praticare.

Quinto aspetto. Dell'Eucaristia e condizioni per riceverla, prima e dopo.

Siccome l'uomo è composto di un'anima intelligente e di un corpo, il Signore — sia benedetto il suo nome — ha dato a noi queste cose spirituali mediante le cose sensibili * corporali; e se la nostra natura fosse priva delle cose sensibili, ce le avrebbe date sprovviste delle cose sensibili; e dato che le cose sono in questo modo, ricordiamo il modo di purificare l'anima e il

corpo, di renderli puri e purificati, e le condizioni obbliganti chi si comunica, prima e dopo, e ciò che impedisce di comunicarsi.

Per ciò che [riguarda] lo stato dell'anima, in via generale [si ottiene] con l'allontanarsi dal [male] passato nella vita precedente, ed il chiedere perdono in modo conveniente, in ciò che richiede il perdono, come verrà ricordato; la purificazione dell'anima nel tempo presente, e col purificarla dai cattivi pensieri, col fare il patto con Dio — sia esaltato — che non vi sarà ritorno a ciò in avvenire, nè la ripetizione di esso.

Per [ciò che riguarda lo stato] corporale, le necessità e le condizioni sono:

Primo. [Distogliere] il senso della vista, dal guardare le persone seducenti e le cose che attirano l'anima alle cattive passioni; il senso dell'udito, dal sentire il canto delle donne e delle domestiche straniere, i discorsi osceni e turpi che sono contrari alla santa legge; il senso del gusto, che la lingua non pronunci parole vane, cattive, turpi o indecenti; il senso del tatto, dal toccare i corpi di cui la legge ha vietato il contatto; il senso dell'olfato, dal sentire ciò che è vietato.

Secondo. Che il comunicando sia digiuno, e non abbia mangiato nulla. E se sentisse nello stomaco un resto di cibo o di bevanda del giorno prima, non [gli] è lecito comunicarsi. Anzi bisogna guardarsi dall'usare il tabacco [da fiuto] e l'alcool⁽¹⁾ prima di comunicarsi, per paura di degustarli (sic). Così pure bisogna che l'uomo alleggerisca il mangiare e tralasci le bevande [alcoliche?] la notte [precedente] al giorno della sua comunione. Così pure chi gustasse del sangue che gli uscisse dalla bocca, o sentisse sete di notte e bevesse dell'acqua dopo essersi addormentato⁽²⁾.

⁽¹⁾ L'ar. كحل può significare tanto l'antimonio, collirio fatto con la polvere di antimonio, specie di cosmetico; oppure lo « spirito » (alcool).

⁽²⁾ La pratica attuale del digiuno eucaristico nella chiesa copta è riportato in una rubrica del Messale, 1902, 194-195, n. 2: « L'uso corrente nella nostra Chiesa copta adesso nel s. 19 di Cristo è che l'astensione (dal mangiare e bere) sia di 9 ore prima della comunione. Ma dopo la comunione alcuni si

Terzo. Se il comunicando è sposato, non deve avvicinarsi alla sua moglie nella notte, la cui mattina ha deciso di comunicarsi. E se la passione vince uno di loro [= coniugi] per unirsi al suo compagno, devono guardarsi tutti e due dal comunicarsi * in quel giorno, non perchè l'unione sia peccato, ma per riverenza verso l'Eucaristia, a causa del suo onore e della sua purezza.¹

Quarto. Se all'uomo avvenisse la polluzione, non si accosti alla comunione il giorno della notte che gli è avvenuta.²

Quinto. Non è male fare il bagno per pulire l'organismo dai resti e dall'eventuale sporcizia che fosse successa, ma in modo che non entri in bocca l'acqua. Questo però non è una condizione che proibisca di comunicarsi, ma è una cosa accettata presso i laici civilizzati, in ossequio alle loro abitudini.

Sesto. Se ritardasse ad andare in chiesa dopo il santo vangelo e non avesse potuto ascoltarlo, non deve accostarsi all'Eucaristia³. E se abitasse in un monastero [= monaco] e non fosse

guardano per 24 ore di sputare o di mettere qualunque cosa nella loro bocca e di estrarla, fosse anche il proprio dito. Ma il mangiare ed il bere e tutto ciò che entra in bocca senza uscire è permesso. Alcuni si limitano a 12 ore dopo la comunione oppure 9 ore se si comunicano di frequente per non annoiarsi della vigilanza.

Il sacerdote copto-cattolico MALÂK HANNÂ asserisce la durata del digiuno è di 9 ore prima della messa, ma l'uso corrente attualmente è di 6 ore o anche 5*, (cfr. *Ṣādiq al-Kātib*, Cairo 5 [1953] 316).

⁽¹⁾ L'atto coniugale non è impurità ma solo rottura del digiuno (نظر) e chi rompe il digiuno non gli è vietato di pregare o di assistere alla messa, ma semplicemente di accostarsi alla comunione. Così SEVERO IEN AL-MUQAFFA' in *La Dilucidazione della religione*, ed. cit. 224-225.

* Su questo e sul caso precedente c'è molta casistica nei testi canonici copti.

⁽²⁾ IEN KARAR († 1324) gli permette di accostarsi ma dopo aver ascoltato il Vangelo, letto appositamente per lui. Se invece ritardasse fino al momento della distribuzione della comunione, non deve affatto accostarsi. Cfr. *La Lampada delle Tenebre*, Ms. Vat. ar. 623, f. 176 v

[57] presente all'assoluzione prima dell' « Apostolo »⁽¹⁾, non deve accostarsi alla comunione⁽²⁾.

Settimo. Non deve accostarsi alla comunione prima dei sacerdoti, nè prima dei laici il cui grado è superiore al suo, per umiltà e per l'acquisto di colui al quale dispiace essere preceduto.

Ottavo. Si presenti ad essa [= comunione] a testa scoperta e la adori con riverenza, pietà, timore e tremore. E se ne comunichi con fede viva, non penetrato dal dubbio nè convinto dell'errore.

Nono. Quando il sacerdote gli dice mentre lo comunica: Questo è in verità il corpo ed il sangue di Emmanuele, il comunicando dica: Credo; così pure quando il diacono dice: Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, dica: Credo⁽³⁾.

Decimo. Che metta la sua mano sulla bocca quando se ne è comunicato e lo mastichi [il pane consacrato] piano piano, finchè la bocca si vuoti delle sue parti.

Undicesimo. Dopo ciò dica: Il mio cuore si è riempito di gioia e la mia bocca d'allegrezza e la mia anima di gaudio per ciò che ho ricevuto, dai misteri divini che sono diventati quel che sono mediante la discesa dello Spirito Santo, per la consacrazione del sacerdote di Dio, che supera il comprensibile e trascende le intelligenze. Lo abbiamo ricevuto in eredità noi, turba dei fedeli, dal santo vangelo la cui veracità è stabile⁽⁴⁾. * Poi chiede a Dio di essere degno di quello di cui si è comunicato, e gli conceda la

⁽¹⁾ E' l'assoluzione detta « del Figlio », recitata avanti la prima lettura, presa dalle Lettere paoline.

* Un caso parallelo è contemplato da IEN SMÂ' per il sacerdote ed il diacono. Ma egli è più mitigato, permette loro la comunione ma al di fuori del « Santuario » الميكل. Cfr. *La Parla preziosa*, Ms. Vat. ar. 130, f. 130 v.

⁽²⁾ Suppone la comunione delle sacre specie separatamente. Per le modalità della Comunione cfr. la nostra edizione dell'*Ordinamento Liturgico di Gabriele V°*, ed. del Centro Franciscano di Studi Orientali Cristiani, Cairo, 1960, testo p. 196-199; traduzione p. 380-382.

⁽³⁾ La prima parte di questa preghiera, nei messali moderni è assegnata al sacerdote.

remissione dei suoi peccati, il benessere religioso e temporale ⁽¹⁾ nella sua elargizione — sia esaltata — nella sua sapienza e onnipotenza. E abbondi nelle domande e nelle suppliche, e se volesse, può pregare colle domande che sono state ricordate nel capitolo terzo.

Dodicesimo. Poi usi un po' d'acqua e si sciacqui con essa lentamente e poi la beva tutta, prima che esca dalla sua bocca una [sola] parola [rivolta] a qualcuno.

Tredicesimo. Che usi la ricopertura [dell'Eucaristia] dalla mano di un sacerdote ⁽²⁾.

Quattordicesimo. Che non esca di chiesa se non dopo il congedo di tutto il popolo, poichè S. Basilio comanda nei suoi canoni, 97: che non esca dopo la lettura del vangelo, ma dopo la consumazione dell'Eucaristia ⁽³⁾, e la benedizione del sacerdote e il congedo. Ed i canoni degli Apostoli, nel settimo della [raccolta dei] 56, comandano che colui che entra in chiesa e non si ferma finchè non termina la preghiera, bisogna che sia separato ⁽⁴⁾.

Quindicesimo. Che si riguardi nel giorno in cui si è comunicato di frequentare sua moglie, e nella notte seguente. Così pure [si riguardi] dal mangiare e dal bere oltre il limite necessario, che [può] arrivare fino al vomito, perchè è molto detestato. E dalle norme obbligatorie: il non farsi estrarre il sangue, il tagliarsi le unghie, il radersi la testa, il pettinarsi i capelli, e il fare il bagno. Tutto questo, dopo la comunione. Anzi è biasimevole persino il lavarsi i piedi e lo scoprirsi.

⁽¹⁾ Letter. la salute della religione e del mondo, الدنيا والدين.

⁽²⁾ Per quest'uso e per quello precedente, dello sciacquo della bocca cfr. *L'Ordinamento Liturgico di Gabriele V^o*, 102, n. 84.

⁽³⁾ Letter. l'elevazione رفع.

⁽⁴⁾ Cfr. Les « 127 Canons des Apôtres », éd. J. Périer, in P.O. VIII, 667.

Il can. in questione così si esprime: « Tout fidèle entrant à l'église et écoutant les Ecritures, mais ne restant pas jusqu'à la fin des prières et ne recevant pas la sainte Eucharistie et la bénédiction devra être excommunié, car il est une cause de division et de trouble dans l'Eglise ».

Sedicesimo. Non dubiti del sacerdote che lo comunica, anche se — Dio ce ne guardi — fosse oggetto di dubbio, perchè non è il sacerdote stesso che diviene [oggetto di dubbio], ma la grazia che gli è stata data dallo Spirito Santo che è disceso su di lui mediante il sacerdozio che ha ricevuto in esso, poichè Egli solo la comunica. E come al peccatore non giova niente la santità del sacerdote che gli amministra l'Eucaristia, così al giusto non nuoce la negligenza del sacerdote dei [doveri verso] se stesso, se riceve dalla sua mano questi misteri santi; poichè la loro santificazione non [avviene] mediante il sacerdote stesso, ma mediante il suo sacerdozio. Ed il santo Teologo [Gregorio?] * nel sermone sul battesimo ha rassomigliato il sacerdote buono ad un anello d'oro, ed il cattivo ad un anello di ferro, sui quali è impressa un'immagine regale, che è il sacerdozio; il popolo buono poi [l'ha rassomigliato] alla cera bianca, limpida, pura; quello cattivo [l'ha rassomigliato] alla cera] sporca, nera. Nell'impressione non c'è differenza tra lo stampato con [l'anello] d'oro e lo stampato con [l'anello] di ferro, e nessuno viene a sapere quale è lo stampo dell'uno o dell'altro, o quale fa risaltare la differenza tra la cera limpida che riceve l'impressione dell'immagine regale che è apparsa su di essa in modo perfetto a causa delle sue qualità, e tra l'altra cera che non ha ricevuto l'impressione come si deve a causa del sudicio e dell'immondizia che si trova in essa, e perciò non è apparsa in essa l'immagine regale in modo perfetto, come è apparsa nella cera che non aveva nessun impedimento a ricevere l'immagine, sia che sia stata impressa coll'oro o col ferro. E ciò è una dimostrazione sufficiente in questo senso ⁽¹⁾.

Il Crisostomo poi dice [nell'omelia] 50: Quando tu vedi il sacerdote comunicarti col santo corpo, non pensare che sia il

⁽¹⁾ Questa similitudine è assai familiare agli scrittori copti. Cfr. tra l'altro: IBN KABAR, *La Lampada ecc.*, Ms. Vat. ar. 106, p. 370; Sinassario, v. I, 1935, 30 Kiahk, p. 256-257 (messo sulla bocca di Jû'annis, qommoṣ di Scete).

sacerdote a farlo, ma immagina la mano di Cristo estesa, non visibile colla vista.

Diciassettesimo, in cui si dimostra che il peccato è imputabile, sia a colui che la tralascia [= la comunione], sia a colui che se ne comunica senza preparazione.

Il Signore — a Lui sia gloria — ha comandato di comunicarsi in ogni tempo, ed ha detto: colui che non si comunica non ha vita. Questa vita non è quella temporale, ma la vita eterna che è la meta dei giusti. Quindi colui che la tralascia in questo senso muore di morte eterna, ed è la morte che colpisce i peccatori. Poichè il malato con i peccati se si cura con essa [= l'Eucaristia] senza fervore nè preparazione al suo uso, lo rende malato e lo uccide, come dice Paolo apostolo, come è stato detto nel num. 3 di questo capitolo⁽¹⁾; se poi tralascia la medicazione con essa, muore di morte eterna, come è stato ricordato. E come il malato corporale che tralascia la medicazione, per quanto gli sia possibile, o si espone a malattie difficili e fortemente nocive, di modo che non possa sopportarle, * e con tutto ciò che egli ne soffre diviene imputabile di peccato, perchè egli ne è la causa per aver negletto la medicazione; oppure le malattie restano e si prolungano e gli causano la morte e allora diventa imputabile di suicidio. Così il malato spirituale con la malattia del peccato, la sua medicazione è il comunicarsi dell'Eucaristia che lo [= il peccato] rimette⁽²⁾. Se egli si cura coll'allontanamento [dal peccato], col perdono e con la penitenza, la sua anima si risana con la remissione dei suoi peccati ed anche il suo corpo [si risana] come ha detto il Libro [= la Bibbia]. Ma se egli neglige la medicazione, muore la sua anima ed il suo corpo insieme. Questa seconda parte è più difficile della prima, poichè il primo uccide il corpo, ma il secondo uccide tutti e due.

⁽¹⁾ Cfr. *supra*, p. 427, terzo aspetto.

⁽²⁾ Sul rapporto *Comunione-perdono dei peccati*, cfr. L. LIGIER, *Pénitence et Eucharistie en Orient: théologie sur une interférence de prières et de rites*, in *Orientalia Christiana Periodica*, XXIX (1963) 5-74.

Domandiamo a Dio, uno per natura, trino per attributi, di aiutarci ad offrire a Lui sacrifici accetti, dai quali riceviamo le benedizioni e meritiamo, comunicandoci, la misericordia ed il perdono. Amen.

PARTE OTTAVA

Ciò che è stato riportato dai detti dei SS. Padri sulla santa Eucaristia, dal libro del « Hâûl », cap. 53⁽¹⁾.

Come dobbiamo comunicarci dei misteri divini, e come il riceverli senza preparazione sia una cosa spaventevole, molto terribile ed estremamente pericolosa. Ed ancora, non dobbiamo trascurare di purificare le nostre anime e renderle degne di riceverli, e non dobbiamo tralasciare ciò; e che dobbiamo riguardarci secondo le nostre forze; e che colui che si comunica di questi misteri senza degnazione lo assale il diavolo con fiducia; come pure, dopo esserci abituati a comunicarci, se tralasciamo [di comunicarci], il diavolo ci assale.

L'introduzione dell'articolo è una questione dalle parole di Anastasio Sinaita⁽²⁾: E' una cosa molto buona che l'uomo si comunichi sempre, oppure un giorno sì ed un giorno no? Risposta: Se l'apostolo dice: l'uomo esamini se stesso e poi si comunichi del pane e beva del calice, poichè chi mangia non essendo degno e chi beve non essendo degno, egli mangia e beve il giudizio per se stesso, perchè non ha distinto e non ha considerato il corpo del Signore, e perciò ci sono molte persone tra voi malate e inferme e muoiono improvvisamente, poichè se giudicassimo noi stessi * non saremmo giudicati, e se siamo giudicati dal Signore ci correggiamo affinchè non ci perdiamo col mondo⁽³⁾. E' chiaro e manifesto che dobbiamo precedere e purificare le nostre anime da ogni opera del nemico e dopo ciò

⁽¹⁾ E' il celebre libro de « le Pandette » del monaco Nikon, e che ebbe una trad. araba già dal sec. XIII col nome di « al-Hâûl al-Kabîr » الحاوى الكبير. La raccolta grande, cfr. GRAF, *Gesch. der christl. arab. Literatur*, II, 65 (327, 455).

⁽²⁾ Cfr. questione 7 e 100. PG. 89, 385 D, 388 A B, 753 C.

⁽³⁾ Cfr. I Cor. 11, 27-32.

accostarci ai santi misteri, affinchè non diventino per noi perditione dell'anima e del corpo, perchè Dio dice al popolo ebraico per mezzo di Mosè: qualunque uomo di voi o della vostra stirpe si accosta al sacrificio del Signore essendo impuro e infetto, quell'anima sarà persa da me⁽¹⁾.

Questo è stato detto nei riguardi di chi si accosta senza dignità, e perciò l'apostolo dice: per questo ci sono tra voi malati ed infermi, e molti muoiono improvvisamente. E per questo Davide, il divino, quando mangiò con quelli che erano con lui il pane della proposizione che era il simbolo del corpo del Signore Cristo, il sacerdote gli rivolse subito questa domanda, se fosse puro dal contatto delle donne, allora diede loro il pane⁽²⁾.

Questione: Ti sembra una cosa buona [ricevere] l'Eucaristia ogni giorno, o da domenica a domenica, o di tanto in tanto?

Risposta: questa domanda non ha una risposta sola nè uguale. Vi sono infatti delle persone per le quali è bene accostarsi tutti i giorni, altre persone non devono accostarsi affatto, altre si astengono dal comunicarsi, altre si astengono dall'accostarsi ai sacramenti e vivacchiano nei peccati, altre si comunicano per custodire se stessi, altre si accostano con indifferenza per dare largo posto al diavolo nelle loro anime, come avvenne per Giuda, vi sono altre persone poi che si preservano dai peccati quando intendono ricevere l'Eucaristia, altri si rattristano e piangono su se stessi e si astengono dall'Eucaristia per un certo tempo, e credo che questi fanno una cosa ottima, perchè non lasciano posto al diavolo in se stessi. Concludo col dire che la coscienza dell'uomo, che è suo testimone, è la regola per ricevere l'Eucaristia.

Da S. Marciano: Come avvenne nel caso di Giuda, dopo aver preso il pane dal Signore, il diavolo entrò in lui e lo possedette, così avviene nel caso di chi tenta * il Signore e si accosta. Dopo che essi prendono il pane vengono abbandonati [dal Signore], non perchè il diavolo s'impossessi di loro ma perchè

⁽¹⁾ Cfr. Es. 30, 17-21.

⁽²⁾ Cfr. I Re 21, 1-6.

siano corretti colla sua misericordia e non siano con Giuda. Lo Spirito Santo poi discende su chi si accosta degnamente e abita in lui e rimane contento di lui, come è stato scritto: «chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue rimane in me ed io in Lui»⁽¹⁾. Perciò è stato riconosciuto conveniente per coloro che avvertono in se stessi un peccato, che considerino la pena attesa per aver ricevuto l'Eucaristia indegnamente e si astengano dall'Eucaristia e meritano la correzione, affinchè non cada su di loro la pena quando la ricevono con negligenza e vanno contro ciò che è stato scritto. Ma conviene ad essi d'imparare dall'Apostolo che dice: ognuno esamini se stesso e poi si comunichi di questo pane, e il resto di ciò che ha detto.

Chi poi è sicuro di se stesso che è degno, si accosti per ricevere l'Eucaristia perchè aumenti la grazia in lui e diventi la migliore preparazione per i frutti di giustizia.

Ma quelli poco prudenti che si accostano non per altro motivo se non per motivi umani, non li invidiamo per quel motivo, e non li distogliamo dal loro proposito con l'odio, ma ...⁽²⁾ affinchè si astengano dai loro mali e non li ripetano, e affinchè dimostrino frutti degni di penitenza perchè siano promossi e ne diventino degni. E chi li guadagna non si fida, ma s'interessa del ritorno e si occupa delle preghiere affinchè il corpo non adombri i loro occhi, nè il tempo inganni i loro cuori, affinchè non si oppongano e ostacolino la loro gioia, come è stato scritto: che il corpo adombra la bellezza e la passione del vino oscura l'intelletto semplice.

Dalle parole di S. Isidoro⁽³⁾: I peccatori che non hanno il coraggio [di comunicarsi] coi misteri divini, sono più fedeli, e presto scuoteranno da se stessi il peccato. Al contrario i peccatori che hanno l'ardire [di accostarsi] ai misteri divini, secondo quello che ha scritto Zosimo: quanto essi sono

⁽¹⁾ Giov. 6, 57.

⁽²⁾ V. la nota al testo in questo punto.

⁽³⁾ PG. 78, 1017 A B.

* Pol. 10 v *

degni di migliaia di punizioni perchè hanno posto se stessi sotto la pena della responsabilità del corpo e del sangue di Cristo, secondo quel che ha scritto Paolo. * Perciò i primi: il diavolo non li guadagna per quanto sappia che essi hanno peccato, perchè essi rispettano l'onore delle cose divine; ma la seconda classe di quelli che peccano e conoscono, e se conoscono non se ne interessano ed ardiscono di assumere i misteri santi: [il diavolo] abita in essi, [e la conseguenza della] loro non attenzione è la totale perdita, come avvenne nel caso di Giuda, poichè non entrò in lui per disprezzo del corpo del Signore, ma per quello che vide in lui, per il suo tradimento. La sua malattia non ebbe rimedio. Egli pensava di consegnarlo, e con ciò non si astenne dal comunicarsi del suo corpo. Poichè se il diavolo l'avesse visto rispettare i divini misteri, astenersi dal comunicarsi, forse l'avrebbe lasciato ravvedersi: ma poichè lo vide carico dell'amore del guadagno e che la sua intenzione non [era] retta ma perversa, e l'ubriachezza smodata lo aveva pervaso ed egli, essendo in questo stato, aveva ardito di ricevere i misteri, [il diavolo] si accorse della sua indegnità trovò in lui una preda e lo pervase tutto intero.

Dalle parole di Giovanni Damasceno:

La comunione dei misteri, per quelli che li ricevono con degnazione e con la dovuta fedeltà, diventa remissione dei peccati e vita eterna e tesoro per l'anima e per il corpo; per quelli che sono diversamente da ciò, diventa punizione e tormento. Come la morte del Signore, per i fedeli è diventata vita e salvezza eterna, ma per i disobbedienti e gli omicidi del Signore è diventata tormento eterno.

Dalle parole del Crisostomo:

Dal discorso del grande giovedì⁽¹⁾: è giunto il tempo di accostarsi a questo banchetto tremendo. Avviciniamoci, tutti attenti

⁽¹⁾ E' la denominazione nel rito copto del « Giovedì santo », detto anche « Giovedì del Patto » o « del Testamento », خميس العهد.

« Angeli e non ci sia nessun Giuda nè maligno, nè ingannatore in noi » non dice con la lingua una cosa o una il cuore un'altra. Cristo è presente ora ed è lui che stabilisce questo banchetto in questo momento, è lui stesso qui, poichè colui che conferisce la vita e fa di quel corpo e sangue di Cristo una e un unico, noi e il Cristo conferiamo per noi ed il sacerdote adunque la sua figura. Noi * promettiamo ciò che ha promesso Egli, ma la grazia e la potenza sono di Dio. * 14. 17 *

Obiezione « Questo è il mio corpo ». Questa parola cambia le offerte proposte? Come quella voce che disse: *Cacciate e riempite la terra*, è stata data una volta sola ed ha ordinato a fare ciò ... « la nostra natura per la procreazione e la generazione, così questa parola è stata data una volta sola e sempre la vittima proposta in ogni banchetto in tutte le chiese, da quel momento fino alla sua venuta. Non venga ora un inferno nè un maligno, nè colui che ha in sé l'inganno e il veleno, affinché non si verifichi giudizio. Poichè in quel tempo, dopo che Giuda ebbe preso l'Eucaristia entrò in lui il diavolo, non per disprezzo del corpo del Signore, ma per disprezzo di Giuda a causa della sua spudoratezza affinché si verificasse che coloro che ricevono l'Eucaristia indegnamente, il diavolo li assalta ed entrò in essi ed essi perirono di loro, secondo quello che avvenne nel caso di Giuda in quel tempo, poichè le cose occulte, come giorno e notte, essi fanno male agli indegni.

E non dico questo per spaventarvi, ma perchè vi riprendete e non ci sia nessun Giuda, nè venga colui che ha nel cuore del veleno o dell'inganno, poichè questa vittima è cibo spirituale. E come il cibo corporale se perviene nello stomaco di chi ha in sé degli acidi cattivi moltiplica la malattia nel malato, non per la natura del cibo ma per la debolezza dello stomaco, così è nei misteri spirituali, così deve avvenire. Poichè quando entrò nell'anima dell'uomo e l'anima è piena di malattia, a più forte

⁽¹⁾ Cfr. la nota fatta al testo, in questo punto.

ragione la perde e la corrompe, non per la sua natura, ma per la debolezza dell'anima che l'ha ricevuta.

Non ci sia perciò nessuno dai pensieri ingannevoli, ma purifichiamo le nostre anime e puliamole, se ci accostiamo ad una vittima pura e pulita. Possiamo fare questa purificazione e pulizia in un giorno solo? Come? E in che maniera? * Io ti faccio vedere. Se tu hai un debito sul tuo nemico, togli l'ira e sciogli l'inimicizia affinché tu riceva guarigione dalla mensa. Tu ti accosti ad una vittima tremenda, riveriscila e rispettalà. Il Cristo è ucciso tra le tue mani, e perchè fu ucciso e da chi? Per stabilire la pace tra quelli del cielo e quelli della terra, e farti amico degli angeli, per fare la pace tra te e Dio di tutti, poichè tu sei il suo nemico e il suo avversario, per farti il suo amico. Egli ha dato se stesso per gli odiatori, e tu poni inimicizia tra i tuoi simili nella servitù? Con quali piedi ti avvicini alla mensa della pace. Quegli non si è risparmiato dalla morte a causa tua, e tu non togli l'ira che è tra te e il tuo concorrente nella schiavitù per la salvezza di te stesso? Quale diritto puoi avere o quale perdono tu attendi? Obbiezione: ma egli mi ha fatto del male ed ha ecceduto nel nuocermi in grado massimo. E che cosa è questo? Non fu la multa nel possedimento⁽¹⁾? E tu non sei stato crocifisso come fu crocifisso il Cristo dai giudei, ma per un motivo; ed il sangue che è stato sparso è salvezza per gli spargitori. Quindi tu non hai niente che possa uguagliare Quegli o equivalergli. Se tu non perdoni il tuo nemico, tu nuoci non soltanto a lui ma anche a te stesso, perchè al massimo tu potrai nuocergli in questo mondo, e così tu perdi il motivo di scusa di te stesso, perchè non ti sarà perdonato in quel giorno venturo, poichè Dio nulla detesta quanto l'odiatore, il cuore gonfio ed infuocato. E senti quello che ha detto: se tu offri il tuo sacrificio sull'altare, e ti ricordi mentre stai all'altare che nell'animo di tuo fratello c'è un debito, lascia il tuo sacrificio e va e concilia

⁽¹⁾ Parole di senso oscuro.

il tuo fratello⁽¹⁾. Cosa dici? Lascio il sacrificio e l'abbandono? Sì, sì. Perchè questo sacrificio è fatto per la pace tra i fratelli, e per essa fu [ordinato], e se è stato fatto per la pace * e tu non lo compi bene, è inutile che tu ti comunichi dalla mensa, e non c'è nè profitto nè utilità per te. Fai prima quella cosa per cui è stato fatto il sacrificio, e poi potrai godere....⁽²⁾. Per questo è disceso il Figlio di Dio, per riconciliare la nostra natura con Dio suo Padre, ed ha fatto di noi, che fungiamo questo servizio, suoi soci nell'appellativo, perchè dice: « beati gli operatori della pace, perchè saranno chiamati figli di Dio »⁽³⁾. Quello che ha fatto il Figlio di Dio Unigenito, lo fai tu quando cerchi la pace e rappacifichi gli altri con te stesso. E così anche nel tempo del sacrificio non ha ricordato altro comando se non la riconciliazione del fratello, mostrando con ciò che è il più grande comandamento. Avrei voluto dilungarmi nel parlare, ma questo è sufficiente per chi lo ha ascoltato e lo ricorda. Ricordiamo sempre queste espressioni, e ricordiamo il bacio santo durante la nostra riconciliazione e il nostro vicendevole abbraccio⁽⁴⁾, affinché diventiamo così ordinati e diventiamo un solo corpo ed i nostri cuori si unificano. Perchè, se ci comunichiamo con un solo corpo, uniamoci tutti e diventiamo un solo corpo, non nell'unione dei nostri corpi, ma con la pietà e le intenzioni li intrecciamo e li leghiamo con il vincolo della carità e li vincoliamo con essa, e se siamo di siffatta qualità possiamo godere della mensa presente.

Ancora da un altro discorso del medesimo [autore].

Io vedo che molti si comunicano col corpo di Cristo Signore come avviene ed in modo generale, seguendo in ciò un'abitudine

⁽¹⁾ Cfr. Matt. 5, 24.

⁽²⁾ Cfr. la nota al testo in questo punto.

⁽³⁾ Matt. 5, 9.

⁽⁴⁾ Riferenza al gesto liturgico, immediatamente precedente alla « Anafora » o preghiera eucaristica. Cfr. I. M. HANSENS, *Institutiones liturgicae de ritibus orientalibus*, T. III, Roma 1932, 317 ss.

o una legge o un pensiero retto ed un'intenzione pura. Fanno questo quando arriva il digiuno o la santa Pasqua. Ma non è conveniente per essi aspettare i digiuni e le feste, ma [è conveniente] purificare le anime ed i corpi e poi si comunicano coi santi misteri. Perchè l'impuro e il sudicio, nè nelle feste nè nel digiuno è degno di comunicarsi col terribile Corpo. Rifletti, come quelli dell'Antico Testamento si preparavano quando si raccomandavano alla vittima: essi purificavano * se stessi in grado massimo e si pulivano corpo ed anima in tutti i loro stati. E tu ti presenti ad una vittima di cui tremano ⁽¹⁾ gli angeli e ti accosti al corpo di Cristo con mano impura e bocca infetta e ardisce fare ciò e aggredisci con ciò il tuo Dio ⁽²⁾. [Non] ti permetti di baciare il re terreno mentre hai la bocca putrida, e baci il re dei cieli con bocca fetente? Questo è un oltraggio.

Quindi chi non è degno della mensa, non è degno neanche della preghiera, nè di stare tra i cristiani. Non senti l'avvertitore che dice: O voi che siete nella penitenza, uscite ⁽³⁾? E chiunque non si comunica col corpo è ancora nella classe dei penitenti ⁽⁴⁾.

Molti si comunicano di questi misteri una sola volta all'anno, altri due volte, altri ancora più volte, e noi accenniamo ad essi con il nostro discorso, sì, ed accenniamo agli abitanti delle caverne, poichè essi si accostano una sola volta all'anno, o per di più una volta ogni due anni; allora, quali preferiamo: quelli che si accostano una sola volta all'anno, oppure quelli che si accostano più spesso? Preferiamo quelli dalla coscienza pura, e dall'agire pulito e si accostano sempre, e se non sono come questi non devono accostarsi affatto. Perchè? Perchè ricevono giudizio e anatema, condanna e punizione. Perchè il sacerdote proclama

⁽¹⁾ Il testo ha تقشمر, significa fremere di orrore.

⁽²⁾ Vedere il testo a questo punto.

⁽³⁾ Questo avvertimento non esiste nell'attuale Liturgia copta. Su tutta la questione cfr. HANSSENS, *op. cit.*, 265 ss., specialmente 268-269.

⁽⁴⁾ In *Ephes. Hom.* III, PG, 62, 29. — Cfr. HANSSENS, *op. cit.*, III, p. 269, n. 1092.

dicendo; il Santo per i santi ⁽¹⁾. Significa: chi non è santo non si accosti, oppure: soltanto chi è puro dai peccati, per cui è santo.

Testo delle parole di Paolo apostolo: chi mangia da questo pane e beve da questo calice indegnamente, egli è sotto il giudizio del corpo e del sangue del Signore. Spiegazione: Perchè questo? Perchè l'ha sparso ed ha disprezzato i suoi patimenti; è stato ucciso non in sacrificio, come fecero quelli che l'hanno trafitto con la lancia durante la sua crocifissione, essi l'hanno trafitto non per bere, ma per spargere inutilmente il suo sangue, così anche quelli che se ne comunicano indegnamente non se ne giovano in niente.

Teodoreto: Quelli che scivolano nei peccati per essere impediti dal ricevere i misteri * santi, non s'impediscono dalla preghiera dei catecumeni nè dall'ascoltare i libri divini, nè dalle omelie dei maestri, nè s'impediscono dall'Eucaristia fino alla morte, ma per un tempo determinato, che sentano la loro malattia e desiderino la guarigione, si accorgano che hanno smarrito il vero re ed hanno aderito ad un bandito prepotente, sono fuggiti dal loro benefattore e sono andati dal nemico. Ed i canoni dei Padri avvertono tutto questo.

I Padri hanno detto che Eutimio l'Illuminatore ha ricevuto la grazia mentre era ancora vivo di vedere le azioni dell'anima dall'apparenza del corpo, e capiva dall'aspetto di ciascuno il pensiero che lo combatteva e chi vince e chi è vinto. Così quando egli offriva la divina Eucaristia, spesso vedeva gli angeli funzionare con lui, e spiegava ai suoi compagni in privato dicendo: molte volte ho visto, durante la distribuzione dei divini misteri ai fratelli, un gruppo di quelli che si accostano sono illuminati, ed un gruppo giudicati, e sembravano morti in un certo modo, poichè erano indegni della luce divina. Ed avvertiva

⁽¹⁾ E' l'acclamazione del celebrante che accompagna il gesto dell'elevazione e ostensione di un frammento del pane consacrato, comune in certo modo a tutti i riti orientali, precede immediatamente il rito della S. Comunione.

i fratelli ogni giorno dicendo: considerate voi stessi, padri e fratelli, ed ognuno esamini se stesso e poi mangi del pane e beva del calice secondo che ha detto l'apostolo, perchè chi si accosta indegnamente mangia e beve giudizio di se stesso. Per questo il sacerdote offerente a Dio la vittima incruenta⁽¹⁾, prima di dare inizio, avverte tutti e raccomanda dicendo: che i nostri cuori siano in alto, ed aspetta la promessa del popolo e ciò che gli rispondono, che cioè i loro cuori sono presso il Signore, allora si rassicura ed offre il sacrificio⁽²⁾. E quando l'ha terminato, alza le mani in sù e tutti vedono il mistero che ha compiuto per la nostra salvezza e proclama con voce solenne [facendolo] sentire a tutti, dicendo: le cose sante per i santi⁽³⁾; come se dicesse, io sono un uomo, un uomo simile a voi che ignora l'operato di ciascuno * di voi, e non conosco la sua coscienza, nè ciò che è nel suo pensiero, perciò dico e vi avverto nel Signore: chi è infetto dalla malattia della gola o ha accondisceso a pensieri osceni, o ha rancore ed odio, o è stato vinto dall'ipocrisia, non osi accostarsi a questa [...] ⁽⁴⁾ divina prima di lavarsi e di purificare se stesso con la penitenza conveniente e si purifichi da ogni pensiero carnale e spirituale e compia la santificazione; poichè queste cose sante non sono per i sordidi, ma per i santi. Orsù voi, dai pensieri puri e dalle coscienze monde accostatevi a Lui per essere illuminati e le vostre faccie non saranno confuse⁽⁵⁾.

E del precedente, da ciò che abbiamo trascritto dal libro dei Capitoli⁽⁶⁾: Abbiamo appreso il pericolo proveniente dal ricevere i sacramenti indegnamente ed inoltre se l'uomo non si riguarda e si ravviva, ma si trascura e si neglige e non riceve

⁽¹⁾ Il ms. ha العادة للم, letter. significa priva di sangue.

⁽²⁾ Chiaro accenno al dialogo precedente la grande orazione eucaristica o « Anafora ».

⁽³⁾ Cfr. *supra*, p. 443 n. 1.

⁽⁴⁾ Lacuna di una parola, forse è المائدة, mensa.

⁽⁵⁾ Cfr. *Sal.* 33, 6.

⁽⁶⁾ Su quest'opera cfr. GRAF, *op. cit.*, II, 367-369.

i sacramenti, per tal motivo diventa abitazione dei diavoli. Poichè vi è gente che è abituata a dire: io non posso contenermi nel mangiare e nel bere ed in altre cose simili, e non ho molto interesse di ricevere i sacramenti, ed essi fanno ciò perchè non desiderano affatto romperla con i peccati, che di solito fanno. Ed io prima di qualunque altro. Guai a me se faccio tali cose e mi compiaccio delle cose oscene e dei mali, dietro consiglio del nemico disobbediente. Sentiamo a questo proposito i detti di alcuni Padri. Giovanni Damasceno dice in alcuni dei suoi detti: ad un abile stregone, quando arrivò al punto di morte, venne l'angelo del Signore per giudicarlo di tutti i suoi difetti, alla presenza e all'udire di tutti, affinchè noi li evitiamo. Lo stregone disse tra gli altri misfatti: quando io inviavo una potenza diabolica a qualche fedele, e il diavolo lo trovava che si era accostato [alla comunione], allora il gioco del diavolo non si compiva in lui. Ed il Crisostomo nel suo *Trattato sul Sacerdizio* dice: Un tale mi raccontò di se stesso e non di altri che fu reso degno e sentì che * quelli che morivano in questo mondo, se si erano comunicati degnamente, per questo solo fatto, gli angeli li velavano.

E' stato scritto nel volume di ... ⁽¹⁾ di Macario il Grande il mirabile e di quella donna che divenne cavallo per stregoneria, come le disse Macario il Grande dopo averla guarita: questo ti è arrivato perchè sei rimasta cinque domeniche senza comunicarti coi misteri divini, e perciò il diavolo ha trovato una via verso di te. E le raccomandò di non allontanarsi dai divini misteri, ma di sforzarsi secondo la sua possibilità di comunicarsi degnamente.

Per questo i divini canoni dicono che chi rimane tre domeniche o quaranta giorni senza comunicarsi, comandano ai sacerdoti di ricercarne la causa, e se ciò fosse per una cosa obbligatoria, o per un canone [= penitenza] imposto su di lui, o per altra ragione, allora sarà perdonato; ma se il suo allontanamento

⁽¹⁾ V. la nota al testo in questo punto.

dalla comunione, come abbiamo detto precedentemente, fosse per negligenza, lo devono separare del tutto dalla chiesa, se non si correggesse. Ma quelli che si allontanano dalla comunione dei misteri a causa dei canoni imposti su di loro, e avviene loro una malattia mortale, i canoni comandano di comunicarli, affinché non escano dal mondo privi di un bene, il cui valore è così grande; se poi vivessero dopo ciò, ritornano ad osservare i canoni e compierli.

E il canone decimoterzo dei canoni di Nicea, il primo sinodo, dice a proposito di quelli che escono dal mondo: bisogna osservare l'antica legge affinché colui che è sul punto di morire non esca dal mondo privo di un bene il cui valore è tanto [grande], che gli sia di viatico, se ciò si rende necessario. Se poi dispera [della guarigione] e viene comunicato e poi vive, sia con i comunicanti nella preghiera soltanto. Insomma chiunque giunge alla morte e domanda di ricevere l'Eucaristia, il vescovo gli conceda la comunione con un richiamo su cui lo esamina. Questo è ciò che ha detto il sinodo precedentemente ricordato⁽¹⁾.

* Fol. 20 v

Ma Gregorio di Nissa, il grande Illuminatore dice nel *canone quinto della sua lettera: Se arriva la morte ad un uomo che non abbia compiuto il tempo impostogli dai canoni, la carità dei Padri per gli uomini comanda che non vada a compiere quel lungo ed ultimo viaggio privo del cibo. Se poi egli vive, rimane a compiere ciò che ha perso del tempo del canone, restando in quella condizione nella quale era prima di comunicarsi per la necessità che è sopraggiunta⁽²⁾. Questo è ciò che hanno comandato i Padri. Anche altri comandano similmente.

⁽¹⁾ Cfr. كتاب قوانين الرسل والمجامع المسكونية والمكانية Cairo 1894, p. 20-21. Eccone il testo: « (١٣) ان الذين يتوفون فليحفظ فيهم التاموس القانوني القديم والآن أيضاً وهو انه اذا توفى أحد فلا يعدم الزواد الأخير الضروري جداً بالكلية وأما اذا هو يأس من الحياة وحطى بالشركة أيضاً ثم وجد فيما بين الاحياء فليكن مع المشاركين للمؤمنين في الصلاة وحدها فقط وعلى الاطلاق اى من كان من المدنفين اذا طلب أن يتناول القربان فليناول الاسقف القربان يتحفص واختبار ».

⁽²⁾ Cfr. P.G., 45, 221-236. PITRA, *Iuris Ecclesiastici Graecorum Historia et Monumenta*, I, 6-29.

Se poi [si domandasse] in quale maniera si deve ricevere i misteri divini, [si risponde]: non si devono ricevere così e così, seguendo tradizioni umane, ma come ci ha tramandato il sesto sinodo nel canone 101: di comporre le nostre mani in forma di croce, ed in questo modo ci presentiamo per ricevere la comunione di grazia⁽¹⁾.

E S. Giovanni Crisostomo nella omelia 82 della spiegazione del vangelo di Matteo, a proposito di quelli che si comunicano indegnamente, e dei sacerdoti che li accostano con leggerezza, come avviene, dice così: le cose poste tra le nostre mani, non sono opera di una potenza umana, ma di Colui che ha compiuto quella cena. E' Lui stesso che la compie adesso! Noi compiamo la forma del servizio, ma è Lui che santifica e trasforma. Non venga quindi quà un Giuda, nè resti con noi colui che brama l'amore dell'argento; colui che non è della compagnia dei discepoli vada lontano, perchè questo banchetto non riceve di questi simili. [...] Dove faccio Pasqua con i miei discepoli. Questo è quel banchetto, nè ve n'è altro al di fuori di esso, perchè non l'ha fatto un uomo ma è Lui stesso che ha fatto quello e questo. Questo, è quel [luogo] sopraelevato in cui erano in quel giorno. Non si avvicini a noi colui che non ha umanità, non si accosti a noi chi è di cuore duro, non apparisca tra noi un impuro infetto.

Questo mio dire è per voi, voi che vi comunicate indegnamente, e da ora è necessario che parli anche a voi...⁽²⁾.

⁽¹⁾ Cfr. كتاب قوانين الرسل والمجامع المسكونية والمكانية ed. cit., p. 95, eccone il testo: « من أراد اذا أن يسام الجسد الطاهر في وقت الاجتماع أى القديس وأنه يصير أمامه بالمساحة فيشكل يديه برسم صليب وعلى هذه الحالة فليقدم ويقتبل شركة النعمة ».

⁽²⁾ Qui manca un foglio intero 21 r-v°, la paginazione originale segue lo scritto e segna poi 22; mentre la paginazione sovrapposta posteriormente in cifre arabe, non fa caso a questa mancanza e segna 21 dove c'è il 22, noi seguiremo quella originale.

• Fol. 22 r

• PARTE NONA

La differenza degli usi delle comunità cristiane nell'offrire la s. Eucaristia. Trattato sulla medesima.

Le comunità cristiane si differenziano nelle modalità della s. Eucaristia, sebbene convengano nella retta fede su di essa. Di essi vi sono quelli che vi mescolano il fermento, e ci sono quelli che la preparano in azzimo, e ci sono di quelli che hanno reso lecito le due specie. E di quelli che ammettono il fermento, vi sono quelli che vi aggiungono olio e sale, e vi sono di quelli che non ne vedono [la necessità]. Vi sono comunità che mescolano il vino, e ci sono di quelli che l'offrono puro. Ci sono di quelli che conservano ⁽¹⁾ l'Eucaristia, e ci sono di quelli che non la conservano.

E sappi che nonostante la verità della retta fede e la credenza nella s. Eucaristia che è corpo di nostro Signore — a Lui sia gloria — e che è il suo sangue prezioso, le divergenze nelle modalità non impediscono che sia corpo di nostro Signore e suo sangue prezioso. Ma è necessario adottare nell'offrirla ciò che ha adottato il Signore — a Lui sia gloria — e ciò che ci hanno tramandato i suoi Apostoli, senza scostarsene. Per questo abbiamo riportato il presente capitolo, per dimostrare ciò, e affinché la s. Eucaristia sia nella maniera migliore e più perfetta, come conviene alla sua perfezione. Riportiamo perciò gli argomenti di ciascuna comunità in ciò che essa ammette, e la risposta a chi non ha ragione, e dal Signore domandiamo l'aiuto.

[Questa parte] si considera sotto diversi aspetti:

PRIMO [ASPETTO]: la presentazione degli argomenti di chi adotta il fermento nella s. Eucaristia, e sono i copti e la maggior parte delle comunità cristiane ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Il cod. ha يَبَيِّتُوا, letter. lo fanno pernottare.

⁽²⁾ Su tutta questa questione e le controversie sorte fra le varie comunità a

Il primo argomento: la prova che il pane * che ha benedetto nostro Signore Cristo, e ha diviso e dato ai suoi discepoli, era fermentato, è che esso è diventato il suo corpo santo, è: il corpo di nostro Signore — a Lui sia gloria — è il più perfetto della specie umana, e non conviene che sia preparato in un pane imperfetto, ed il pane fermentato è pane perfetto, e l'azzimo è pane imperfetto, quindi quello che è stato dato ai discepoli è pane fermentato perfetto.

Secondo argomento: Nostro Signore Cristo, — a Lui sia gloria — disse: non sono venuto per abolire la legge, ma per perfezionarla ⁽¹⁾, e compì il suo dire con l'azione. Così fece per le offerte, le trasferì da offerte carnali, cioè animali, che non avevano il potere di rimettere i peccati, in offerte sante spirituali, [cioè] il suo santo corpo ed il suo sangue prezioso che rimette i peccati, e le trasferì dall'azzimo che è il pane imperfetto, in fermentato che è il pane perfetto. E se non avesse compiuto ciò, ci sarebbe modo di pensare che Egli avesse negletto quello che aveva promesso. Che Dio sia preservato da ciò!

Terzo argomento: il Signore — a Lui sia gloria — in quella notte fece due cene, la prima col pane azzimo e l'agnello per adempiere la prima legge; la seconda col pane fermentato e il vino per il nuovo testamento. Se il secondo [pane] non fosse fermentato, sarebbe il primo, senza perfezione. Dire ciò è impossibile ⁽²⁾.

causa dell'azzimo e del fermentato, cfr. HANSEN, *op. cit.*, vol. II, 125-127; 141-169.

⁽¹⁾ Cfr. Matt. 5, 17.

⁽²⁾ Curiosa è questa asserzione delle due cene. Nessun autore copto, infatti, per quanto sappiamo, afferma simile cosa. Si trovano, invece, altre asserzioni, per esempio per giustificare l'uso del fermentato e farlo rimontare a Cristo. In questo senso BÂNŪS 'ABDUH, *I Tesori della grazia*, vol. V, 321, afferma: « Cristo ha fatto Pasqua un giorno prima del tempo »; MIKHĀ'IL MIVĀ, *La Scienza della Teologia*, vol. II, p. 434, asserisce: « Molto probabilmente nostro Signore ha fatto la cena sacramentale prima che cominciasse la Pasqua ebraica ».

Quarto argomento: le comunità cristiane sono tre, diverse per dottrina, differenti per specie, lingua e patria, ma sono concordi sul pane fermentato. Quelle che ammettono l'azzimo sono una piccola parte. E' necessario accettare [la sentenza della] stragrande maggioranza, è più nobile e più giusto che accettare [quella] del piccolo numero¹.

* Fed. 21 r

* *Quinto argomento:* bisogna che la materia² sia conveniente alla forma per la quale è preparata, ora la forma è nobile e in fatto di perfezione è il culmine, bisogna che le sia preparata una materia perfetta che convenga alla sua perfezione, ma l'azzimo è materia imperfetta, non si deve quindi prepararlo perché con ciò si umilia.

Sesto argomento: è ammesso che nostro Signore Cristo — a Lui sia gloria — ha dato ai suoi discepoli di sciogliere e legare, ed invio su di loro il Paracletto, come aveva promesso loro, parlò con loro, insegnò e fece loro capire tutto ciò che [Cristo] aveva detto loro. Se noi ammettiamo che nostro Signore avesse offerto azzimo, cioè l'avesse benedetto, come pensa l'obiettante, sarebbe stato permesso ai suoi discepoli di trasferirlo in fermentato; ma al principio le cose avvenivano diversamente da come avvengono ora, fino alla loro stabilizzazione. E tutti i comandi della legge cristiana sono stati imposti dai signori Apostoli, perché nostro Signore li comandò nel suo vangelo in modo assoluto, ed essi li hanno ordinati e specificati dettagliatamente secondo che ispirò loro lo Spirito Santo, ed essi ci hanno tramandato l'Eucaristia in fermentato, quindi non ci è permesso contraddire loro, e nostro Signore — a Lui sia gloria — disse a loro: chi contraddice voi, contraddice me.

Questo [starebbe bene], se la cosa fosse come pensa l'obiettante. E come allora, quando la cosa è diversa, che cioè nostro

⁽¹⁾ * *Præter Armenos (armeni) (cioè cattolici e monofisiti), Maronitas et Malabaros catholicos, qui panem azymum adhibent, ceteri omnes Orientales in conficienda eucharistia panem fermentatum utuntur* o. HANSSON, *op. cit.*, p. 125.

⁽²⁾ Il termine arabo usato qui è المولا — materia in senso filosofico.

Signore benedisse del pane semplice e prezioso, poiché non è possibile che gli Apostoli trasmettano al popolo cristiano se non quello che hanno ricevuto dalle sue stesse mani³. E questo basta in questo senso.

Settimo assunto. Gli argomenti di quelli che fanno ammesso ed usano l'azzimo, e sono gli armeni ed i siriaci e i loro simili, poiché non conosco altri. La soluzione e la risposta⁴.

* *Primo argomento:* il dubbio che è sollevato su quelli che ammettono il fermentato, [provviene] dalla parola del s. vangelo che cioè « pane del pane » e non « dell'azzimo ». E noi diciamo che la parola « pane » è un genere e del fermentato e dell'azzimo.

La conclusione di questo argomento e la risposta ad esso.

Il s. vangelo stabilisce che il pane non è un nome dell'azzimo, poiché ha ricordato il pane diverse volte, dal dire del Signore e dei discepoli, ed ha ricordato l'azzimo col dire: nel primo giorno degli azimi, e non ha chiamato l'azzimo pane né il pane azzimo e neppure questo è ammesso dal consenso della gente. Questo è un argomento chiaro che la parola « pane » non è un genere dell'azzimo e del fermentato. Quindi questo argomento è divenuto vano.

Secondo argomento: dicono che il Signore si conciliava con gli ebrei nello stabilire i suoi precetti, non è quindi possibile che li trascurasse usando il fermentato nella festa di pasqua, contraddicendo a quello che richiedeva la loro legge, quindi secondo questo, nostro Signore ha benedetto l'azzimo e non il fermentato.

⁽³⁾ Sulla questione della qualità del pane usato da Cristo nell'ultima cena se fosse azzimo o fermentato, v. HANSSON, *op. cit.*, p. 47-48. Riguardo agli apostoli, l'autore (p. 126) sostiene: « Quel „quodam“ estque prout discipuli et docentibus in ea se observantibus colla divinitus acta non fuit in ea ».

⁽⁴⁾ Per le controversie sorte a questo proposito tra i siriaci e i greci da una parte, tra i siriaci e gli armeni dall'altra cfr. HANSSON, *op. cit.*, II, rispettivamente, p. 141-146, e 146-148.

Poichè il Signore dopo che lo benedisse e lo spezzò, disse: questo è mio corpo e questo è mio sangue, quindi con la consecrazione gli dette di essere un mistero vivificante, e prima di ciò era pane. Qualunque pane quindi, sia fermentato che azzimo, fosse consacrato sull'altare da un sacerdote che abbia la fede, si crede che sia il corpo di nostro Signore e il suo sangue prezioso in virtù della potenza divina, non presso i sensi, ed esso è suo corpo e sangue in verità.

Risposta a parte del secondo.

Prima sentenza. La prova che è stata portata dal s. vangelo non è vera, ed è stato stabilito dal s. vangelo a proposito di ciò, che cioè la parola « pane » non è un genere per il fermentato e per l'azzimo. Il dire poi che nelle parole di nostro Signore: Questo è mio corpo, fece sì che fosse assolutamente pane ecc. Noi sappiamo questo e crediamo in esso, ma non è uguale e non tramandiamo di questo. Poichè noi non offriamo carne e sangue, ma offriamo pane e vino e la potenza divina * che li fece diventare corpo e sangue di nostro Signore, in quella notte, è essa che opera ciò in essi in tutti i momenti e li trasforma in modo razionale e non sensibile. E' necessario quindi seguire nostro Signore in quello che benedisse, e ciò che ci hanno tramandato i suoi santi apostoli.

Quanto alla risposta alla seconda sentenza, è che la consecrazione [da parte] del Signore dei misteri vivificanti e il farli divenire suo corpo e suo sangue prezioso, non è come il trasformare l'acqua in vino. Poichè questo è un miracolo fatto da lui una sola volta, ed è inutile ricercare dell'acqua se fosse dolce o salata. Ma la consecrazione dei misteri, Egli — sia esaltato — la fece e ci comandò di farla fino alla sua seconda venuta, e diede ai suoi discepoli e ai loro successori, i sacerdoti, di secolo in secolo, questa grazia, che cioè li consacrassero in suo nome. Ma l'acqua fu trasformata e cambiò presso i sensi corporali, ma questi [= pane e vino] rimangono con le apparenze e diventano il corpo di nostro Signore e il suo sangue prezioso

mediante il mistero incomprendibile agli intellettuali, non presso i sensi corporali, quindi il gradino su di essi non è uno né uguale. Non è quindi necessario investigare che intorno alla verità di quello che ha determinato nostro Signore e limitarsi ad esso e seguirne l'esempio. Il resto poi delle sentenze noi lo crediamo, ed è la nostra fede ferma, ma esse non sono una prova in questo senso che cioè sia una contraddizione di quello che ha determinato nostro Signore — a Lui sia gloria — e non vi è la prova che Egli ci abbia permesso tutti i pani, né dal vangelo né altrove. Ma la prova la cui verità è stabile è quello che hanno tramandato i suoi apostoli secondo quello che hanno ricevuto dalle sue sante mani * e non vi è motivo di contraddire a ciò — che Dio ce ne guardi. Diventa vano quindi quello che ha presunto l'obiettante e che ha portato come argomento, in forza di ciò che abbiamo dimostrato di verità evidente, e da Dio domandiamo l'aiuto.

QUARTO ASPETTO. Gli argomenti di quelli che versano in esso [— pane eucaristico] olio e sale¹⁾.

Circa l'olio. Il primo argomento per esso. Essi dicono: il versare dell'olio nel qurban è ad imitazione dei dodici pani che venivano fatti in quattro file, tre e tre, come la croce. Essi erano impastati coll'olio spremuto²⁾. Inoltre la Torah³⁾ comanda che si offra il sacrificio dall'olio, dal vino sparso, dall'incenso puro, e che il pane si mescoli coll'olio.

Risposta a ciò. L'antica legge è stata abrogata, [con] il suo sacerdozio e i suoi sacrifici e nostro Signore ha dato invece di quei

¹⁾ Qui intende i siriani cosiddetti « Giacobiti ». Già Anbà Botros vescovo di Malig ne faceva una *crux*, cfr. Anbà-BARAKAT, IHN KAHAR, *La Liturgia ecc.* Mr. Pr. ar. 203, f. 115 v.; e per tale motivo sorsero delle controversie tra loro ed i bizantini, come pure le altre chiese manifeste sorelle, armena e copta cfr. HANSEN, *op. cit.* II, p. 161-162.

²⁾ Si tratta dei 12 pani di proposizione? cfr. Es. 25, 30; Lev. 24, 8 e Lev. 2, 1-7.

³⁾ التوراة.

sacrifici carnali, dei sacrifici santi spirituali: il suo santo corpo e il suo sangue prezioso. Non è permesso che noi ammettiamo in essi degli usi dell'antica legge, nè dei suoi precetti, ma quello che ci hanno tramandato gli apostoli, fondamento della Chiesa cristiana, per ispirazione dello Spirito Santo, ed hanno ordinato i suoi sacrifici e il suo sacerdozio, e tutti i suoi affari, come ha voluto il Signore, sia lodato. Queste perciò sono prove deboli che non bisogna portare come argomento in questo soggetto.

Secondo argomento. Dicono che l'olio nelle leggi ha grande valore, perchè unge i sacerdoti ed i re, e con esso si battezza nella nuova legge, e nell'Eucaristia [= al-qurbân] occupa il posto dell'anima nel corpo.

Risposta a ciò. La legge cristiana non ha comandato di mettere l'olio nel qurbân, come * ha comandato l'antica legge che se ne ungessero i sacerdoti ed i re perchè ne fossero santificati. La sapienza è di seguire i comandi del Signore in tutti i tempi, come prescrive. Il dire poi che il suo posto nel qurbân è il posto dell'anima nel corpo ⁽¹⁾, ciò è vano, e Dio ce ne guardi dal crederci. Poichè ciò che nel qurbân occupa il posto dell'anima nel corpo è la potenza divina che lo fa diventare il corpo santo di nostro Signore.

Terzo argomento. Dicono: il vangelo dice nella parabola che [Cristo] portò sull'uomo discendente da Gerusalemme verso Gerico e i ladri che lo picchiarono ... le sue ferite furono rimarginate col vino e l'olio ⁽²⁾.

Risposta a ciò. Nostro Signore — a Lui sia gloria — ha inteso col vino il suo sangue prezioso, e con l'olio l'unguento del s. battesimo, non che noi [dovessimo] mettere olio nel qurbân, o che esso abbisogni di ciò, e neppure ciò è una prova di quello che hanno ammesso.

⁽¹⁾ Nel ms. i termini anima e corpo sono inversi.

⁽²⁾ Cfr. Luc. 10, 33 ss.

Circa il sale ⁽¹⁾.

Primo argomento. Dicono: il s. vangelo dice: ogni vittima si sala con il sale ⁽²⁾, quanto più la vittima più grande che è l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Risposta a ciò. Nostro Signore — al cui ricordo si adori — col suo dire che ogni vittima si sala con il sale ha voluto intendere la vittima animale, che se [le] mancasse il sale andrebbe a male. Egli ha detto questa parola come esempio portato da Lui per l'anima, che se venisse a meno nelle opere virtuose si rovinerebbe e morirebbe. E non si applica a questa vittima santa e spirituale in questo senso nè spiritualmente, nè corporalmente, poichè non ne ha bisogno, perchè non si rovina per la sua mancanza.

* *Secondo argomento.* Il sale rende buoni tutti i cibi ⁽³⁾, perciò nostro Signore disse ai suoi discepoli, voi siete il sale della terra ⁽⁴⁾. • Fol. 26 v

Risposta a ciò. Questo sacrificio non è un cibo carnale che abbisogni di essere reso buono, ma esso è un nutrimento spirituale, quindi non ha bisogno di sale e simili. Il detto di nostro Signore ai suoi discepoli significa che per mezzo di voi si rende buona tutta la terra.

Terzo argomento. Eliseo profeta, quando alcuni si lamentarono presso di lui della salsedine delle loro acque, disse loro: gettate in essa del sale e diventerà dolce, e così avvenne ⁽⁵⁾.

Risposta. Questo atto non [dipende] dalla natura del sale, nè il miracolo avvenne perchè [l'acqua] fosse bevuta, ma il profeta

⁽¹⁾ HANSENS, *op. cit.*, II, 122, n. 199, asserisce: « Attamen apud Syros jacobitas et Coptitas monophysitas usus est ut massae seu pastae paululum salis addatur. Quem morem, Syri catholici retinuerunt, Coptitae vero catholici amandaverunt ». Ma per quel che riguarda i Copti non corrisponde a verità.

⁽²⁾ Mr. 9, 48.

⁽³⁾ Cfr. Giob. 6, 6.

⁽⁴⁾ Mt. 5, 13.

⁽⁵⁾ Cfr. IV Reg. 2, 19-22.

operò questo miracolo contrariamente alla natura del sale, perchè ciò fosse più eloquente per il miracolo. Questo poi non è un argomento in questo senso, e il qurbân risulta dall'impasto della farina col fermento e l'acqua e non abbisogna di altre cose, come ci hanno tramandato i nostri capi, i santi Padri.

QUINTO ASPETTO. Argomento di coloro che mescolano il vino ⁽¹⁾.

* Fol. 27 r

Dicono: ciò che uscì dal costato di nostro Signore — a Lui sia gloria — sulla croce, quando fu trafitto dalla lancia [era] acqua e sangue. Ma quelli che non ammettono questo dicono: il s. vangelo non si pronunzia sul misto. La prima prova è dedotta dalla seconda. Poichè ciò che uscì dal costato divino è il sangue vero, che ha fatto sì che la potenza divina in ogni tempo, la trasformasse nel senso e nella natura di quello. E' più preferibile e più vicino [alla verità] che il calice benedetto dal Signore fosse * mescolato, poichè questo è l'uso della gente di quella regione. Ed il s. vangelo non ha ricordato a proposito nè una conferma nè una smentita, ma disse soltanto: prese un calice. E se non fosse mescolato non l'avrebbero tramandato i santi Capi ai loro successori, e non sarebbe stato confermato nella chiesa cristiana in seguito.

SESTO ASPETTO. L'argomento di coloro che non vedono [la necessità di] conservare l'Eucaristia ⁽²⁾. Dicono: dell'agnello antico, che era il simbolo [o tipo] di questo vero agnello, il Signore ha comandato che non ne rimanesse niente per l'indomani, come pure fu detto a suo proposito che non se ne rompesse

⁽¹⁾ « Omnium Orientalium, si Armenos gregorianos (cioè i monofisiti) excipias, communis est mos ut non vinum purum sed aqua mixtum in eucharistia celebranda adhibeatur » HANSSENS, *op. cit.*, II, p. 231, n. 403.

⁽²⁾ Il ms. ha *يبتر* che significa letteralmente far pernottare.

La chiesa copta « ortodossa » attualmente non conserva l'Eucaristia, ma non è stato sempre così. Cfr. G. GIAMBERARDINI, *La Consacrazione eucaristica nella Chiesa Copta*, in *Aegyptiaca Christiana*, sez. III, *Collectanea* n. 1, Cairo, 1957, p. 32-33. Ci proponiamo di trattare prossimamente l'intera questione in connessione con l'altra, la « riconsacrazione del calice ».

nessun osso ⁽¹⁾. E così avvenne dell'agnello vero, l'agnello di Dio, per cui fu scritto questo, come a suo simbolo, e così tutto ciò che fu scritto.

Questo argomento non è uguale alle antiche consuetudini con cui ha obiettato l'obiettante in precedenza, ma questo è stato scritto [come] una profezia e un simbolo, come è stato detto precedentemente. E ciò è obbligatorio perchè è più nobile.

Quelli però che vedono [la necessità] di conservarla, hanno permesso ciò per necessità. Ma non vi è necessità, perchè ogni giorno si possono consacrare i divini misteri se la necessità lo richiede, ed in ciò non hanno altra ragione, nè ciò è obbligatorio. Ma l'obbligatorio è ciò che hanno stabilito i signori Apostoli ed i loro successori, senza [tanta] inquisizione.

E noi abbiamo riportato ciò che abbiamo riportato per confutare gli argomenti di chi ha presunto le precedenti affermazioni. Questa è la retta fede su cui ci basiamo, cioè quello che hanno tramandato i santi Padri ed i principi santi, e si è affermato nella santa Chiesa per sempre. Le loro preghiere ci proteggano.

E' terminata la parte nona nella pace del Signore. Amen.

* PARTE DECIMA

* Fol. 27 v

I dubbi portati sulla s. Eucaristia, la risposta ad essi, la loro soluzione e la loro confutazione.

Primo dubbio. Alcuni dicono che nostro Signore — a Lui sia gloria — non ha mangiato nè bevuto con i suoi discepoli nella seconda pasqua ⁽²⁾, quella del suo s. corpo, ed argomentano ciò dalla mancanza di prova. E dicono: come è permesso che l'uomo mangi del suo corpo e beva il suo sangue?

La risposta a ciò e la soluzione del dubbio, dal contesto e dalla ricerca. Dal testo, [si prova] col dire di nostro Signore — a Lui sia gloria —: in verità vi dico, non berrò dal succo di

⁽¹⁾ Cfr. Es. 12, 10, 46.

⁽²⁾ V. quello che ha affermato l'autore in precedenza, a proposito delle « due cene », *supra*, p. 449.

questa vite, fino al giorno in cui lo berrò insieme a voi nel regno di Dio⁽¹⁾. Con questo ha dimostrato che ha bevuto di essa⁽²⁾. Dalla ricerca, se noi cerchiamo l'economia di nostro Signore nell'incarnazione, troveremo che tutto quello che ha concesso al genere umano, ha cominciato a praticarlo Egli per primo, ad esempio: il battesimo ed il digiuno e via dicendo. Sebbene Egli non ne avesse bisogno, tuttavia praticò ciò, sia come insegnamento, sia per conformarsi [a noi]. E così fece quando dette il suo corpo ed il suo sangue. Che se non ne avesse mangiato e bevuto, essi non avrebbero avuto il coraggio di accostarsene, nè avrebbero osato farlo. E S. Efrem dice sul pane di vita concesso al mondo: non solo gli angeli mangiarono di esso, ma anche il Signore degli angeli. E così ha ordinato il Signore, che il sacerdote consacrante mangi per primo e poi distribuisca, come vediamo ciò. E questo * è l'argomento della verità di tale asserzione.

Ma il loro dire: come può l'uomo mangiare il suo corpo e bere il suo sangue, è un dire di chi non comprende le disposizioni divine e spirituali, come dovrebbero essere conosciute. Ma noi obiettiamo loro, secondo i loro intelletti deboli e diciamo: come può l'uomo nutrire il suo corpo? E come è lecito nutrire, così è lecito mangiare. E dato che le cose qui sono spirituali, che avvengono in virtù della potenza divina, il suo fattore non è un semplice uomo, ma è il Dio incarnato, quindi tutte le sue azioni non arrivano a comprenderle gli intelletti umani, ma devono credere in tutto ciò senza inquisizione.

Secondo dubbio. Perchè quando noi decidiamo di ricevere i santi sacramenti ci si proibisce di bere acqua fin dall'aurora, e se ne bevessimo, non ci sarebbe lecito [di ricevere] l'Eucaristia, anche se digiunassimo fino alla sera⁽³⁾; mentre ai discepoli

⁽¹⁾ Cfr. Mt. 26, 29; Mr. 14, 24; Lc. 21, 18.

⁽²⁾ Nell'anafora copta di S. Basilio si dice, infatti, che il Signore « gustò e dette ai suoi ... ».

⁽³⁾ Cfr. la prassi del digiuno eucaristico *supra*, p. 429-430.

il Signore fece mangiare l'agnello con l'azzimo e poi li [fecce] accostare dopo di ciò, mentre i loro stomaci erano pieni di cibo?

La soluzione di questo dubbio, e la risposta ad esso. Nostro Signore non dette ai suoi discepoli il suo corpo dopo che essi si nutrono col cibo, che si crede sia nutrimento. Perchè la pasqua aveva nell'antica legge il medesimo valore dell'Eucaristia. Nostro Signore la offrì prima e poi la derogò con la sua pasqua, poichè era come la materia proposta per la forma, cioè per la perfezione. E l'autore di ciò è colui che stabilì le due leggi, e colui che riceve i loro sacrifici, come ha veduto meglio la sua volontà. Non è lecita quindi l'inquisizione circa i suoi atti. Come pure non ci è lecito ricevere l'Eucaristia dopo che mangiamo e beviamo, perchè l'Eucaristia è un cibo spirituale santo, non è lecito [quindi] che lo preceda * il cibo corporale, [in segno di] onore e grandezza, come conviene alla sua grandezza. E bisogna che il comunicando sia nella migliore disposizione di purezza di anima e di corpo, e in più [che sia] digiuno⁽¹⁾.

Ancora: perchè la cosa che ci ha allontanato dalla verità e ci ha espulso dal paradiso è il mangiare, bisogna quindi che poniamo tra il mangiare e l'Eucaristia un tempo, e che non avviciniamo il male, che fu la causa della nostra perdita, dal bene che fu la causa della nostra vita.

Terzo dubbio. Voi pretendete che la legge nuova sia più perfetta e più sublime della legge antica, ed ecco che vediamo: i sacrifici dell'antica sono designati con un segno che prova la loro accettazione, cioè la discesa del fuoco per divorarli; questa cosa non si trova nei sacrifici della nuova legge.

⁽¹⁾ SEVERO IBN AL-MOQAFFA', vescovo di Aschmûnain giustifica ciò: perchè la bocca deve essere amara, come gli ebrei mangiavano l'agnello pasquale con le erbe amare; ancora, usando la tipologia di Ezechiele della porta sigillata: la bocca che deve ricevere Cristo, non ci deve entrare niente in essa. Cfr. *La dilucidazione della religione*, ed. Morqos Girgis, Cairo, 1925, p. 233-234.

La soluzione di questo dubbio e la risposta ad esso. I sacrifici dell'antica [legge]: non era il segno della loro accettazione la discesa del fuoco per consumarli, poichè i sacerdoti furono comandati di mangiare di essi, e ciò che ne avanzasse fosse bruciato fuori dell'accampamento. Ma ciò [— la discesa del fuoco] era raro ed in alcuni sacrifici, e se ciò fosse così, non sarebbero stati paragonati ai sacrifici santi, poichè quelli erano sacrifici carnali che non potevano rimettere i peccati, ma questi sono sacrifici spirituali sui quali discende lo Spirito Santo e li santifica e li fa diventare vittima spirituale che rimette i peccati, e questo è il loro significato, e non hanno bisogno di un segno apparente per la loro accettazione, e non è richiesto che scenda un fuoco dal cielo per bruciarli, perchè essi stessi sono il fuoco celeste da cui attinse Isaia profeta con le molle di fuoco dalle mani del cherubino ⁽¹⁾. E sappi ciò.

* Fol. 29 r * *Quarto dubbio.* Avete preteso che Cristo Signore è stato crocifisso per la nostra salvezza, e poi avete detto che ha offerto fermentato nella festa di Pasqua, e ciò è contro i comandi della legge antica. Questa asserzione fa sì che la sua crocifissione sia in contraddizione colla tradizione, come ha comandato la Torah, e non per la salvezza dell'umanità.

Soluzione del dubbio e risposta ad esso. Cristo nostro Signore — a Lui sia gloria — ha compiuto gli obblighi della legge antica, come dice l'apostolo ⁽²⁾, e ci ha redenti dalla maledizione della legge, e dopo ciò l'ha perfezionata con la nuova legge, come aveva promesso. Così fece per l'Eucaristia, fece la Pasqua antica secondo quello che è nella legge e la perfezionò con la Pasqua nuova. Questo non era distruzione ma perfezione, e non era questa la causa della sua crocifissione, poichè non ci fu nessuna causa su lui in ciò, ed il s. vangelo dice che gli ebrei non cessarono di fargli la caccia con la speranza di trovare una

⁽¹⁾ Cfr. Is. 6, 6.

⁽²⁾ Cfr. Gal. 4, 4.

sola causa che contraddicesse la legge in parola o in atto, e non la trovarono. Per la crocifissione costituirono dei testimoni che testimoniassero falsamente, e le loro testimonianze non si accordarono. Quindi la crocifissione di nostro Signore — a Lui sia gloria — era per l'economia che operò per la salvezza del genere umano dalla schiavitù del diavolo e per farli ritornare alla loro primitiva condizione, e non era perchè aveva trasgredito i comandi della legge: « absit »! E come può essere [possibile] questo, quando Lui ci ha riscattati dalla maledizione della legge, quando la perfezionò? Piuttosto, si concordi il loro cattivo agire e la loro ipocrisia con la sua volontà — sia glorificata — e questo non per conoscenza della sua volontà, nè per compimento della sua volontà. Se l'avessero conosciuto, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria come dice l'apostolo ⁽¹⁾. Ma il loro misfatto li accecò.

A Lui sia gloria e lode * adorazione e onore con il suo Padre * Fol. 29 v e lo Spirito Santo da ora e per il secolo dei secoli. Amen.

E' terminato il trattato benedetto nella pace del Signore. Amen. Il suo compositore e copiatore, povero e misero per i suoi peccati e le sue colpe, domanda a ognuno che l'avrà fra le mani di ricordarlo con misericordia e col perdono dei peccati. Chi dice una cosa, avrà l'uguale. A nostro Signore la gloria e il ringraziamento, Amen.

⁽¹⁾ Cfr. I Cor. 2, 8.

1. INDICE ANALITICO.

(Il primo numero rinvia al testo arabo, il secondo alla traduzione italiana.)

PREMESSA dell'Editore, 3-8 — Descrizione del manoscritto, 3 — Titolo, 3 — Provenienza, 4 — Autore Anonimo, 4 — Scopo, 4-5 — Oggetto, 5-6 — Rilievi specifici sulla scelta dei candidati al sacerdozio, 6 — Sul livello culturale dei medesimi, 6 — Sulla lingua liturgica, 6 — Sulla forma della consacrazione, 7 — Sulla celebrazione quotidiana della S. Messa, 8 — Avvisi circa l'edizione del testo, 8-9.

INTRODUZIONE dell'Autore: Ragione della composizione del Trattato, 9-10, 57-58 — Divisione del Trattato, 10, 58-59.

PARTI PRIMA: *La fede nella S. Eucaristia*, 11, 59-60. — Dimostrazione coi testi evangelici, 11, 59-60. — Il pane e il vino si trasformano nel Corpo e Sangue di Cristo, mediante la consacrazione del sacerdote, la discesa dello Spirito Santo e il miracolo imperscrutabile, 14, 60.

PARTI SECONDA: *Come è possibile che il pane ed il vino diventino il Corpo e il Sangue di Nostro Signore*, 11-14, 61-65.

Il pane e l'acqua sono la base del nutrimento umano, 12, 61. — Perché Cristo ha sostituito l'acqua con il vino (perché è l'uso comune di tutti i popoli eccettuati pochi), 12, 61-62. — Il Corpo di Cristo fu formato con la Potenza dello Spirito Santo dal pane e dal vino che usava Maria, 12, 63. — La medesima potenza divina che ha agito in Maria, agisce ora sul pane e sul vino, 12, 62. — Paragone tra la creazione e la transustanziazione, 12, 62. — Esegesi di Ibn Dhur'ah del versetto « Io sono il pane vivo », tre significati diversi della parola « pane », 13-14, 63-64. — Esegesi di Ibn al-Taileb del medesimo versetto, 14, 65.

PARTI TERZA: *Le ragioni per cui Cristo ci ha dato il suo Corpo ed il suo Sangue per mangiarne e berne*, 15-18, 65-70.

1°) Per realizzare l'unione tra noi e Lui e darci la sua vita, 15-16, 65-67. — 2°) In ricordo della sua Passione e Morte, 16-17, 67. — Paragone tra l'agnello, memoriale della Pasqua del Signore e il Corpo di Cristo, memoriale della sua Passione, 17, 68-69. — Conseguente apprezzamento del Corpo e Sangue del Signore e preparazione necessaria, 17-18, 69-70.

PARTI QUARTA: *Le ragioni per cui il Signore ci ha dato il suo Corpo ed il suo sangue separatamente*, 18-20, 70-72.

Argomento di Ibn Dhur'ah: per l'unione con Lui, mediante gli elementi semplici di cui risultano i corpi, pane e vino, 18-19, 70-71. — Argomento dell'Autore: il pane ed il vino ci sono somministrati separatamente e ciò nonostante non si corrompono, ma sono vivi, perchè sono diventati Corpo e il Sangue di Cristo. Paragone tra il corpo sacramentale ed il Corpo di Cristo nel seno di Maria ed il corpo morto di Cristo, 20, 71-72.

PARTE QUINTA: I doveri dei Vescovi circa la scelta dei candidati al sacerdozio, 20-24, 72-76.

Dalle raccomandazioni di Paolo a Tito, 20-21, 72 — dalla scelta dei sacerdoti dell'A.T., 21, 73 — dalla scelta dei discepoli, 21, 73. — Qualifiche dei candidati, 22, 73-74. — Riprovazione dello stato d'ignoranza ed insistenza sull'istruzione e la scienza dei candidati, 23-24, 74-76.

PARTE SESTA: I doveri dei sacerdoti, prima e dopo l'ordinazione, 24-29, 76-82.

1°) Esame personale sulla dignità o meno, 24-25, 76-77. — 2°) Non per vanagloria o ambizione di onore o di autorità, 25, 77. — 3°) Doveri dopo l'ordinazione, 25, 77. — Imparare bene la traduzione della Messa 25-26, 78. — Il sacerdote è il mediatore tra Dio e gli uomini, 26-27, 79. — Paragone tra il sacerdozio di Aronne, di Melchisedec e quello cristiano, 27, 79. — Il sacerdote cristiano personifica Cristo e ne ripete le azioni, 27-28, 79. — 4°) Quali offerte può ricevere e quali rifiutare, 28, 80-81. — 5°) Deve amministrare la s. Comunione solo a colui che si è confessato ed ha adempiuto il canone, 28, 81. — 6°) Il suo dovere di istruire il popolo, 29, 81-82.

PARTE SETTIMA: Doveri del Comunicando, prima e dopo la comunione (Estratto da « Il Galateo della Chiesa »), 29-35, 82-91.

1°) Chi offre, deve offrire il meglio e deve essere riconciliato col prossimo, 29, 82. — 2°) Deve credere che l'Eucaristia è il Corpo ed il Sangue di Cristo, 30, 83. — 3°) Previo esame sulla propria dignità: testi di S. Paolo e di S. Giov. Crisost., 30, 83. — 4°) Come deve chiedere perdono, 30-31, 83-84. — 5°) Condizioni per la comunione: purificazione dell'anima e del corpo, 31, 85 — digiuno, 32, 85 — divieto delle relazioni coniugali, 32, 86 — in caso di « pollutio », 32, 86 — pulizia del corpo e bagno, 32, 86 — In caso di ritardo dall'inizio della celebrazione della Messa, 32, 86-87 — ordine e gerarchia nell'accostarsi alla comunione, 32, 87 — comportamento esteriore, 32, 87. — « Amen » del comunicando, 32, 87 — manducazione del pane eucaristico, 32, 87 — brevi formule di ringraziamento, 32-33, 87-88 — sciacquamento della bocca con l'acqua, 33, 88 — « ricopertura dell'Eucaristia », 33, 88 — divieto

di uscire di chiesa prima del « congedo », 33, 88 — divieto delle relazioni coniugali per tutto il giorno della comunione ed altre raccomandazioni, 33, 88 — non dubitare del sacerdote che amministra la comunione — la santificazione dei misteri avviene mediante il dono del sacerdozio — similitudine dell'anello e della cera, 33-34, 89 — sono da biasimarsi, sia coloro che non si comunicano, sia coloro che si comunicano senza preparazione, 34, 90-91.

PARTE OTTAVA: Estratti dagli scritti dei SS. Padri sull'Eucaristia, 35-45, 91-103.

Anastasio Sinaita: è bene che l'uomo si comunichi sempre, oppure un giorno sì ed un giorno no?, 35-36, 91-92 — è una buona cosa ricevere l'Eucaristia ogni giorno, o da domenica a domenica, o di tanto in tanto?, 36, 92 — S. Marciano: paragone tra Gruda e chi tenta il Signore e si accosta alla comunione, 36-37, 92-93 — S. Isidoro: paragone tra i peccatori che ardiscono di accostarsi e quelli che non ardiscono farlo, 37-38, 93-94 — S. Giovanni Damasceno: frutti della comunione dei ben disposti, 38, 94 — S. Giovanni Crisostomo; estratto da un'omelia del Giovedì Santo, 38-42, 94-99 — Teodoreto: trattamento dei peccatori in relazione all'Eucaristia, episodio che successe ad Eutimio l'Illuminatore, 42, 99-100 — Dal Libro dei Capitoli: trattamento dei peccatori che non si sforzano di romperla col peccato, 43, 101 — da S. Giovanni Damasceno: confessione di uno stregone sul punto di morte, 43, 101 — episodio di Macario il Grande e la donna stregata, 43-44, 101 — Sulla penitenza canonica, 44, 101-102 — Contegno esteriore del comunicando, 44-45, 103 — Dall'omelia 82ª di S. Giovanni Cris. su S. Matteo, 45, 103.

PARTE NONA: Gli usi delle diverse chiese riguardo all'Eucaristia, 45-53, 104-115.

1°) *L'uso del pane fermentato e le prove che lo giustificano:* — a) il pane fermentato è più perfetto dell'azzimo e conviene più al Corpo di Cristo, 46, 105 — b) Cristo è venuto per perfezionare, ed ha perfezionato l'azzimo con il fermentato, 46, 105 — c) Cristo fece due cene, la prima, la giudaica, con l'azzimo, la seconda, la cristiana, con il fermentato, 46-47, 105 — d) l'uso del fermentato è più generale dell'azzimo e bisogna conformarsi all'uso della maggioranza, 47, 106 — e) la materia deve essere conveniente alla forma, ed il pane fermentato essendo più perfetto, conviene meglio alla forma del Corpo di Cristo, 47, 106 — f) gli apostoli ed i loro primi discepoli hanno usato il fermentato, imitando ciò che fece Cristo, 47, 106.

2°) *L'uso del pane azzimo. Gli argomenti che si adducono in prova. Loro confutazione:* — a) il testo evangelico parla di « pane » che è il genere e per il fermentato e per l'azzimo; confutazione di questo argomento,

47-48, 107 — *b*) il Signore era conciliante con gli ebrei e non poteva contraddire il loro costume usando il pane fermentato per la Pasqua; confutazione di questo argomento, 48, 107-108 — *c*) il Signore ha fatto Pasqua in Palestina ed in quel periodo non vi si trovava pane fermentato; confutazione di questo argomento, 48, 108 — *d*) l'uso del pane azzimo è una tradizione ricevuta da S. Pietro; confutazione di questa asserzione, 48-49, 108-109.

3°) *L'uso del pane fermentato e del pane azzimo*: — il testo parla di « pane », e non dice nè azzimo nè fermentato, perciò sarebbe permesso l'uso dell'uno e dell'altro, 49, 109 — La ricerca intorno alla qualità del pane usato dal Signore, se fosse fermentato o azzimo è vana e sarebbe come la ricerca intorno all'acqua cambiata in vino, se fosse stata dolce o salata; confutazione di queste asserzioni, 49-50, 110-111.

4°) *L'uso dell'olio e del sale nella confezione del pane eucaristico*: argomenti circa l'olio: — *a*) si deve usare a somiglianza dei pani della proposizione; confutazione, 51, 111-112 — *b*) nell'A.T. l'olio si usava per ungere i sacerdoti ed i re, nel N.T. si usa nel battesimo; esso rappresenta, « l'anima » del pane eucaristico; confutazione, 51, 112 — *c*) similitudine de comportamento del buon samaritano; confutazione, 51, 112.

Argomenti circa il sale: — *a*) come si salavano le antiche vittime, molto più si deve salare la vera vittima; confutazione, 52, 113 — *b*) il sale serve per tutti i cibi; confutazione, 52, 113 — *c*) Eliseo comandò di gettare del sale nell'acqua salata che poi divenne dolce; confutazione, 52, 113-114.

5°) *L'uso di mescolare o non mescolare il vino con l'acqua*: confutazione del secondo uso, 52-53, 114.

6°) *L'uso di conservare o non conservare l'Eucaristia*: confutazione, 53, 114-115.

PARTE DECIMA: I dubbi circa l'Eucaristia, 53-56, 115-119.

1°) Cristo ha mangiato e bevuto l'Eucaristia con i suoi discepoli? Risposta, 53-54, 115-116. — 2°) Perchè dobbiamo astenerci dal mangiare e dal bere, quando i discepoli non lo fecero? Risposta, 54-55, 116-117. —

3°) Perchè non c'è nessun segno esterno dell'accettazione del sacrificio della Nuova Alleanza, che è la più perfetta, mentre c'era per l'antica? Risposta, 55, 117-118. — 4°) Si dice che Cristo sia morto per la nostra salvezza, mentre si afferma che abbia usato il pane fermentato, in contraddizione con la Legge, ciò rende vana la sua crocifissione. Risposta, 55-56, 118-119.

Explicit del Trattato, 56.

2. INDICE ONOMASTICO.

- | | |
|--|--|
| Adamo, 70. | Ibn Kabar abû-l-Barakât, 86, 89, 111. |
| Africa Sett., 61. | Ibn al-Muqaffa', Severo, 5, 60, 61, 62, 86, 117. |
| Anastasio Sinaita, 91. | Ibn al-Taieb, abû-l-Farag, 65. |
| Andrea, Anba-, delegato della C. Copta al Conc. di Firenze, 4. | Ibn Sibâ', Yûhannâ, 61, 87. |
| Antonio, monastero di S., 4. | Ibrâhim Rûfâil al-Tûkhl, 5. |
| Aronne, sac., 73. | 'Irian Girgis Miftâh, 5. |
| Ashmûnain, 117. | 'Isâ Ibn Dhur'ah, 62, 71. |
| | Isidoro, S., 93. |
| Banûb 'Abduh, 5, 105. | Jugie M., 5. |
| Basilio, S., 88, 116. | |
| Creta, 72. | Levi Della Vida G., 4. |
| | Libano, 61. |
| Davide, re, 63. | Ligier L., 90. |
| Egitto, 61, 68. | Macario il Grande, S., 101. |
| Eliseo, prof., 113. | Malâk Hannâ, 86. |
| Erode, 30, 83. | Marciano, S., 92. |
| Eutimio l'Illuminatore, 99. | Maria Verg., 60, 61, 64. |
| Ezechiele, prof., 117. | Mattâ Gindl al-Muharraql, 38. |
| | Melchisedec, 78. |
| Firenze, Conc. di-, 4. | Mikhâ'il Minâ, 5, 105. |
| Gabriele V, patr., 4, 6, 87, 88. | Morqos Girgis, 60, 117. |
| Gerusalemme, 112. | Mosè, 92. |
| Giamberardini G., 7, 114. | |
| Giovanni Crisostomo, S., 74, 83, 84, 94, 101, 103. | Nicea, Conc. di-, 102. |
| Giovanni Damasceno, S., 94, 101. | Palestina, 61. |
| Girgis Filûtâ'ûs 'Awad, 8, 33, 58, 59. | Pietro, ap., 108. |
| Giuda, ap., 83, 92, 94, 95, 103. | Pietro, vesc. di Malig, 111. |
| Graf G., 4, 5, 7, 58, 62, 65, 91, 100. | |
| Gregorio di Nissa, S., 102. | Ricciotti G., 108. |
| Gregorio il Teologo, S., 89. | |
| | Sabei, 108. |
| Habib Girgis, 5. | Severo, vesc. v. Ibn al-Muqaffa'. |
| Hanssens I.M., 97, 98, 106, 107, 111, 113, 114. | Simon J., 4. |
| | Siria, 61. |
| Ibn al-'Assâl Ibrâhim, 8, 57. | Sudân, 61. |
| | Teodoreto, 99. |

3. INDICE SISTEMATICO.

	Pagina.
1. Premessa dell'Editore	[3-8]
2. Testo arabo	[9-56]
3. Traduzione	[57-119]
4. Indici	[121-127]
5. Tavole fuori testo XXII-XXV.	

٤٥٥

والسبح والاله للرب وبعده من الانه الى
القدس

هت للقاء للباس
بسلام من الرب يسوع المسيح
فانتها للتسليم للقرع خطايا
ودونه يتال كل ولفظ عليها
لنظره الرحمة وحده الخطايا
من قال شي بله لتساليه ولربنا
المجد والشكر دائما



١٥

لها يطلب مع ما ياتيه منها بامر كنه العبد في اخر الدوا
الان غلبنا العراض وتطرد في كل جهة ويطلبنا في كل
لحم كالك لا يضلنا في كل جهة خطية مداواة تناول
القران الذي يغفرها فان دعاوى منها الا تطلع والاستغفار
والثقة حمت لنفسه مغفرة خطاياها وجتده ايضا كما قال
الكاتب ولان اهل دواواتها والامانات نفس وجتده معا فبدا
السر السلي لشد السر الاول لان الاول يستلجده والثاني
يستلجدهما شال السر الاول لثلاثة صغائر ان يصنعنا على
ان نرفع اليه القربان للقبول التي تستمد منها البركات ونستوف
جناواتها الرحمة والغفران لعين
القدس الثامن باروك كتاب الجاني في اللغات الثلاثة
كيعلم ان تقاول الاشرار الالهية وان تاكلها لغو استحقاق
امر متفرع رجب جدا ويخطر في الغاية وايضا لما عجب ان لا يجرى
في تخفيف نفوسنا وان يجعلها اهلا لتساليها ونلذ ذلك ولا
عزم فيه حسب قدرتنا وفي ان نرسلها صدم السرار لا
استحقاق يقفنا في اللبس والذلة وكل ذلك لا يبعد عن
فتاوها واحلنا ذلك يقفنا في ليلنا فاقه للقاء
شال من كل امر استحقاق في كل شيء جيد هو ان يعرف
الانسان دانا وان يستحق ذلك الجاني اذا كان الرجل
يقول ليحق الانسان نفته تراهل من الجرم في شرب الخمر
لان من كل جرم يستحق في شرب ومعلوم شتاهل فهو ياكل
ويشرب في نفسه اذ لا يغفر ويغير جسد الرب ولذلك
فيلزم من هذا واستحقاق في كل نفته لانا لو اذنا
ونستوف

دراساتٌ شرقيّةٌ مسيحيّةٌ
في الكنيسة المصّرية

مقالة في القربان المقدس

لمؤلف مجهول

(عن المخطوط القاتيكانى العربى ١٢٣ لسنة ١٣٩٦ م)

عنى بنشرها ونقلها الى الإيطالية والتعليق عليها
الأب الفونس عبد الله الفرنسيسكانى



مؤلفات المركز الفرنسيسكانى
للدراستات الشرقيّة المسيحيّة

القاهرة ١٩٦٧